Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE 19 SET 1956

Martedì, 4 settembre 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1)
N. 3054 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 800) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

TROPPO TARDI

La sera del 26 luglio, quando arrivò a Londra la notizia del colpo di testa di Nasser, e della nazionalizzazione della Compagnia di Suez, con conseguente occupazione degli uffici e dei cantieri, Sir Anthony Eden, capo del Governo britannico, si trovò dinanzi alla scelta tra due vie: o reagire con la forza, subito, su due piedi, o, come si dice volgarmente, «abbozzare».

Se questa seconda via, quella dell'«abbozzare», gli pareva indegna della dignità dell'Impero, e dei suoi interessi essenziali, egli doveva reagire subito, entro le quarantott'ore, con la forza, senza chiedere nè pareri, nè consensi, nè compartecipazioni a nessuno. In data 19 ottobre 1954, infatti, l'Inghilterra e l'Egitto avevano firmato un trattato in base a cui l'Inghilterra si impegnava a fare evacuare la Zona del Canale dalle sue truppe, entro venti mesi, e Nasser si era impegnato a rispettare i diritti della Compagnia Universale di Suez. L'Inghilterra aveva mantenuto il suo impegno, addirittura con anticipo di qualche mese; Nasser, ora, violava il suo. Quindi Eden aveva tanto in mano da assicurargli la parvenza del buon diritto. In conseguenza, egli doveva profittare della presenza a Cipro di importanti reparti paracadutisti, farli imbarcare immediatamente sul naviglio disponibile nei porti dell'isola, e farli sbarcare a Porto Said. Per chi conosce il paese e la gente, non v'ha dubbio che, nel giro di poche ore, alcune migliaia di uomini avrebbero rioccupato con pochissime perdite, e quasi senza fare uso di armi, la Zona del Canale, ristabilendo la situazione di fatto anteriore al trattato del 19 ottobre 1954. Dopo di che, Eden avrebbe potuto cominciare a dare spiegazioni di carattere giuridico. E nessunissimo sarebbe intervenuto. E la parte prevalente della opinione pubblica mondiale avrebbe approvato, dicendo: «Eh, però, la vecchia Inghilterra...».

* * *

Il signor Eden, invece, in quel giorno fatale per la sua gloria di statista, non seppe nè «abbozzare», nè reagire. Egli invece parlò alla radio. Anzi alla televisione: come la signorina Garoppo. E su dieci milioni di schermi comparve, trasmesso dagli *studios* di Lime Grove, il suo volto di *dandy* invecchiato, scavato dalla fatica, schiacciato dalla responsabilità; ed egli spiegò di là che Suez era per gli inglesi una questione di vita e di morte, *a matter of life and death*...

Dopo questa apertura, seguì lo sviluppo della malinconica (per l'Inghilterra) vicenda che si è svolta sotto ai nostri occhi, durante questa pesante estate. Dopo avere lasciato passare l'ora, la sola ora possibile, dell'azione, Eden e il Governo inglese, in ritardo di alcuni giorni, presero decisioni che parevano preludere all'azione; fecero firmare alla Regina decreti che proclamavano lo stato di emergenza; fecero presentare alle armi decine di migliaia di bravi giovanotti; fecero partire per il Mediterraneo squadre navali; tutto un complesso di atti, che furono soprattutto gesti, ma gesti di un repertorio di intimidazioni antiquato, e in cui nessuno credeva più. Per aggravare ancora la cosa, ci furono gli accordi con il Governo di Parigi, la mobilitazione combinata tra le due flotte, l'ammiraglio francese Barzot che, con la pipa di schiuma alle labbra, diceva a un giornalista: «Io sono pronto a salpare in 6 ore»; e salpava difatti con la flotta per andare... all'Asinara. Nel frattempo, al N. 10 di Downing Street, arrivava, il 3 agosto, una doccia fredda da Washington, anzi due: Dulles dichiarava che gli Stati Uniti, pur dopo avere firmato la risoluzione di Londra a tre, non sottoscriverebbero mai a una azione di forza; e Wilson, Ministro della Difesa, precisava che, per gli Stati Uniti, Suez non aveva che «una importanza affatto relativa». Sotto l'influsso di questi moniti chiarissimi, le velleità di tardive azioni militari franco-inglesi rientrarono; e l'Inghilterra, con la sua associata Francia, si avviò alla Conferenza di Londra. Come questa sia andata, tutti lo ricordiamo, perchè è cosa di ieri. La Conferenza, durata dal 16 al 23 agosto, si chiuse con un solo, vero successo, quello dell'assente Nasser, il quale si divertì a tenere sulla corda i governi dei più grandi paesi dell'Occidente, facendo sospirare loro la sua accettazione di ricevere il Comitato dei «Cinque», portatori a lui delle proposte della maggioranza, e soltanto quando è stato comodo, s'è degnato di fare sapere che riceverà al Cairo, i famosi «Cinque», guardandosi bene dal pronunciarsi sulla accettazione, o meno, del loro messaggio...

E nel frattempo, si è assistito a uno spettacolo curiosissimo. Nasser non ha in realtà, dietro di sè, che le folle del Cairo, frenetiche di entusiasmo nazionalista, e pronte ad applaudirlo; eppure, con manovre demagogiche molto abili, è riuscito a passare come l'arbitro del mondo arabo, come l'uomo che può scatenare contro lo Occidente l'ostilità attiva di tutti i musulmani del mondo, dall'Indonesia al Marocco. Di più: Nasser non dispone di un esercito nel senso moderno della parola; e i preparativi militari che egli ha ordinato mostrano a distanza il loro carattere pubblicitario. Ma egli, accortamente, ha fatto diramare molte fotografie di questi preparativi: e quella del rettore dell'Università di El Aghar che impara il maneggio di un vecchio catenaccio dell'epoca di Ismail, e quella dei bambini settenni che apprendono a disarmare un prigioniero, e quella delle pingui massaie che bloccano un paracadutista, e quella della bella danzatrice Samia Gamal, antica fiamma di Re Faruk, che si redime dalla corruzione di un tempo esercitandosi per la difesa del Canale di Suez; e siccome il mondo di oggi è un mondo di sensibilità cinematica, queste foto hanno finito per fare un certo effetto, e ancora ieri gravi giornali inglesi parlavano delle possibilità militari egiziane come di qualcosa di molto serio. Insomma, il successo di Nasser è stato ancor più che diplomatico; è stato morale...

Ed ecco che ora di fronte a ciò, Eden, e il Governo da lui presieduto, rendendosi conto che il bilancio dell'agosto è stato disastroso per l'Inghilterra, credono di potere, e di dovere, ritornare alla maniera forte. Ed ecco squadre e convogli inglesi solcare il Mediterraneo; ed ecco forze francesi sbarcare a Cipro, per essere pronte — si dice — a balzare, con le inglesi, in Egitto; ed ecco tutti i preparativi, vistosamente compiuti, per effettuare ora, a un mese data, quella reazione di forza che poteva essere effettuata soltanto nelle prime quarantott'ore successive al colpo di Nasser.

* * *

Ma come pensare che tutto ciò possa avere davvero un seguito, ora, quando Eisenhower, l'altro giorno, e proprio mentre i trasporti navigavano e le truppe francesi sbarcavano a Cipro, dichiarava, più nettamente che mai, che «l'America è impegnata a cercare una soluzione pacifica»? Come non vedere che una azione di forza, condotta così tardivamente, dopo una sì lunga brutta figura, urterebbe contro difficoltà psicologiche gravissime, e — prima — la ostilità dell'opinione pubblica americana? Come non vedere che, di questi preparativi così ostentati, chi si avvantaggia è Nasser, e ancora Nasser, e sempre Nasser? Il quale Nasser in questi giorni ha ormai avviato una manovra chiarissima: lasciare il patronato della Russia, per assicurarsi quello, ben più efficiente, degli Stati Uniti...

Sono, queste, domande che a noi paiono di tale forza, da doversi imporre, prima o poi, anche alla mente degli uomini di governo che ora fanno preparativi di guerra. Ai quali uomini, e specialmente al più importante di essi, al signor Eden, se avessimo l'onore di essere ascoltati da lui, vorremmo ricordare la massima del vecchio Guicciardini nostro — autore non indegno di essere citato anche a un *premier* inglese — «*Crediate che in tutte le faccende e pubbliche e private l'importanza dello espediente consiste nel sapere pigliare il verso*». Questo *verso*, nella questione di Suez il Signor Eden non l'ha saputo prendere nelle prime quarantott'ore; e abbiamo la impressione che egli, volendo prenderlo adesso, non faccia che andare incontro a nuove complicazioni poco vantaggiose per il suo paese, e per tutti.

Giovanni Ansaldo

NASSER S'È INCONTRATO DUE VOLTE CON I CINQUE

I PRIMI COLLOQUI PER SUEZ AVVOLTI NEL MASSIMO RISERBO

Finora ha parlato Menzies per illustrare al Presidente le proposte approvate dalle diciotto nazioni a Londra

Il Cairo, 3

Il Primo Ministro australiano Menzies, presidente del comitato dei cinque, aveva in mano una busta gialla quando è giunto stamane alla Presidenza del Consiglio egiziano. Uscendo dal Gabinetto del Presidente Nasser, mezz'ora dopo, non l'aveva più. «L'ho consegnata al collonnello Nasser — ha dichiarato Menzies ai giornalisti che lo interrogavano. — Essa conteneva il testo della risoluzione delle diciotto potenze». Questa consegna è stato il fatto concreto di questa primissima fase dei contatti fra Nasser e il comitato di cinque. Il colloquio è durato solo trenta minuti. Subito dopo, Menzies ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione: «La delegazione si è incontrata con il Presidente Nasser, il quale era assistito dal Ministro degli Esteri Fawzi e dal comandante Sabri. Il colloquio ha avuto per oggetto le questioni di procedura. Inizieremo le discussioni sulla sostanza della questione al più presto possibile. Il Presidente Nasser ci ha informati che potremo incontrarlo questa sera. Inizieremo quindi stasera le discussioni. Non bisogna attendersi dei comunicati quotidiani. Pensiamo che questa conferenza si svolgerà nelle migliori condizioni possibili se potrà essere tenuta nell'atmosfera di fiducia e nello spirito amichevole che hanno prevalso oggi».

L'ultima parte delle dichiarazioni di Menzies ha suscitato un particolare interesse; per quanto sia ancora più che prematuro avventurarsi in giudizi e in pronostici, molti sono del parere che i suoi accenni alla «atmosfera di fiducia» e allo «spirito amichevole» dovrebbero venire interpretati come un elemento favorevole. Tuttavia in altri ambienti si fa notare che la via degli attuali negoziati è irta di ostacoli, non facilmente superabili. Gli stessi ambienti affermano infatti che non bisogna dimenticare il retroscena dei colloqui che si sono iniziati oggi: i preparativi militari anglo-francesi, le precauzioni analoghe in Egitto e le difficoltà che potrebbero sorgere ad ogni momento lungo le sponde del Canale stesso. Gli ambienti egiziani sono unanimi nel sottolineare lo «spirito di conciliazione» che anima il colonnello Nasser, sempre naturalmente nel quadro del rispetto della «sovranità e della dignità» dell'Egitto.

Il corteo recante i membri della conferenza, composto di cinque macchine dalle targhe verdi con le iniziali del Corpo diplomatico, ha lasciato a mezzogiorno la bianca palazzina della Legazione di Australia al Cairo diretto verso il Palazzo della Presidenza del Consiglio egiziano. In ogni auto avevano preso posto i capi delle rispettive delegazioni, accompagnato ognuno da un assistente. La macchina del Presidente del Consiglio australiano Menzies era in testa al corteo. Il Premier australiano ha atteso all'ingresso del Palazzo della Presidenza i suoi colleghi del comitato. I membri del comitato dei cinque sono stati ricevuti dal capo del cerimoniale della presidenza Salah El Sciahed. I capi delle delegazioni hanno firmato il registro d'onore e sono stati quindi introdotti in un salotto. Dopo pochi minuti venivano introdotti nel Gabinetto del colonnello Nasser. Scambio di strette di mani e sorrisi, mentre i fotografi facevano lampeggiare i loro flashes. Il primo contatto ufficiale diretto tra l'Egitto e il comitato era così stabilito. I fotografi lasciavano quindi il Gabinetto del colonnello Nasser. Le guardie dalle bianche giubbe e dal berretto azzurro chiudevano le porte e la conferenza aveva così inizio.

Non essendo ammessa la stampa nei locali dove si svolge la conferenza, un centinaio tra giornalisti locali e corrispondenti di quotidiani ed agenzie estere sono rimasti in attesa per circa due ore prima di poter avvicinare l'Addetto stampa del comitato dei cinque, l'australiano Deschamps. Questi però ha potuto dire ben poche cose poichè la questione dei comunicati alla stampa non è stata ancora decisa.

Alle ore 19 secondo incontro di Nasser con il «Comitato di Suez». Esso è durato un'ora e un quarto. Al termine, il Primo Ministro australiano Menzies, che appariva sorridente, si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione, limitandosi a dire che domani alle 18 (ora italiana) avrà luogo un'altra riunione. Il Comitato dei cinque si è dedicato al suo principale compito: quello di fare al Presidente Nasser «una completa presentazione» delle proposte approvate da diciotto delle ventidue Nazioni rappresnetate alla conferenza di Londra.

Dopo la riunione Menzies, a un giornalista il quale gli chiedeva se era soddisfatto dello svolgimento dei colloqui, ha dichiarato: «Sinora, sono stato io a parlare». Ed ha aggiunto: «Come ho già detto questa mattina, noi riteniamo che sia meglio non fare alcuna dichiarazione sui nostri colloqui. Ci riuniremo nuovamente domani sera». Si apprende d'altra parte che domani mattina i tre dirigenti egiziani che si sono incontrati oggi con il Comitato dei cinque — e cioè il Presidente Nasser, il Ministro degli Esteri Mahmoud Fawzi e il capo di Gabinetto del Presidente Ali Sabry — terranno una riunione tra loro.

Il Comitato dei cinque, capeggiato da Menzies, che ieri ha avuto il primo incontro con Nasser

LA POLIZIA EGIZIANA OSSESSIONATA DA PRESUNTE SPIE

Continuano gli arresti di cittadini britannici

Nell'isola di Cipro sono stati già predisposti tre campi per l'aviazione francese - Sbarchi di materiale bellico

Il Cairo, 3

Le autorità egiziane hanno arrestato questa mattina un altro cittadino britannico, John Thornton Stanley, di 40 anni, dell'ufficio del Cairo della Compagnia di assicurazione «Prudential». Lo Stanley è stato prelevato da casa sua questa notte alle 4 ed è stato scortato dalla polizia nel suo ufficio, dove si erano iniziate già le operazioni di perquisizione. In un secondo tempo lo Stanley è stato portato via e non è stato ancora rilasciato. Stanley è un impiegato giunto di recente al Cairo; egli è sposato ed è padre di un bimbo.

Un portavoce della società «Prudential» ha precisato che l'Ambasciata sta compiendo ogni tentativo allo scopo di mettersi in contatto con lo Stanley e per conoscere le ragioni del suo arresto. Tre altri cittadini inglesi sono in stato di arresto al Cairo in attesa del processo per spionaggio. Essi sono: Charles Pittuckp, James Swimburn e James Zarb. Per quanto riguarda quest'ultimo, i funzionari dell'Ambasciata inglese non sono ancora riusciti ad avere con lui un abboccamento. I familiari dei funzionari dell'Ambasciata sono stati consigliati a lasciare l'Egitto: il 50 per cento di essi lascerà il paese entro una settimana.

Stasera il direttore del dipartimento egiziano per le informazioni ha dichiarato che in relazione con «la rete di spionaggio Swinburn» sono state arrestate complessivamente 30 persone «di diverse nazionalità».

Il gen. Amer, Ministro della Guerra, ha dichiarato: «Sappiamo che tutti i popoli della nazione araba sono con noi e sono degli alleati sui quali possiamo contare. Noi abbiamo anche l'appoggio morale di tutti i popoli del mondo i quali sono favorevoli alla nostra causa. Posso assicurarvi che non saremo colti di sorpresa. Posso anche garantirvi che la guerra contro di noi non sarà una gita di piacere come immaginano coloro che oggi la sognano e ne parlano».

Da Cipro si apprende che un campo d'aviazione militare, preparato recentemente a Tymbou, a 15 chilometri ad est di Nicosia, è stato assegnato alle Forze aeree francesi. Il primo apparecchio a posarsi sulla pista, da quando essa è stata apprestata, è stato oggi un aereo da caccia a reazione francese, pilotato dal generale d'aviazione Laicusse, comandante delle Forze aeree francesi a Cipro.

Si trovano attualmente nell'isola un migliaio circa di militari francesi appartenenti tutti, eccezion fatta per qualche ufficiale di marina, all'aeronautica. Essi sono ripartiti in tre campi: due nella nuova base aerea britannica ad Akrotiri, nella regione di Limassol, e il terzo a Tymbou, non lontano da Nicosia. Un altro campo, già pronto, è tuttora deserto in attesa che giungano i reparti di paracadutisti che lo dovranno occupare.

I quattro mercantili francesi giunti a Limassol, l'«Aulne», il «Brest», la «Vire» e l'«Auray», hanno sbarcato soprattutto materiale ausiliario. Lunghe file di autocarri di color verde scuro, con le insegne dell'aviazione francese, hann circolato oggi pomeriggio lungo le strade di Cipro. Si attendono ancora gli aviatori e gli apparecchi, dato che il personale già a Cipro è composto da tecnici.

GIUNTO AL CAIRO un ministro sovietico

Mosca, 3

L'agenzia «Tass» annuncia che è giunto al Cairo il Primo Viceministro sovietico della Cultura Kaftanov, il quale ha avuto colloqui con il Ministro dell'Istruzione e con altre personalità egiziane. Sarà prossimamente firmato — precisa la «Tass» — un accordo tra la URSS e l'Egitto per l'intensificazione delle relazioni culturali tra i due paesi.

Per la diga di Assuan

L'Egitto gradirebbe molto la partecipazione italiana

Roma, 3

In merito ad eventuali investimenti di capitali italiani, forniti da grandi industrie, per la costruzione in Egitto dell'alta diga di Assuan e alla possibile partecipazione, all'esecuzione dei lavori, di ingegneri, tecnici e maestranze italiane, il dottor H. F. El Issawi, consigliere commerciale dell'Ambasciata d'Egitto a Roma, ha fatto le seguenti dichiarazioni all'agenzia «Italia»:

«L'Egitto sarebbe felice se l'amica nazione italiana potesse contribuire alla realizzazione di questa colossale opera, tanto utile all'economia egiziana. La comune realizzazione di questa gigantesca impresa contribuirebbe a gettare le basi di un duraturo accordo fra le due nazioni, accordo molto vantaggioso per i due Stati legati da interessi comuni. Essa sarebbe la concreta manifestazione di una collaborazione che già in altri campi è stata di grande utilità. L'intesificarsi degli amichevoli rapporti fra l'Italia e l'Egitto è sempre stato bene accolto da tutti i paesi del mondo arabo e in questa occasione i rapporti stessi risulterebbero rafforzati.

ALL'ESAME DELLE DUE DIREZIONI SOCIALISTE IL PROBLEMA DELL'UNIFICAZIONE

Nenni ritiene inevitabile l'uscita del PSDI dal Governo

Rilevanti discordanze con la relazione di Saragat sull'incontro di Pralognan Treves mette in guardia contro i facili entusiasmi e le decisioni avventate

Roma, 3

Le ultime 24 ore non hanno aggiunto alcun elemento nuovo degno di rilievo alla marcia (secondo taluni osservatori lenta ma inarrestabile, secondo altri del tutto inutile e negativa) verso l'unificazione socialista, se si toglie il discorso di Amendola, il quale ha voluto ricordare molto chiaramente che se unificazione ha da essere non può essere senza i comunisti, e quello di Scelba, il quale vede negli avvenimenti la fine del quadripartito e pensa che la cosa migliore da farsi sarebbe aprire subito una crisi e dar vita ad un Governo monocolore. E' un parere, quello di Scelba, condiviso dagli amici dell'on. Pella, i quali pensano che praticamente già ci troviamo in un periodo di pre-crisi.

Fatta questa premessa ad illustrazione della tensione creata nel mondo politico delle trattative unificatorie, eccoci alla cronaca di una giornata ricca di fatti, di colloqui, di riunioni accavallantisi. Sia la direzione socialdemocratica che quella del PSI hanno continuato i loro lavori per tutta la giornata, mentre, appunto per attendere le decisioni della sua direzione, lo on. Nenni ha pregato il sen. Commin di rinviare a domani il suo incontro con lui.

Pierre Commin, che si è incontrato in mattinata con Romita, dimostra molto ottimismo. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha detto ai giornalisti di essersi trovato d'accordo con Commin sulla necessità dell'unificazione e sulla sua inevitabilità, ed ha espresso il parere che sia bene che l'unificazione avvenga il più rapidamente possibile. «Il modo migliore per far conseguire al socialismo — ha detto Romita — un effettivo successo, consiste nel far presentare i socialisti in un solo partito alle prossime competizioni elettorali». Secondo il Ministro, l'unità socialista permette di superare i termini angusti delle aperture a sinistra e delle aperture a destra, traducendosi in un'apertura verso il socialismo. «L'unità socialista è iniziata — egli ha proseguito — in quanto torna a dare ai socialisti l'iniziativa che, in quest'ultimo decennio, essi hanno perduto di fronte all'invadenza dei comunisti ed alla preminenza della DC».

Romita ho consegnato a Commin un documento da lui messo a punto e contenente dodici punti, nei quali, oltre ad illustrare i vantaggi dell'unificazione, ne mette in rilievo le difficoltà ed i modi per superarle, e fissa in tre fasi i tempi dell'unificazione.

Dopo il colloquio con Romita, Commin si è recato a Palazzo Wedekind, dove ha partecipato alla prima parte dei lavori della direzione socialdemocratica, alla quale ha fatto una relazione sulle impressioni riportate dai socialisti francesi nel loro viaggio nell'URSS. Terminata l'esposizione di Commin, sono iniziati i lavori veri e propri della direzione con la relazione di Saragat sul colloquio di Pralognan. Saragat ha detto di essersi posto il quesito se il problema dell'unificazione fosse un problema attuale, dopo aver letto gli articoli di Nenni sul rapporto di Kruscev, in cui il leader del PSI dimostrava di accettare il sistema democratico così come esso è inteso nel mondo occidentale. Nenni, in sostanza, secondo Saragat, avrebbe compreso che il PSI non potrà essere un partito di Governo fino al momento in cui non sarà esclusa ogni interferenza nel partito stesso da parte dei comunisti.

Su quali punti dovrebbe basarsi, dunque, l'unificazione, secondo il leader socialdemocratico? Eccoli schematicamente: 1) Dichiarazione ideologica di accettazione del metodo democratico secondo il sistema occidentale; 2) In politica estera avvicinamento del PSI al Patto atlantico, anche se questo non deve significare sottoscrizione integrale a tutti i principi dell'alleanza. Deve esserci però un chiaro ed inequivoco impegno di solidarietà occidentale; 3) Per quanto concerne la politica interna, deve essere considerato l'impegno relativo alla possibilità di un Governo senza i comunisti.

Il leader del PSDI ha anche dichiarato di aver riportato la impressione che a Pralognan il colloquio si sia svolto in piena lealtà politica, aggiungendo che, secondo lui, Nenni intende prima fare decantare la situazione nel suo partito, in quanto vi sono in seno al PSI correnti contrarie all'unificazione.

Nel pomeriggio si è avuto lo intervento di Matteotti ,il quale mostrando gran fiducia nella evoluzione democratica di Nenni, ha approvato senza condizioni la politica seguita da Saragat. Poi è cominciata la discussione che si concluderà soltanto domani e che per oggi ha fatto registrare due interventi di particolare rilievo critico, quello di Treves che ha messo in guardia contro facili entusiasmi e le decisioni avventate, affermando che si rischia di arrivare ad un mutamento profondo nella politica del PSDI, che da un antitotalitarismo comunista attivo passerebbe ad una fase di molto più morbida accettazione di una equidistanza sia sul piano internazionale sia sul piano interno. D'altra parte, secondo Treves, non si è ancora avuta fino ad ora nessuna prova da parte del PSI, come partito, della accettazione di una politica effettivamente democratica. Si rende, pertanto, ha concluso Treves, necessaria una lunga fase di prudenza e di esperimento prima di procedere a patti impegnativi.

Nenni aveva già riferito ieri ai dirigenti del suo partito sul problema dell'unificazione e la discussione si è conclusa soltanto stasera. Nel complesso tutti si sono dichiarati d'accordo con Nenni, ma numerosi sono stati i rilievi e le riserve. La convinzione dominante sembra essere quella della necessità di procedere senza precipitazione e con la massima ponderazione. C'è da tener conto del resto che la relazione fatta da Nenni sul colloquio di Pralognan non ha coinciso perfettamente con quella di Saragat alla sua direzione. Vi sono punti di discordanza e non di scarso rilievo, ma, a quanto pare, sia Nenni che Saragat desiderano che sull'esatto andamento del colloquio avvenuto in Alta Savoia si mantenga una certa nebulosità, che permetta ai due leaders di mantenersi su posizioni molto elastiche anche se non troppo chiare.

La versione di Nenni sul colloquio di Pralognan diverge da quella di Saragat su alcuni punti essenziali. Per quanto concerne la partecipazione dei comunisti al Governo, Nenni non avrebbe detto che questo problema non si pone per l'avvenire, non avendo inteso ipotecare il futuro, ma si sarebbe limitato ad ammettere che esso non è attuale, cioè non si pone nella realtà di oggi. Nenni, poi, ritiene inevitabile la uscita del PSDI dal Governo come premessa all'avvio dei tre tempi dell'unificazione. Su questo punto si sono manifestati concordemente quasi tutti gli intervenuti, anche se la questione non sarà posta in termini ultimativi.

Per quanto riguarda la politica estera, le opinioni espresse dai vari oratori sono che la formula di Saragat è difficilmente realizzabile. Si prende, tuttavia, atto della evoluzione compiuta da Saragat da una posizione di piena e incondizionata adesione al Patto atlantico ad una posizione che metterebbe l'Italia tra i paesi neutrali come la Svezia e la Svizzera. Il punto più difficile da superare rimane quello dell'unità sindacale.

La direzione ha concluso i suoi lavori con la nomina di una commissione per la redazione di un documento che verrà pubblicato nella giornata di domani e in cui saranno precisati i punti sui quali la riunificazione socialista potrà farsi. Secondo fonti socialiste il documento ribadirebbe che una riunificazione potrà essere soltanto «la conseguenza di una azione comune ispirata ai principi ai quali il PSI intende mantenersi fedele».

Il primo passo della operazione dovrebbe essere una dichiarazione comune per una specie di patto d'unità fra i due partiti che sarebbe mantenuta nell'ambito di problemi concreti, senza toccare le questioni ideologiche di carattere generale. L'operazione dovrebbe concludersi dopo le elezioni politiche.

BREVE ANNUNCIO DI LEWIS STRAUSS

IN RUSSIA E' ESPLOSO UN ALTRO ORDIGNO NUCLEARE

Washington ricerca una soluzione pacifica per Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 3

La Commissione americana per l'energia atomica ha annunciato oggi che l'Unione Sovietica ha fatto esplodere il terzo ordigno nucleare nel quadro degli esperimenti attualmente in corso nell'URSS.

In un breve annuncio dato dal presidente della Commissione americana, Lewis Strauss, si afferma: «La terza esplosione dell'attuale serie di esperimenti nucleari è avvenuta ieri. Essa si è verificata nella stessa regione dove si sono svolte le due precedenti esplosioni e la sua potenza è stata stabilita in circa una megatonnellata (pari a 1.000.000 di tonnellate di tritolo).

Le prime due esplosioni erano state annunciate la settimana scorsa dal Presidente Eisenhower e successivamente erano state confermate dai russi i quali avevano precisato che le deflagrazioni erano avvenute il 24 e il 30 agosto.

Il candidato democratico alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti, Adlai Stevenson, in un discorso pronunciato a Detroit ha accusato i repubblicani di aver tradito le loro promesse abbandonando al loro destino i popoli dei paesi satelliti dell'URSS. Stevenson ha affermato che in caso di vittoria democratica alle elezioni «sarà compiuto tutto il possibile, con mezzi pacifici, per combattere l'asservimento comunista dei popoli, senza acquiescenze a questa crudele situazione... «Noi — ha proseguito Stevenson — lotteremo notte e giorno con saggezza e con forza, per la causa della libertà, perchè è questa la missione storica dell'America».

Non soltanto gli ambienti diplomatici, ma anche l'uomo della strada sono consci della importanza che hanno le conversazioni iniziatesi oggi al Cairo fra il Presidente Nasser ed i cinque delegati dalla conferenza di Londra. Bisogna dire subito che le ultime ore hanno messo in evidenza ancora maggiore la riluttanza degli Stati Uniti ad assecondare coloro che vorrebbero una soluzione di forza. Vi è in proposito una serie di indicazioni molto significative, a cominciare dalle radiocronache e dai pochi radiocommenti che soltanto un paio di ore dopo la apertura della conferenza al Cairo hanno cominciato a parlare di ottimi previsioni sui risultati, mentre è evidente che previsioni del genere non si possono fare e si può parlare, tutt'al più, di atmosfera ottimista.

Nella sua ultima conferenza stampa, Eisenhower ha già detto che se anche le riunioni del Cairo non dessero risultati positivi, gli Stati Uniti non desisterebbero dallo svolgere una parte attiva nella ricerca di qualche altro mezzo di soluzione, sempre pacifico. A questo proposito, si può dire oggi che il Governo americano si è nuovamente orientato verso la possibilità di portare la questione davanti all'ONU, preferibilmente all'Assemblea generale, che si aprirà a metà novembre. Dapprima Washington era contraria a deferire la questione a tale consesso internazionale: occorreva agire rapidamente perchè la situazione quale era stata creata dalla nazionalizzazione decretata da Nasser e dalla reazione francese e britannica, richiedeva rimedi urgentissimi, e la conferenza di Londra, proposta su insistenze di Dulles, è riuscita a far guadagnar tempo: se non altro da tale conferenza è nata un'altra alla quale partecipa anche il Presidente egiziano.

Si deve aggiungere un altro elemento importante anche se non evidente: il Governo di Washington ha fatto capire a quello egiziano che si troverà una maniera per aiutarlo a superare le strettezze economiche che gli impediscono la modernizzazione del paese a condizione, beninteso, che ci sia ragionevolezza da parte sua e che non ascolti suggerimenti di chi ha interesse a mantenere torbide le acque di Suez. Si deve aggiungere anche che oggi si ha conferma di quanto già scritto sull'interesse dimostrato dal Governo americano circa la possibilità che la FIAT partecipi alla costruzione della superdiga di Assuan. Per quanto ufficialmente non se ne parli, si può dire oggi che il Governo di Washington sta abbandonando quella posizione di equilibrio fra il «non incoraggiare nè scoraggiare» una qualsiasi iniziativa del genere e che va spostando il suo peso verso un positivo incoraggiamento.

Leo Rea

OGNI GIORNO NUOVI PROFUGHI IN ITALIA

Fuggiti per mare venticinque jugoslavi

Altri dieci hanno raggiunto Gorizia

Chioggia,3

E' entrato nel porto di Chioggia il motopeschereccio «Spinghetta» recante a bordo undici giovani fuggiti da Cherso con una motobarca. Si tratta di operai agricoli e meccanici la cui età varia dai 18 ai 25 anni. Essi hanno chiesto asilo politico alle autorità locali.

A San Benedetto del Tronto, con una barca a vela sono giunti oggi altri tredici profughi dalla Jugoslavia: sei uomini, quattro donne e tre bambini. I profughi avevano lasciato il porto di Banj la sera del 31 agosto scorso. Interrogati dalle autorità marittime, essi hanno dichiarato di essere fuggiti perchè insofferenti del regime jugoslavo.

A bordo di un canotto pneumatico, un cittadino jugoslavo è fuggito dall'ex Zona B, approdando a Grado. Il profugo — che ha chiesto asilo politico alle nostre autorità — si chiama Kamenko Kucic, di 49 anni, già dipendente di un'azienda alberghiera a Salvore. Altri dieci clandestini jugoslavi si sono presentati alle autorità italiane di frontiera nei pressi di Gorizia.

Il motopeschereccio «Franco Amedeo», del Compartimento marittimo di Ancona, è stato catturato da motovedette armate jugoslave che lo hanno condotto a Spalato. Il natante aveva lasciato il porto di San Benedetto del Tronto otto giorni fa. Poichè il peschereccio non è dotato di radiotrasmittente, la notizia della sua cattura è stata appresa da un telegramma inviato da Spalato dal capopesca, all'armatore nel quale si chiede la somma per il riscatto.

Scoperto un complotto contro lo Scià di Persia?

Teheran, 3

Il Procuratore imperiale iraniano generale Hassan Azmoudeh ha annunciato oggi l'arresto del maggiore Badkoubei, accusato di svolgere opera di spionaggio per conto dell'U.R.S.S. Il Procuratore imperiale ha precisato che in base a documenti caduti in mano ai servizi del controspionaggio, risulta che il comandante Badkoubei aveva costituito un gruppo di tre terroristi che dovevano assassinare lo Scià, il Primo Ministro Hossein Ala e il Governatore militare di Teheran, generale Bakhtiar.

L'arresto di Badkoubei ha consentito di scoprire che si tratta di un'organizzazione con diramazioni all'estero, e in particolare nel Libano dove le informazioni venivano raccolte da un individuo di nome Dorud Kananyan. Il gen. Azmoudeh ha precisato che fornirà successivamente precisazioni su questo affare che, egli ha concluso, presenta un interesse per tutto il mondo.

Nei giorni scorsi, come si ricorderà, è stato scoperto e arrestato dalla polizia iraniana un ufficiale sovietico che svolgeva attività spionistica.

DA SOUTHAMPTON SI MOLTIPLICANO LE PARTENZE DI TRUPPE

PESSIMISMO A LONDRA SUI COLLOQUI DEL CAIRO

Il personale europeo della Compagnia universale di Suez comunica alle autorità egiziane che lascerà il servizio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Il Segretario del Foreign Office, Selwyn Lloyd ha ricevuto oggi il Ministro degli Esteri canadese Pearson e dopo di lui l'Ambasciatore francese Jean Chauvel, coi quali ha esaminato le prospettive dei colloqui del Cairo, che sono seguiti ora per ora.

Le prime notizie utili a darci un giudizio giungeranno non prima di domattina. E' stata diffusa a Londra una frase che Nasser avrebbe detto all'Ambasciatore americano Byroade: «Prevedo che Menzies avrà bisogno di due giorni per dirmi quanto mi deve dire. Io avrò bisogno di un'ora per rispondergli». Da segni come questo (ma anche dalle dichiarazioni fatte ieri da Nasser) a Londra si giudica che i colloqui non avranno il pieno successo nel senso desiderato dalle diciotto Potenze che hanno sostenuto il piano Dulles.

Poichè Menzies non ha intenzione di agire come un semplice latore di missive, egli ascolterà le controproposte di Nasser, probabilmente le discuterà e certamente le riferirà ai diciotto.

Le discussioni si sono aperte in un'atmosfera di cordialità cortese, ma in una situazione piuttosto tesa. E' stato notato come segno di cattivo augurio che Menzies, Primo Ministro di un grande paese, non è stato accolto all'aeroporto neppure dal Ministro degli Esteri. E non c'è dubbio che Nasser è irritato dalle mosse militari britanniche e francesi, le quali, ordinate due settimane or sono, assumono tutta la loro evidenza proprio in questi giorni. Anche la scoperta di un vero o supposto cerchio spionistico britannico al Cairo, le espulsioni di diplomatici, di giornalisti e di impiegati britannici, e naturalmente le manifestazioni militari egiziane hanno diffuso nell'atmosfera un odore di guerra piuttosto che di discussioni.

Frattanto il personale della Compagnia universale del Canale di Suez ha reso noto ai dirigenti egiziani che esso non potrà prolungare indefinitamente la sua attività in Egitto. L'85 per cento circa del personale non egiziano (piloti, ingegneri e funzionari amministrativi, eccettuati gli operai) si dichiarano infatti leali nei confronti della vecchia Compagnia. Il personale ha reso noto di non aver alcuna intenzione di creare difficoltà all'amministrazione egiziana nel corso della conferenza del «Comitato dei cinque» con il Presidente Nasser, ma ha precisato, in un comunicato fatto pervenire a Mahmoud Younes, che non potrà prolungare il suo servizio oltre questo periodo. Il personale insiste sul fatto che esso è rimasto in funzione dal giorno della nazionalizzazione del Canale di Suez, solo perchè i Governi francese e inglese hanno espresso questo desiderio e in base agli ordini ad esso impartiti dalla stessa Compagnia universale.

Il «Daily Mail» ha annunciato che due grandi chiatte sono pronte nel lago di Timsah, davanti a Ismailia, piene di cemento e ciottoli, per essere affondate nel Canale in modo da bloccarlo al traffico. Come ognuno può giudicare, il ritiro dei 150 piloti stranieri bloccherebbe però il Canale senza bisogno delle chiatte.

I preparativi militari fervono dalle due parti. Risulta che armi sovietiche giungono in Egitto, e che Nasser ha insistito perchè gli invii siano più rapidi. Nello stesso tempo i docks di Southampton non hanno avuto l'aspetto di oggi fin dai giorni dello sbarco in Normandia. Alle molte navi pronte per trasportare truppe nel Mediterraneo si è unito un trasporto di sette navi: la «Nevada», la «Asturias», la «New Australia», l'«Empire Fowey», la «Dilwara», l'«Empire Ken» e l'«Empire Parkeston». Un altro trasporto è atteso entro stasera. La piccola flotta è in attesa di ordini. E' invece in arrivo da Cipro nello stesso porto il «Dunera» con a bordo famiglie e impiegati sfollati per far posto alle truppe sopraggiunte.

Con una nota al Governo del Cairo, la Granbretagna ha chiesto oggi per la prima volta pubblicamente all'Egitto di saldare un vechio debito nei riguardi di 164 cittadini inglesi licenziati in tronco nel 1951 da ditte egiziane. Il Governo di Londra ricorda che l'Egitto si era ufficialmente assunto lo impegno di indennizzare gli inglesi in questione dieci dei quali sono nel frattempo deceduti. La nota è de 128 agosto ed è La nota è del 28 agosto ed è reign Office.

A Parigi nella sede dell'Ambasciata egiziana si è svolta una riunione di tutti gli ambasciatori dei paesi arabi.

La riunione è durata 15 minuti. Al termine di essa, l'Ambasciata egiziana ha comunicato alla stampa che gli intervenuti si sono incontrati con l'Ambasciatore egiziano a Parigi, Kamal Abdel Nabi, perchè volevano assicurargli dopo le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro degli Esteri francese Pineau che la solidarietà dei paesi arabi è sincera. Con ciò l'Ambasciata intende riferirsi al seguente brano del discorso tenuto da Pineau a Saint Georges de la Coué: «Non sono molto sicuro — egli ha detto — della solidarietà dei paesi arabi, alcuni dei quali già considerano eccessive le iniziative di Nasser».

A. P.

Racconti di francesi rimpatriati dall'Egitto

Marsiglia, 3

Un centinaio di francesi, uomini, donne e bambini, provenienti dal Cairo, da Eliopoli e da Alessandria, sono giunti questa sera a Marsiglia a bordo del piroscafo turco «Sansun» sul quale si erano imbarcati giovedì scorso ad Alessandria. Secondo quanto affermato da queste persone, che hanno lasciato volontariamente l'Egitto su raccomandazione delle autorità consolari, appare in particolare che la situazione in Egitto diviene difficile per i francesi che, a volte, vengono insultati nelle strade. Le difficoltà dei rifornimenti aumentano ogni giorno, il commercio è paralizzato e, a loro avviso, l'Egitto dà l'impressione di un paese che si prepara alla guerra.

Nuovo incarico a Lazar Kaganovic

Mosca, 3

Radio Mosca informa che Lazar Kaganovic, Primo Vicepresidente del Consiglio dell'URSS, è stato nominato Ministro dell'Industria dei materiali da costruzione. Tale dicastero era tenuto da Pavel Yudin, il quale è morto nell'aprile scorso. E' presumibile che il nuovo incarico di Kaganovic sia in aggiunta a quello già da lui detenuto, di Vicepresidente del Consiglio.

Lazar Kaganovic nato 63 anni or sono, aderì al partito comunista nel 1911, è membro del comitato centrale del partito dal 1923 e membro del Politburo dal 1926. Da tre anni egli è uno dei Primi Vicepresidenti del Consiglio. E' stato Ministro dei Trasporti, dell'Industria pesante, dell'Industria del petrolio, e già una volta Ministro dell'Industria dei materiali da costruzione.

Profughi jugoslavi e un sospetto austriaco

Innsbruck, 3

Il «Volksbote», settimanale cattolico segnala «un grave pericolo». Da tempo cittadini jugoslavi varcano «clandestinamente» la frontiera e chiedono asilo alle locali autorità austriache. Fin qui niente di strano o di preoccupante. Il guaio è che i sedicenti profughi chiedono di rimanere nella Carinzia sudorientale dove, come noto, si trova un forte gruppo etnico sloveno. Il giornale affaccia il sospetto che si tratti di un piano premeditato di Tito, che cioè il maresciallo jugoslavo abbia organizzato una immigrazione di «profughi» allo scopo di poter avviare un'azione diretta ad ottenere un nuovo plebiscito nella zona mistilingue. Come noto, nel 1920, il plebiscito diede ragione alla tesi austriaca, e il territorio venne annesso definitivamente alla Carinzia.

Per alimentare l'ondata militarista che pervade l'Egitto nella controversia per Suez, Nasser ha mobilitato anche la nota ballerina Samia Gamal: pure a lei è stato consegnato un «mitra»

DALL' APPENNINO EMILIANO ALLA PENISOLA SALENTINA

Trentotto nuove concessioni per la ricerca di idrocarburi

Nelle zone indiziate effettueranno perforazioni l'ENI e altri gruppi italiani ed esteri - Riserve della «Gulf» sulla legge petrolifera

Roma, 3

Il Consiglio superiore delle miniere si è riunito oggi al Ministero dell'Industria su richiesta del Ministro Cortese per esaminare un primo gruppo di domande per la concessione di permessi di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi. All'inizio della seduta, il presidente prof. Messineo ha commemorato le vittime della sciagura mineraria di Marcinelle e ne ha tratto motivo per auspicare la più sollecita definizione di norme che valgano a garantire la sicurezza dei lavoratori.

Dopo la riunione, il Ministro Cortese, con provvedimento in corso di emanazione e su conforme parere del Consiglio superiore delle miniere, ha rilasciato i seguenti permessi di ricerca di idrocarburi: AGIP Mineraria-ENI (otto permessi per complessivi 340.600 ettari); Società Montecatini (sette permessi per complessivi 340.600 ettari): Società Petrolifera Italiana (due permessi per 94.036 ettari); Società Idrocarburi Abruzzo (un permesso per 31.798 ettari); Società Azienda Petroli Italiana, Roma (un permesso per 42 mila ettari); Società Emiliana Esercizi Elettrici (due permessi per 51.901 ettari); Società SNIA Viscosa (due permessi per 28.750 ettari); Cities Service Mid East Oil Company (quattro permessi per 24.700 ettari); Società Ricerche Idrocarburi Minerali e Affini (cinque permessi per 162 mila ettari); Società Italiana Ricerche (due permessi per 86 mila ettari); Società Miniere Idrocarburi e Affini (tre permessi per 103 mila ettari); Società Fondedile (un permesso per 25 mila ettari).

Sono stati così rilasciati 38 permessi per complessivi un milione 083.665 ettari, di cui 340 mila ai gruppi ENI e 743.065 a ditte private. Tra le ditte private sono comprese società con capitale americano o con capitale italo-americano per 375.700 ettari.

I permessi di ricerca interessano le seguenti zone: Appennino emiliano, Appennino marchigiano, la Majella, i Monti Sabini, la zona Trigno-Biserno-Fortore (Campobasso, Chieti e Foggia), la Capitanata, la zona delle Murge, la zona del Bradano e la penisola Salentina. Il 65 per cento delle aree assegnate ricadono nelle provincie meridionali.

In virtù dei poteri discrezionali conferiti alla pubblica amministrazione dalla Legge mineraria del 1927, attualmente vigente, le concessioni cui sono subordinati i rilasci dei permessi si adeguano alle norme contenute nel disegno di legge recentemente approvato alla Camera e ai criteri di massima, peraltro rispondenti alle predette norme, che il Consiglio superiore delle miniere espresse nei voti del 22 e del 23 aprile 1955. Tutti i titolari dei permessi hanno dichiarato fin da ora di assoggettarsi alla definitiva disciplina quale risulterà dalla nuova legge, una volta che essa sarà perfezionata.

Nel quadro delle proposte assegnazioni dei permessi di ri- delle miniere ha altresì riconosciuto la possibilità di accoglimento di domande concorrenti per le aree che residuano dai permessi ora accordati.

A proposito del progetto di legge sugli idrocarburi, recentemente approvato dalla Camera dei Deputati, l'avv. Nicolò Pignatelli Aragona, direttore generale della «Gulf Itala», ha consegnato una dichiarazione alla stampa in cui è detto che in segno di deferenza verso il Senato della Repubblica, la «Gulf» sente il dovere di riservare ogni decisione conclusiva circa la possibilità di operare o meno sotto la futura legge, fino a quando il progetto, approvato dal Senato, non sarà stato trasformato in legge.

La dichiarazione ricorda poi che la «Gulf Italia» è stata una delle società petrolifere più attive nella ricerca petrolifera sistematica nel Mezzogiorno d'Italia ed in Sicilia, e aggiunge che mentre l'obbiettivo del progetto di legge avrebbe dovuto essere quello di incoraggiare le ricerche petrolifere, esso nella sua forma attuale avrà il risultato opposto, e cioè terrà lontano dalla ricerca petrolifera in Italia molte delle società petrolifere che hanno più esperienza in materia. La «Gulf» rispetto a questo punto di vista sottolinea il fatto che le disposizioni del detto progetto di legge sono, fondamentalmente — ed in maniera sfavorevole — differenti dalla legge siciliana, sotto il cui regime la «Gulf» ha scoperto il petrolio a Ragusa ed è ora impegnata in attività di produzione su vasta scala.

La «Gulf», pertanto, si sente in dovere di esprimere le proprie serie riserve circa la sua possibilità di continuare le proprie attività di ricerca nel territorio continentale italiano, ove il progetto di legge divenisse legge nella sua forma attuale. Questa dichiarazione non implica il ritiro della «Gulf» dall'attività sul continente italiano, ma non esclude nemmeno che questa possibilità sussista nell'ipotesi sopra accennata. La società ha pure inviato una lettera al Ministro dell'Industria, esprimendo i suoi punti di vista al riguardo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nell'andamento degli scambi si rivela una certa pesantezza, che colpisce particolarmente i titoli più diffusi. Rispetto a venerdì, ci sono alcune cedenze, che appaiono tuttavia sproporzionate alla relativa esiguità degli scambi, sempre costretti entro la formula del contante.

Il numero dei titoli trattati è in lieve diminuzione ma i quantitativi sembrano in lieve aumento.

Nel campo del reddito fisso l'attività è stata piuttosto intensa, anche per effetto di offerte che non hanno tanto badato al prezzo.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 622, franco svizzero 145.25, sterlina 1585, franco belga 12.42, franco francese 146.25, marco 146.25, scellino austriaco 23, peseta spagnola 13.25, escudo portoghese 21.50, dollaro canadese 630, fiorino olandese 157.50.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro 6525-6625, marengo svizzero 4925-5025, oro 713-717, argento puro 19.40-19.60.

Finanziari: La Centrale 8035, Invest 2583, Bastogi 1460, Finsider 597, Ass. Gener. 19.270.

Tessili: Cucirini 6400, Lan. Rossi 3990, Snia Viscosa 1850.

Meccanici e metallurgici: Ilva 468, Montecatini 2700, Dalmine 1640, Fiat 1252.

Elettrici: Sade 1302, CIELI 3210, Edison 2775, Valdarno 2795, Seso 2400, SIP 1380, Vizzola 3045, Meridelettrica 1350, Orobia 2158, Romana El. 2755, Terni 268.

Alimentari: Distillati 4800, Eridania 20.950.

Chimici: ANIC 2390, SAFFA 1992, Italgas 1350, Liquigas 245, Rumianca 1425.

Immobiliari e diversi: Gen. Immob. 563, Italcem. 13.350, Pirelli S.p.A. 3020, Pirelli e C. 2635.

FIRENZE — Gli affari, durante la seduta odierna, sono stati pressochè nulli; la tendenza del mercato si è dimostrata debolissima. Montecatini 2650, Fiat 1245, Valdarno 2780, Immobiliare 556.

GENOVA — Finsider 601, Montecatini 2710, Fiat 1270, Sip 1335.

TRIESTE

Finmare 460, Generali 19.500, Assicuratrice 4370, Ras 6200, Istria-Trieste 545, Tripcovich 15.450, Snia Viscosa 1410, Montecatini 2660, CRDA 300, Beni Stabili 4300, Immobiliare 570, Pirelli It. 2990.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6575, marengo 4975, sterlina unitaria 1690, dollaro 630, franco svizzero 148, franco francese 159, scellino austriaco 23.50, oro al milla 716.

FINITI I TEMPI PER LA LOTTA DI UNA CLASSE CONTRO LE ALTRE CLASSI SOCIALI

Superato l'estremismo di sinistra per un dirigente comunista svizzero

Arnold ha rassegnato le dimissioni dal partito e nello stesso tempo ha proposto la formazione di un raggruppamento di tutti coloro che «lavorano produttivamente»

Basilea, 3

Uno dei maggiori dirigenti comunisti svizzeri, il 59enne Emil Arnold, ha dato oggi le dimissioni dal partito affermando di ritenere che «grandi mutamenti nel mondo» hanno reso sorpassato l'estremismo di sinistra.

Arnold, membro dell'assemblea cantonale di Basilea e redattore dell'organo ufficiale del partito «Vorwaerts», ed ex membro del parlamento federale, ha dato le dimissioni dal partito e dal suo posto nel giornale con una lettera nella quale accusa il partito laburista (comunista) svizzero di persistere in un radicalismo sorpassato e non democratico che ostacola «l'unità di tutti i lavoratori».

Il comunismo, afferma tra l'altro la lettera, può avere avuto il suo ruolo nel passato, quando il progresso sociale poteva soltanto essere raggiunto con una lotta violenta, ma questi tempi sono finiti. «Attualmente prevale una politica di pace, e con essa il progresso sociale. La politica intesa a tenere bassi i salari non è più valida. Trova invece universale appoggio la lotta per più alti salari e minori ore lavorative. Abbiamo adempiuto al nostro compito. Grandi mutamenti nel mondo hanno creato nuovi compiti che vanno oltre tutto ciò che abbiamo conosciuto sino ad ora. La pace è assicurata, solo che noi si sia vigili, e il progresso sociale e culturale può meglio prevalere di qualsiasi altro momento in precedenza se tutti i lavoratori sono attivi e uniti».

Secondo Arnold vi è un solo nemico che rimane, «i trust dell'alta finanza», che egli accusa di «cercare di raggiungere una dittatura totalitaria mediante un dominio monopolistico dell'energia atomica». Per ciò «la cooperazione di tutti i settori della popolazione non appartenenti ai trusts e all'alta finanza, un raggruppamento popolare, è non soltanto necessaria ma anche possibile». Questo raggruppamento popolare, precisa Arnold, non deve essere un partito radicale di sinistra ma dovrebbe comprendere «tutti coloro che lavorano produttivamente, operai, contadini, impiegati, intellettuali, i membri della classe media ed anche proprietari di imprese private». Un movimento unito socialista, libero di tutte le bardature della violenta lotta di classe e della dittatura del proletariato costituirebbe il primo passo in questa direzione, ma dovrebbe esserci un vero mutamento nel comunismo per rendere ciò possibile. E questo mutamento non si è ancora verificato, malgrado tutte le presunte riforme nell'era post-staliniana.

Criticando le riforme nel partito laburista svizzero, Arnold afferma: «Il partito non deve cercare di raggiungere la dittatura di una classe sociale su altre classi, ma deve vincere la fiducia della maggioranza della popolazione con le sua azioni e il suo lavoro. Questo partito deve tollerare differenze teoretiche di opinione nei suoi stessi ranghi ma deve prendere azioni unite basate su decisioni democratiche.

«Le condizioni esistenti nel paese natale di questo partito debbono costituire le basi per un mutamento di queste condizioni. Noi abbiamo bisogno di un partito che non stabilisca come un dovere per i suoi membri l'essere d'accordo con le politiche di partito e di Governo di popoli di altri paesi che hanno le stesse opinioni politiche. Soltanto una libera critica preverrà i segni di degenerazione che sono stati esposti. A mio giudizio, il partito laburista svizzero, mentre si imbarca in nuove discussioni, non prende le decisioni comuni necessarie attualmente. Un partito non può costituire un fine in se: soltanto un mezzo per attuare compiti posti dallo stesso partito. Il partito laburista

Diminuiti gli iscritti al partito laburista inglese

Londra, 3

Un rapporto pubblicato oggi dal comitato esecutivo del partito laburista inglese rende noto che gli iscritti al partito stesso sono diminuiti, lo scorso anno, di 90.301 unità e che il totale degli iscritti è attualmente di 843.356. Il rapporto precisa che dopo il 1952, anno che segnò il maggior numero di adesioni (1.014.524), il 1955 è il terzo anno nel quale si registrano diminuzioni di iscritti.

Il Maresciallo Badoglio è lievemente migliorato

Asti, 3

Le condizioni di salute del Maresciallo Badoglio sono leggermente migliorate. Il Maresciallo è stato visitato oggi dal corridore automobilista Valenzano, suo parente, e verso l'imbrunire dal parroco don Marchino, il quale ha dichiarato di averlo trovato bene. Badoglio si è trattenuto a lungo col sacerdote su argomenti religiosi, rivelando piena lucidità di mente.

RIAPERTE LE INDAGINI SU UN EFFERATO CRIMINE NEL BRESCIANO

Zia e nipote assassinate dal mostro di Pontiglio nel '43?

Le due donne furono massacrate con un batticarne e un'accetta

Milano, 3

Solamente oggi si è appreso che l'autorità giudiziaria ha aperto una indagine per accertare se Vitalino Morandini, il mostro di Pontoglio, è responsabile anche di un efferato delitto consumato nel lontano 1943.

La notte del 19 settembre di quell'anno, a Milzano, una borgata che dista da Brescia 31 chilometri, la 16.enne Elisa Sandrini e sua zia Rita Franchi, di 31 anni erano state barbaramente uccise. Il ladro, introdottosi nella loro abitazione, era stato scoperto, e per evitare di essere denunciato aveva massacrato le due giovani donne, servendosi di un batticarne e di un'accetta per tagliare la legna. Le indagini, iniziatesi all'indomani del delitto, non diedero risultati positivi e le pratiche relative all'assassinio passarono agli archivi.

Si dovette attendere la primavera di quest'anno perchè uno dei parenti di Elisa Sandrini, veduta su un giornale la fotografia del Morandini, ricordasse che nei giorni precedenti il delitto egli aveva visto il «mostro» aggirarsi attorno all'osteria «All'Amicizia», dove le due vittime abitavano. Naturalmente, sulla scorta di questi indizi, per quanto modesti, venne aperta un'indagine, che sembra stia per entrare in porto proprio in questi giorni.

Le autorità inquirenti hanno accertato che il 18 o il 19 settembre del 1943 Vitalino Morandini fu ospite per una notte a Campagnole di Alfianello, una località vicinissima a Milzano. Là egli era giunto con un compagno d'armi, Giuseppe Concari, che oggi ha 38 anni. I due, all'indomani dello armistizio, abbandonarono Napoli, dove si trovavano dislocati essendo sotto le armi, e fortunosamente riuscirono a raggiungere la campagna bresciana. Il Morandini venne invitato per una notte nella casa del Concari, il quale gli fornì anche degli abiti, affinchè potesse raggiungere il suo paese di Adrara, nel Bergamasco.

La permanenza dei Morandini nella zona durò quindi una trentina di ore solamente. Non è da escludersi, tuttavia, che egli abbia potuto rendersi conto che le proprietarie della trattoria «All'Amicizia» vivevano sole e potevano facilmente essere derubate. Egli avrebbe così atteso un momento favorevole per effettuare il colpo.

Nessuna traccia della bimba rapita

Hamden (Connecticut), 3

Le ricerche per ritrovare la piccola Cynthia Ruotolo, di sei settimane, rapita sabato scorso dalla sua carrozzina lasciata qualche momento incustodita all'esterno di un negozio. non hanno dato neppure oggi alcun risultato. La Polizia continua a ricercare la rapitrice, dato che è convinta trattarsi di una una donna. Infatti, nell'ora del rapimento, tra la folla vicina al negozio è stata scorta una donna bruna con un infante tra le braccia. Gli uomini incaricati delle indagini sono stati ridotti da 700 a 50, e le ricerche sono state concentrate sui corsi d'acqua, due dei quali sono stati dragati.

I genitori della bimba, peraltro, sperano sempre che ella sia ancora viva. Il padre ha rivolto un angosciato appello alla rapitrice, per Radio. D'altra parte, la Radio trasmette appelli in diverse lingue, per la eventualità che la persona che ha rapito la bimba non conosca l'inglese.

Le tariffe per il trasporto delle autovetture sui treni

Roma, 3

Mentre è in corso sulla linea Roma-Milano l'esperimento del trasporto autovetture sui treni al seguito del viaggiatore è stato pubblicato il decreto relativo.

La tabella completa delle tariffe comprende quattro zone di percorrenza, da chilometri 100 a 400, da 401 a 600, da 601 a 800 e da 801 a 1000. Le tariffe per le macchine di peso inferiore a una tonnellata sono stabilite rispettivamente in lire 9 mila, 13.500, 18 mila e 22.500; quelle per le macchine di peso superiore alla tonnellata saranno rispettivamente di lire 15.000, 22.500, 30 mila e 37.500.

LA MOSTRA DEGLI IDROCARBURI A PIACENZA

DIECI ANNI DI PROGRESSI IN UNA VASTA DOCUMENTAZIONE

Cifre significative sulla produzione di metano

Piacenza, 3

La Mostra internazionale degli idrocarburi che sarà inaugurata a Piacenza il 6 settembre è destinata ad assurgere ad avvenimento eccezionale per il nostro Paese, sia per la seria e nutrita documentazione che verrà fornita al pubblico sugli sforzi compiuti dall'Italia nell'ultimo decennio in tale settore, sia per l'interesse suscitato in quasi tutti i Paesi esteri che invieranno delegazioni e rappresentanze ufficiali o di organismi industriali.

La Mostra presenterà impianti, macchinari, apparecchi di regolazione e misura e, in genere, tutti i prodotti accessori, brevetti e disegni inerenti alla ricerca, trasporto e utilizzazione termica, chimica, domestica degli idrocarburi liquidi e gassosi. Tutte le case italiane specializzate in tale settore saranno presenti con i loro prodotti e con i risultati concreti delle loro esperienze nella ricerca e nella utilizzazione degli idrocarburi. Durante il periodo della Mostra sarà tenuto altresì il convegno che sarà diretto dal prof. Carlo Padovani, direttore della Stazione sperimentale per i combustibili del Politecnico di Milano. Subito dopo l'inaugurazione del convegno che avrà luogo alle ore 11 del 6 corrente, l'on. Enrico Mattei, presidente dell'E.N.I., terrà la prolusione ai lavori dal titolo «Origini, sviluppi e prospettive della utilizzazione di gas naturali in Italia».

In relazione alla importanza della Mostra e del convegno, è bene dare uno sguardo retrospettivo all'industria italiana degli idrocarburi.

L'AGIP (Azienda generale italiana petroli) creata dallo Stato nel 1926, appena vent'anni dopo, nel 1946, conobbe il primo successo: la scoperta di un importante giacimento metanifero nella Valle del Po. Da allora le scoperte si susseguirono in un crescendo d'importanza. Altri giacimenti di metano furono scoperti nel 1949, a Cortemaggiore, fu rinvenuta la prima struttura petrolifera italiana d'importanza industriale.

Contemporaneamente, l'E.N.I. proseguiva nella sua azione di valorizzazione delle riserve di idrocarburi della Valle del Po, nuove importanti scoperte venivano effettuate in altre regioni d'Italia da società private e dall'E.N.I. stesso.

Nel 1953 a Ragusa, in Sicilia, la Gulf Oil scopriva un ricco giacimento di petrolio, e l'anno scorso in un'altra regione, l'Abruzzo, alcune falde petrolifere venivano scoperte da una società privata e dall'Ente dello Stato.

I grandi progressi realizzati dall'industria italiana degli idrocarburi possono essere illustrati con qualche cifra. La produzione di metano che nel 1946 fu di poche decine di milioni di metri cubi, è salita nel 1955 a tre miliardi 627 milioni di metri cubi, di cui il 93 per cento fornito dall'E.N.I., mentre la produzione di petrolio grezzo, che nel 1955 è stata di 203.565 tonnellate, subirà un notevole incremento nell'anno in corso.

Le raffinerie italiane, la cui capacità di trattamento è calcolata intorno alle 28 milioni di tonnellate, hanno lavorato nel 1955 oltre 27 milioni e mezzo di tonnellate di greggio, di cui quasi la metà per la esportazione.

Numerose squadre geologiche e geofisiche e 94 apparecchi di perforazione hanno operato intensamente nel 1955 in tutte le zone indiziate, per la ricerca di nuovi giacimenti di idrocarburi e la valorizzazione di quelle già scoperte; 307 pozzi, esplorativi e di coltivazione, sono stati perforati.

UNA SCOPERTA RIVOLUZIONARIA DI ROBERTO AMOROSO

ABOLITO LO SCHERMO PER LA PROIEZIONE DEI FILM

Le immagini saranno proiettate nel vuoto

Venezia, 3

Il cinema non avrà più bisogno dello schermo; le immagini saranno proiettate nel vuoto. Così ha dichiarato oggi il produttore Roberto Amoroso, preannunziando una novità tecnica eccezionale — la proiezione per trasparenza — che sembra preludere ad una vera rivoluzione della cinematografia, una tappa di importanza forse maggiore di quella che costituì la scoperta del cinemascope.

Roberto Amoroso, di cui sono noti i precedenti come tecnico del cinema, e che è passato ora anche all'attività di produttore (l'ultimo film da lui prodotto è «Donatella»), lavora da tre anni intorno al nuovo sistema di proiezione, sul quale ancora desidera mantenere il segreto.

La nuova tecnica si chiamerà il «realvisione». Lo stesso Amoroso ha sommariamente spiegato come avvenne la scoperta. Tre anni fa, il produttore stava proiettando in casa sua un film in presenza di alcuni amici, quando all'improvviso si determinò uno strano fenomeno, per cui le immagini uscirono dallo schermo, avanzarono verso il proiettore e si arrestarono nel vuoto in mezzo alla stanza. Mentre la pellicola si svolgeva regolarmente sulla bobina, i pochi meravigliatissimi spettatori continuarono a seguire la vicenda sull'ideale schermo dello spazio, ma ne risultava accresciuto il senso del rilievo.

Il fenomeno fu a lungo studiato finchè l'Amoroso potè stabilire il principio scientifico e quindi riprodurlo. Ora sarà possibile, egli assicura, ripeterlo in qualsiasi sala di spettacolo, chiusa o aperta, senza apportare la minima modifica ai sistemi classici e nuovi di ripresa o alle macchine di proiezione. All'aperto sarà addirittura possibile piazzare due proiettori con una angolazione di novanta gradi e proiettare contemporaneamente due film senza disturbare gli spettatori dell'uno o dell'altro.

Nel gennaio prossimo Roberto Amoroso darà una dimostrazione pratica e una illustrazione scientifica della sua scoperta, ma già domani, martedì, ai giornalisti presenti alla Mostra veneziana comunicherà brevemente la novità in una conferenza stampa che egli terrà nella saletta della TV del Palazzo del Cinema.

NUBIFRAGIO DA UN CIELO A TINTE BIBLICHE

Per un'ora fiumi d'acqua sulle valli dell'Alto Adige

Danni e bizzarrie di fulmini scaricatisi in varie zone

Bolzano, 3

Un violentissimo nubifragio si è scatenato stamane nella conca bolzanina e sulle valli d'Adige, d'Isarco e Sarentino. Per un'ora circa fiumi d'acqua si sono rovesciati dal cielo che, strano fenomeno, aveva assunto tinte assai diverse, che passavano dal nero al rosso e al bianco con infinite sfumature. Sono entrate tempestivamente in azione le batterie antigrandine, dislocate sulle colline che fanno corona alla città e sui costoni delle vallate, per scongiurare la caduta di tempesta. Finora non sono pervenute all'Ispettorato agrario segnalazioni di danni rilevanti; solo qualche albero da frutto sradicato dal vento. Sulle alte cime dolomitiche è caduta una seconda volta, in questa estate, la neve. La temperatura si è sensibilmente abbassata.

Un fulmine ha investito e ucciso l'agricoltore Gino Marcello Gemmo, di 23 anni, da Barbarano. Egli era diretto in bicicletta alla propria abitazione portando sulle spalle la manovella di avviamento di un trattore, quando è stato colpito dalla folgore e gettato a terra dove rimaneva privo di sensi. E' deceduto per paralisi cardiaca durante il suo trasporto all'ospedale.

Tre fulmini, che non hanno causato danni alle persone, si sono scaricati sull'abitato di Isola della Scala, nel *Veronese*, durante un temporale scatenatosi ieri sera. La prima delle tre folgori ha colpito il campanile della chiesetta romanica della Bastia, abbattendone la cupola e danneggiando il tempio; successivamente è penetrato nella cucina dell'abitazione di Giovanni Leone portandovi lo scompiglio, e si è, infine, scaricata su una pianta.

Altri quattro fulmini sono caduti sull'abitato della zona di Soncino, nel *Cremonese*, dove si è abbattuto un violento temporale. Uno, scaricatosi sull'ospedale, ha provocato la rottura di parecchi vetri, un po' di panico tra gli ammalati, ma nessun danno grave. Gli altri tre sono caduti a Villacampagna, uno sul campanile della chiesa, danneggiandolo; un altro è entrato in una casa, ha guizzato intorno alle pareti ed è uscito lasciando miracolosamente illesi gli abitanti seduti a pranzo. L'ultimo, invece, cadendo sul cascinale dei fratelli Bassi, ha provocato un vasto incendio che ha distrutto completamente fienili, grano e paglia. Sono accorsi i vigili del fuoco di Soresina, Orzinuovi e Cremona. I danni assommano a parecchi milioni.

Anche in provincia di *Livorno* un fulmine si è abbattuto su di una casa colonica situata in località Castellaccio. La folgore, dopo aver scoperchiato una parte del tetto, penetrava in una stanza, dove si trovavano tre villeggianti livornesi: Viola Arbulla, di 23 anni, Rita Serni, di 22, e il piccolo Nedo Morelli, di 2 anni. Mentre le due giovani e il fanciullo si davano a precipitosa fuga, raggiungendo un corridoio, la folgore girava attorno al collo della Arbulla, distruggendole una cateina d'oro, sfiorava il bimbo e la Serni e quindi si scaricava poco distante. All'ospedale, l'Arbulla e il piccolo Morelli rimanevano ricoverati per ustioni di primo e secondo grado e stato di choc, mentre la Serni veniva medicata per delle escoriazioni di lieve entità.

UNA REGINA SFORTUNATA

QUALUNQUE signora straniera, d'alto lignaggio o di modesta estrazione che sia, venuta ad abitare a Roma in seguito a vicende più o meno tormentate della sua vita, s'è guadagnata dal popolo l'appellativo rispettoso quanto affettuoso di «madama».

Ricordiamo, per esempio, Lucrezia d'Alagno, che alla morte del suo regal protettore, Alfonso d'Aragona re di Napoli, venne a stabilirsi nel rione Pigna, a un passo da palazzo Venezia, legando il suo nome, madama Lucrezia, al busto colossale di marmo pario che ancor oggi, seppure relegato in un cantuccio, abbellisce la piazzetta di San Marco.

Ricordiamo Margherita d'Austria, figlia dell'imperatore Carlo V, sposa entusiasta di Alessandro dei Medici e sposa riluttante di Ottavio Farnese, e il suo epiteto nudo e crudo di «madama» è restato al palazzo del Senato e alla villa sulle pendici di Monte Mario, dove lavorarono assiduamente al progetto e alla decorazione pittorica Raffaello e Giulio Romano e Giovanni da Udine, e dove il cavalier Giambattista Guarino scris il *Pastor fido*.

Tra il Seicento e il Settecento, a partire dal pontificato di Papa Chigi per giungere a quello di Papa Albani, tre «madame», tutte nordiche e di sangue reale, anteponendo alle fredde brume il tiepido solicello dei sette colli, vennero a stabilirsi con arme e bagaglio a Roma: Maria Cristina di Svezia, Maria Casimira di Polonia e Maria Clementina d'Inghilterra. Maria Casimira è la meno nota delle tre, e merita una qualche attenzione, anche perchè ha lasciato tracce non trascurabili nelle cronache mondane del tempo.

Nata da una famiglia della piccola nobiltà del Nivernese, a quattordici anni parte da Parigi al seguito di Maria Gonzaga, duchessa di Nevers, che va sposa a Ladislao IV di Polonia. A Varsavia, giovinetta di diciassette anni, convola a nozze con il principe di Zamosc, uno dei gentiluomini più brillanti della nobiltà polacca; ma il suo non è un matrimonio d'amore, e infatti, dopo una lunga relazione segreta, sposerà più tardi, alla morte dello Zamosc, Giovanni Sobieski, diventando regina di Polonia.

Non è una donna troppo fortunata, Maria Casimira, con i suoi maritaggi. Morto anche Giovanni Sobieski, sentendosi invisa al paese di cui è ospite e regina, lesto e presto fa le valigie diretta a Roma, il solito *refugium peccatorum* della gente senza pace. Innocenzo XII impartisce ordini perchè sia ricevuta nello Stato della Chiesa con tutti gli onori che spettano di diritto ai sovrani, e grandi feste le sono tributate lungo tutto il percorso, da Bologna a Faenza a Loreto e finalmente a Roma.

Qui, prende stanza al palazzo Odescalchi al Corso, munificamente messo a sua disposizione con mobili e suppellettili. Festini, cerimonie, funzioni religiose offre a dovizia la città: c'è da fare sfoggio di eleganti toilette, di sontuose carrozze, di ricco seguito; e Maria Casimira avrà una parte di primo piano. Principi e porporati e ambasciatori si disputeranno la sua presenza ai loro ricevimenti.

Amica delle buone lettere, nel 1699 ospita nel salone del suo palazzo gli Arcadi che festeggiano l'anniversario della fondazione della loro Accademia; e l'anno successivo, scambia la visita, salendo al Campidoglio, ricevuta solennemente dai Conservatori. Pasquino, contro il parere generale, nota una certa sproporzione tra gli onori e i reali meriti della dama a cui sono tributati; e scrive e diffonde questo epigramma, alquanto irriverente per la vedova del liberatore di Vienna dai turchi: «*Nacqui da un Gallo semplice gallina. Vissi fra li pollastri e poi regina. Venni a Roma cristiana e non Cristina*», con evidente allusione alla regalità autentica di Cristina di Svezia.

Dal palazzo Odescalchi Maria Casimira passa ben presto al palazzetto Zuccari, ed è un grosso avvenimento per il tranquillo quartiere appollaiato alle pendici del Pincio, a un passo dall'obelisco di Trinità dei Monti. Lassù, dove l'aria è più fine, trasferisce non solo la sua nobile corte in sedicesimo ma anche un monastero da lei fondato e protetto. Vengono prese in affitto varie case, sull'uno e sull'altro versante di Strada Felice, l'odierna via Sistina, e messe in comunicazione mediante un ponte scoperto di legno, che resterà in piedi un secolo giusto, ostentando il suo pomposo nome di «ponte della Regina».

Non più di due anni la vecchia regina potè godere dell'ospitalità di Roma e spassarsela allegramente, correndo dal Corso mascherato al Lago di piazza Navona. Un bel giorno, anzi un brutto giorno, non arrivando a soddisfare una falange di petulanti quanto voraci creditori, compreso il padron di casa, fu costretta a sloggiare dal palazzetto Zuccari, e di lì a poco, crescendo le angustie e le mortificazioni, ritenne miglior partito riprendere la via della patria.

S'imbarcò a Civitavecchia e nell'inverno del 1716 si spense nel castello di Blois. Non sappiamo dove sia la sua tomba, in quale recondito cimitero del pittoresco Nivernese, e nessuno s'è mai preoccupato di rintracciare la sua lapide e magari trascriverne il lussureggiante epitaffio, Ma qui interviene la leggenda a rimediare ampiamente alla ignavia degli uomini, una leggenda che correrà dalla Francia alla Polonia.

Dice questa leggenda che una sera del 1716, durante un temporale violentissimo con largo contorno di tuoni e fulmini, il frate portinaio del convento dei Cappuccini di Varsavia, dove era stato sepolto provvisoriamente Giovanni Sobieski, fu svegliato all'improvviso da un colpo violento bussato alla porta. Il meschino corre ad aprire, gli occhi gonfi di sonno e la tonaca di traverso, magari sussurrando tra le labbra una giaculatoria, e non trova anima viva; ma al di là della soglia, è una bara, una semplice bara d'abete, senza un fregio, senza una scritta. Il frate solleva il coperchio, incuriosito, e vi trova una vecchia dama con i segni inconfondibili della regalità stampati sul volto ancora bello e come rasserenato dalla pace della morte.

Ha un ricco diadema che splende di gemme sulla chioma d'un bianco niveo, uno scettro nel pugno chiuso, e stringe in bocca una medaglia con inciso un nome che il frate conosce benissimo: «Maria Casimira». E' la regina di Polonia che viene a dormire il suo ultimo sonno vicino al suo regale consorte, Giovanni Sobieski, liberatore di Vienna.

Mario dell'Arco

Ingrid smentisce le voci di divorzio

New York, 3

Intervistata a Roma dalla rivista americana «Look», Ingrid Bergman rispondendo ad analoga domanda, ha dichiarato che non ritornerà più a Hollywood. Ella ha precisato: «Mi ci annoierei. Per giunta, mio marito è ancora irritato per le brutte cose che furono dette colà sul nostro conto. Perciò quando i miei amici americani mi chiedono di ritornarvi io spiego loro che ora la mia patria è l'Italia».

All'attrice è stato chiesto che cosa pensava del marito, Roberto Rossellini. Ha risposto: «Ammiro moltissimo mio marito come regista, ma non è una cosa piacevole lavorare con lui. Ha poca pazienza ed è molto esigente». In merito ai cinque film interpretati da lei per la regia del marito, Ingrid ha replicato che i copioni non erano gran cosa. Per giunta era in stato interessante per gran parte del tempo in cui prese parte alla loro lavorazione.

Ingrid Bergman ha poi nuovamente smentito le voci riguardanti un suo divorzio. «Per quanto tempo ancora — ha detto — devo continuare a dire che non è vero?».

Libri ricevuti

Nell'ultimo numero della rivista *Relazioni pubbliche*, organo dell'Associazione italiana per le Relazioni pubbliche, uscito sabato, vengono pubblicati alcuni interessanti articoli di autori italiani e stranieri riguardanti i vari settori in cui validamente operano le relazioni pubbliche. Un pregevole studio del dott. Amerigo Ralli mostra l'importanza delle Relazioni pubbliche come strumento di Governo. Il prof. Melvin Brodshaug, dell'Università di Boston, illustra i corsi di studio, la preparazione e la necessaria versatilità occorrenti ad un giovane per riuscire un ottimo consulente in Public Relations guadagnando il relativo titolo di studio. I rapporti tra stampa e Relazioni pubbliche sono efficacemente descritti da Mr. Albert Hausiaux che si vale nella sua esposizione di pratici e controllati dati reali. Dal mensile «Costellation» è tratto lo articolo «Le Relazioni pubbliche al servizio del consumatore». Lo autore, Serge Lilten, descrive un nuovo servizio «il dopo-vendita» applicato dai servizi di Relazioni pubbliche nei grandi magazzini di vendite francesi. Seguono, oltre alle consuete rubriche trattanti della vita dell'Associazione, le cronache della chiusura del Primo corso informativo sulle P. R. tenuto dall'AIRP per alti funzionari dell'Istituto Nazionale Assicurazioni contro gli Infortuni sul Lavoro e del primo incontro svoltosi tra giornalisti e professionisti in Relazioni pubbliche.

* * *

Lirici tedeschi - tradotti da Liliana Scalero e Renato Fauroni - Ed. «La Carovana» - Roma.

* * *

Lo sport nasce in Asia (Ed. S. E.S.S. - Milano - pag. 250 - lire 2000) è il risultato di un'inchiesta condotta da Cesare Bonacossa nell'intera India, dall'estremo nord himalaiano all'isola di Ceylon, in tutto il Giappone, in Thailandia, a Hongkong, nell'isola di Bali ed in Malesia. Il Bonacossa, studiando soprattutto le grandi religioni asiatiche: induismo, buddismo, scintoismo e islamismo insieme con i fenomeni della vita associata dei popoli, intravede in Asia la nascita di molti sport e più particolarmente la premessa storica di quella concezione atletica che in seguito al contatto del mondo mediterraneo, passando per il filtro rigeneratore della cultura ellenica, diventerà lo sport moderno.

Sono impressioni ed osservazioni di un viaggiatore che ha uno scopo particolare di analisi: ricercare la genesi remota dell'idea sportiva. E non tanto negli stadi e nelle palestre, quanto nei templi sacri alle arcane pratiche orientali, nei vecchi testi filosofici e mistici, fra gli anacoreti dei confini del Tibet, le comunità buddiste dei giapponesi e le danzatrici sacre dell'incantevole isola di Bali.

* * *

I pittori americani e la città - Introduzione all'esposizione organizzata dall'Art Institute - di Chicago alla XXVIII Biennale di Venezia.

Edmund Gwenn e Franco Fabrizi in una delle più divertenti scene del film «Calabuch»

APPUNTI DI UN VIAGGIO NELL'EGITTO DI NASSER

E' difficile intendersi con gli intellettuali del Cairo

Da veri rivoluzionari essi ormai non accettano più nè i termini nè i metri di giudizio occidentali - La guida di Vittorio Emanuele

DAL NOSTRO INVIATO
Il Cairo, settembre

La cosa che più mi colpì, la prima volta che lo incontrai, esattamente una ventina di giorni fa, davanti alla palazzina della Presidenza del Consiglio, fu il taglio risoluto della sua mascella, lunga, prominente, ambiziosa, poi il gioco delle mani. Nasser accompagna sempre il discorso con una certa mimica. Infatti con un gesto piacevole sottolineò allora la frase rivolta ai giornalisti che l'attendevano: «Io sono un buon amico della stampa».

In cerca di un ruolo

Lo guardai: fresco, elegante, vestito di grigio gli trovai una rassomiglianza con Alberto Sordi, abbronzato e coi baffi. Pochi giorni prima aveva firmato il decreto di espulsione dall'Egitto del giornalista inglese Shefton Delmer, il primo della serie. Perchè aveva cacciato Delmer? Ora dicono che nei suoi servizi accennasse sempre a movimenti di truppe e carri armati. La verità è invece un'altra. Delmer l'aveva chiamato «Faraone spaventato» e Nasser, e per capirlo basta guardare la sua mascella, s'era risentito.

Nasser è un risentito che ha bisogno di una platea. A pagina cinquantatrè della sua opera fondamentale, un libretto che qualcuno ha voluto paragonare a quella di un altro dittatore, si trova scritto: «Quando siedo nel mio studio spesso mi domando, qual è il nostro ruolo pratico in questo tormentato mondo? Dov'è la scena su cui possiamo giocare il nostro ruolo?». Domande che chiaramente tradiscono il suo risentimento e il suo carattere dal fondo romantico e squisitamente femminile. Rividi pochi giorni dopo le sue mani quando nell'aula del vecchio Parlamento dopo aver letto la nota di risposta al Governo inglese cominciò a rispondere alle domande che i giornalisti stranieri gli avevan posto. Il suo consigliere politico Aly Sabri gli porgeva i foglietti ove eran scritte le domande, lui li afferrava arrovesciando graziosamente il polso, poi leggeva, mentre con la sinistra si portava di tanto in tanto la sigaretta alle labbra. Quindi deponeva il foglietto e rispondeva, muovendo sempre le mani, dalle dita affusolate, dalle unghie tenere e rosate, mani ingentilite dall'antico contatto col serico mantello dei cavalli, le criniere, i tendini, i garretti, i muscoli, con le redini, il cuoio, le briglie, i finimenti, le selle, mani passate in pochi anni dal cuoio all'acciaio e alla carte segrete diplomatiche.

«Il Canale l'ha preso con quelle mani e non glielo portan più via... guardate che eleganza» sussurro a un amico inglese che mi sta vicino. «Gli mancano sempre i guanti», mi risponde risentito. Freddo e brillante, S., un francese che ha ascoltato ribatte: «In Egitto non si portano, fa troppo caldo».

E' assai difficile per l'europeo tentare di giudicare il mondo islamico o perlomeno l'Egitto che oggi se ne atteggia a «leader». Non perchè il pastore egiziano, nella sua austera dignità sia insondabile, non perchè il fellah meditabondo sia incomprensibile e inavvicinabile, ma per colpa (o merito) dell'intellettuale. Fino a dieci, venti o trenta anni fa l'intellettuale egiziano andava a Londra, a Parigi o a Berlino a studiare, tornava in patria, cercava di rinnovare, riformare poi, visto inutile il lavoro, rinunciava.

Significato collettivo

Con lui però era possibile discutere, avviare una conversazione, e l'europeo poteva sempre intendersi.

Oggi l'intellettuale, colui che segue veramente la rivoluzione di Nasser è diverso, proprio perchè non accetta i termini e i metri di giudizio occidentali, primo fra tutti il colonialismo. Ripudiandolo egli imposta il problema dell'Islam e della redenzione egiziana in termini sociali o direi «collettivi». Gli intellettuali hanno capito che si può parlare di «risorgimento egiziano» solo a patto che abbia un significato collettivo. Impresa estremamente difficile perchè nessuno più dell'arabo è individualista, e solo insegnandogli a vivere in comune, a organizzarsi, il problema può essere risolto. Ed è chiaro che la propaganda sovietica in questa situazione ha un ottimo gioco: ha tutti gli schemi pronti, i piani, tutto ciò che vuole.

Più vicini all'Asia

Si aggiunga anche un altro fatto, che il centro di gravità islamico da anni a questa parte s'è spostato dal Mediterraneo all'Asia e che la Russia, da Lenin in poi, ha rovesciato i termini della sua politica e non tende a europeizzarsi ma ad asiatizzarsi. E l'Egitto oggi si sente più asiatico che africano.

Nella Soliman Pascha, a mezzanotte. Il grande soldato di cartapesta, a gambe larghe, sotto cui sfilano auto e passanti, è illuminato da un filo tremante di luce al neon. Gli ambulanti sparpagliano sul marciapiedi le loro poche cose, il venditore di manghi lancia i suoi ultimi gridi di richiamo, due note, una lunga e una breve, il mann... con l'a tenuto in sospeso, e il ghi, rapido, una fucilata. Un giornalaio protende un braccio dalla feritoria della sua edicola e mi fa cenno di acquistare qualcosa. Mi fermo, sfoglio qualche rivista, lui mi chiede da dove vengo. «Italiano» rispondo. «Mhmm, così così» dice. Allora per scherzare chiedo: «E gli inglesi?». «No boni» risponde. «Russi?» interrogo. «Boni» dice sorridendo, porgendomi «Tempi nuovi», e facendo cenno a tutte le altre pubblicazioni sovietiche, fino a ieri l'altro assolutamente introvabili.

All'ora del tramonto vado a rivedere le Piramidi e la Sfinge ripensando a quanto di lei scrisse nella sua «correspondence» Flaubert. «Le vieux monstre nous regardait terrifiant et immobile»: attorno i soliti arabi cenciosi con un dito nel naso. Da lontano avvistano i turisti e se li dividono in modo da non farsi concorrenza. Avanzo chiacchierando con l'amico C. e subito ci si fa incontro un arabo che si rivolge la parola in italiano. «Io essere stato guida Vittorio». «Chi è Vittorio?» ribatte C. con un tono seccato. «Come? Vittorio Emanuele!» risponde l'arabo con aria offesa levando nel contempo la mano in alto nel saluto romano. Dopo tali referenze non abbiamo più il coraggio di rifiutare i suoi servigi. «Mio grande amico, Vittorio» dice. «Veniva spesso, qui, al tramonto, sedeva là» indica un masso, «guardava poi andava. Io niente parlare e lui tacere sempre». «Pensava ai Faraoni» mi dice C. e l'immagine dell'ex re assiso vicino alle Piramidi m'accompagna nella visita. Me lo vedo così melanconicamente seduto su queste pietre arse dal sole ripensare alla visita che fece nel 1933. Allora venne in Egitto, vide tutti i monumenti dell'antichità, andò a Karnak nella valle dei Re, e mi dicono che non volle rinunciare a nulla, andò a destra, a manca, s'arrampicò ovunque. Poi a guerra finita, tornò in Egitto a rivedersi con calma le Piramidi. «Io non parlare e lui tacere sempre» ripete nuovamente la guida.

Guardandolo in tralice C. commenta: «Se tutto va bene l'ha visto una volta, sì e no. Deve essere un sistema per accalappiare i visitatori italiani».

Corrado Pizzinelli

La consorte di Richard Nixon, Vicepresidente degli Stati Uniti, ha intrapreso assieme al marito il viaggio di propaganda attraverso il paese in vista delle elezioni. Eccola (a sin.) accanto alla signora Hall, moglie di un alto esponente repubblicano, durante un ricevimento

VIVO SUCCESSO DELLA SPAGNA ALLA DICIASSETTESIMA MOSTRA DEL CINEMA

Poetico messaggio di pace «Calabuch» di Luis Berlanga

Il film del giovane regista, che ha diretto «Benvenuto Mr. Marshall», è il migliore comparso fino ad oggi sugli schermi del Lido e pone una grossa ipoteca sul «Leone di San Marco»

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 3

Eravamo afflitti, prima ancora di arrivare a Venezia, dal complesso dell'austerità. Questo anno, ci informavano, tutti film seri sullo schermo del Lido. La risata avrà vita stentata e grama. Temi di guerra, di passioni, di drammi crepuscolari e di polemica sociale. Il buonumore, quello autentico e cordiale, che diventa poetico messaggio di serenità, quest'anno starà ben lontano dalla Laguna. Del resto, assente la Granbretagna, che dell'*humour* è la maggiore esportatrice...

Per sei giorni infatti i profeti hanno avuto ragione. Lo stesso «Capitano di Köpenick» scaturito da una grossa e allegra beffa, aveva indotto più alla malinconia che al sorriso; ma ora, al settimo giorno, il vento è cambiato e con «Calabuch» di Luis Garcia Berlanga, presentato dalla Spagna, gli animi si sono distesi e il diciassettesimo Festival può segnare al suo attivo il primo incontrastato successo.

«Calabuch» è la storia di un uomo di nome Jorge e di un villaggio. Jorge Hamilton è uno scienziato atomico che si appresta a partire per una base segreta del Mediterraneo e viene intervistato dai giornalisti. Malgrado le sue risposte siano date con un certo nervosismo, nessuno riesce a supporre che una volta giunto a Barcellona Jorge Hamilton ha pensato di sparire creando intorno a sè l'enorme interesse e curiosità della stampa mondiale. In realtà Jorge Hamilton non fugge per rivelare a qualche potenza straniera i progetti atomici del suo paese; egli ha deciso solamente di piantare tutto perchè è stanco del suo lavoro di scienziato. E così giunge a Calabuch, che per puro caso è proprio una base segreta del Mediterraneo, sconosciuta a tutti.

La principale attività di questo villaggio posto in riva al mare è il contrabbando, e quando Jorge appare per la prima volta sulla spiaggia di Calabuch i contrabbandieri lo scambiano per un collega e gli affidano un pacco da consegnare a un certo Langosta. Jorge si mette in cerca di questo Langosta, ma non riesce a trovarlo; finalmente lo rintraccia in prigione dove è invitato a tenere compagnia al capo dei contrabbandieri.

Si tratta di un prigioniero speciale perchè il maresciallo dei doganieri non può ignorare che egli è indispensabile alla vita quotidiana del paese: è l'unica persona che sa far funzionare il proiettore del cinematografo, sa addobbare di luci la facciata della chiesa, sa suonare la tromba e giocare a domino. Perciò gli viene concessa una certa libertà a condizione che non si ritiri tardi la notte e che non si dimentichi di chiudere a chiave la porta.

In compagnia di Langosta a poco a poco Jorge scopre la vita semplice e suggestiva di Calabuch: la storia d'amore tra la figlia del doganiere e un giovane contrabbandiere, i problemi di una giovane maestra elementare, i misteri delle partite a scacchi tra il parroco e il guardiano del faro e molte altre cose.

Una sera Langosta conduce Jorge alla proiezione di un film e manca poco che la reale identità dello scienziato sia scoperta. Il notiziario mostra infatti l'ultima intervista con Jorge Hamilton prima della sua scomparsa e ognuno potrebbe riconoscerlo se il vecchio non si affrettasse a mettere la sua mano davanti al proiettore, suscitando un putiferio in sala.

Fine di un'avventura

Lentamente tutti prendono a benvolere Jorge ed egli diventa amico di tutti. Arriva così l'epoca della grande festa annuale del villaggio e naturalmente Jorge si occupa della parte tecnica del programma: i fuochi d'artificio. E' il suo grande giorno, e dopo vivaci discussioni con il vecchio pirotecnico del paese, egli riesce infatti a convincerlo nel tentare la costruzione di un nuovo tipo di razzo che, esplodendo nel cielo, scriva nel buio della notte la parola «Calabuch», tanto luminosa da essere vista a chilometri di distanza.

Ma questo trionfo reca sventura a Jorge, poichè la stampa del giorno dopo nel magnificare la sua invenzione riporta una sua fotografia dalla quale è possibile riconoscere la reale identità dello scienziato. Quando gli abitanti di Calabuch conoscono la verità, essi prendono la decisione di non abbandonare il loro amico e, nascondendogli quanto sanno, lo circondano di cure sempre più affettuose. Tutto però è inutile: un mattino il guardiano del faro avvista all'orizzonte le sagome di una flotta e con l'aiuto di un'apparecchiatura radio per amatori riesce a mettersi in contatto con l'Ammiraglio. La conferma giunge subito: vogliono Jorge.

Calabuch si prepara alla resistenza e per la prima volta doganieri e contrabbandieri sono uniti; ma lo stesso Jorge riesce a persuaderli di abbandonare la loro generosa quanto ridicola resistenza. Egli lascerà Calabuch perchè così ha deciso; la sua meravigliosa avventura è finita.

Quando un elicottero della Marina viene a prenderlo, Jorge vi sale salutato da tutta Calabuch silenziosa e commossa. L'elicottero sorvola il villaggio per permettere a Jorge di dare l'ultimo addio ai suoi amici. All'ammiraglio che lo interpella cordiale, lo scienziato dichiara che egli considera come l'ultima invenzione della sua vita il razzo che si sta alzando luminoso nel cielo e che esplode con un fragore terribile, ma solo per scrivere nel cielo una parola che non significa niente ma che è tuttavia una speranza di pace e di semplicità: «Calabuch».

Come si vede si tratta di una favola con una conclusione velata di lieve amarezza, o piuttosto di un preciso senso di pessimismo. E' difficile sottrarsi al proprio destino, voler evadere o imboscarsi e sfuggire così alle proprie responsabilità. Gli ultimi romantici sono davvero pochi e incompresi, ed in minor numero ancora sono gli anarchici. Perchè non è difficile capire, pur dalle affrettate righe del racconto, che siamo in un mondo romantico, creato dalla fantasia e per questo libero di precise responsabilità e vagamente anarchico. Ennio Flaiano, che ha collaborato in maniera determinante alla sceneggiatura del film, ha definito l'opera di Berlanga come la espressione del neo-idealismo spagnolo; come una stretta unione fra un profondo senso della realtà e un desiderio inappagato di evasione, come una continua ricerca di situazioni ideali, di luoghi irreali, di donne e di uomini quasi incorporei.

Elevato linguaggio

In effetti «Calabuch» è tutto ciò, come a modo suo lo era anche «Benvenuto Mr. Marshall» che Berlanga aveva sceneggiato in collaborazione con Juan Bardem. Il fatto che poi i due giovani si siano divisi e che Bardem abbia diretto «Gli egoisti» e «Calle Mayor» non fa che riconfermare al primo l'invenzione di questo mondo. Un mondo che prende l'avvio da uno Zavattini d'anteguerra, aspirando però forse inconsciamente ad un approdo stile Fellini.

Ma questi siano considerati soltanto dei semplici punti di riferimento, non delle guide precise per definire il linguaggio di Berlanga. Il quale linguaggio supera di gran lunga il pur edificante racconto, presentandosi come un meccanismo perfetto e piacevole, certo di altissimo valore cinematografico.

Indubbiamente il regista spagnolo fa del soggetto e della sceneggiatura cose sue, interpretandole liberamente; sa muoversi con la macchina da presa come pochi, sa ricavare dagli attori la piena misura delle loro possibilità, esige infine una fotografia nitida e luminosa, affinchè ogni inquadratura si trasformi in un fatto estetico. Sono questi i coefficienti di cui si avvale Berlanga per conquistare il pubblico e la critica, come in realtà è accaduto stasera e come «Calabuch» dimostrerà fra breve alle platee di tutto il mondo. Certo è che di questi tempi non si trovano ad ogni passo messaggi così gentili e intelligenti, pur avvinghiati alla realtà dall'ombra pessimistica che traspare dal finale. Ed è proprio per questo che ci sentiamo di accettare la favola e di credere nei suoi personaggi.

Lo scienziato è il bravissimo Edmund Gwenn. E' sulla soglia degli ottant'anni e sembra immortale. Tra gli altri figurano Valentina Cortese (la maestra) e Franco Fabrizi nelle vesti di un riuscitissimo «contrabbandiere vitellone». Un marchio, quest'ultimo, che difficilmente egli riuscirà a levarsi.

Un successo vivissimo ha salutato «Calabuch» con ripetuti applausi a scena aperta, che fino ad oggi si erano sentiti soltanto per una sequenza da «L'Impero del Sole». Festeggiato simpaticamente è stato poi lo stesso Berlanga, presente alla proiezione.

La giornata, conclusasi felicemente con «Calabuch» aveva avuto un inizio altrettanto felice e... poderoso con la proiezione di «Ordet» nella retrospettiva di Dreyer. Come si ricorderà «Ordet» vinse l'anno scorso il Leone d'Oro di San Marco, aggiudicandosi così il sedicesimo Festival. Un pubblico numeroso e commosso ha assistito alla rappresentazione di questo capolavoro del grande maestro danese, riservandogli le stesse intense acclamazioni di un anno fa. Se dovessimo trarre gli auspici da semplici combinazioni di calendario oseremmo dire che oggi fra «Ordet» e «Calabuch» può anche essere avvenuto un ideale scambio di consegne. I prossimi giorni ci confermeranno la bontà della profezia.

Libero Mazzi

Una parata militare ha preceduto la partenza per la Russia di una divisione aerea sovietica dalla base di Oranienburg, nella Germania orientale. Nella foto: i piloti si accingono a salire a bordo di un bombardiere a reazione «IL 28»

RICOSTRUITO CON AMORE DALLE ROVINE DELLA GUERRA

Degno delle sue tradizioni il rinato «San Carlo» di Napoli

Alcuni suoi recenti spettacoli hanno avuto risonanza mondiale

Napoli, settembre

Le bombe che colpirono il San Carlo piovvero dall'alto il 4 agosto del 1943. Non erano di grosso calibro, nè in numero molto rilevante: ma bastarono per danneggiare gravemente la facciata meridionale del teatro, e tutte le sue attrezzature. Dovettero passare parecchi anni prima che la falegnameria, i magazzini, le sale di scenografia e i laboratori venissero riattivati. Nel frattempo il San Carlo visse brutti giorni: ai primi del 1944, il generale Cripps, che era a capo della 56.a Area alleata, prese possesso del complesso di edifici nel quale è incorporato il celebre teatro napoletano. Nel Palazzo reale venne frettolosamente allestito un club, frequentato ogni giorno da una media di ben ottomila soldati. Si sa come sono i soldati di ogni razza appartenenti a reparti combattenti: certe cose non hanno per essi nessun valore; così, la Reggia venne devastata, e quadri, arazzi, tappeti, mobili di inestimabile valore andarono distrutti, insieme ad alcune preziose raccolte di libri e di manoscritti, conservate nell'attigua biblioteca nazionale. Dal Palazzo reale, gli alleati potevano direttamente accedere al San Carlo per mezzo del corridoio coperto che sembra sia stato costruito, nel 1737, dall'impresario Carasola, su ordine di Carlo III di Borbone, il quale era prima costretto ad attraversare, insieme alla sua corte, ogni volta che voleva recarsi a teatro, piazza del Plebiscito.

Durante il 1944 e il 1945, l'attività del San Carlo fu addirittura frenetica: ogni giorno venivano dati due spettacoli per militari, e la splendida sala, una delle più belle del mondo, assunse rapidamente lo aspetto di un bivacco. Fu, quello, forse il periodo più nero della storia del San Carlo, che in breve perse lo splendore he risaliva al 1816, l'anno in cui, il 12 febbraio, un terribile incendio lo aveva distrutto. Sei giorni dopo quell'incendio, il re ordinò che il teatro venisse ricostruito; e l'architetto Arturo Nicolini, in pochi mesi di indefesso lavoro, lo fece risorgere dalle macerie più bello di prima.

Gli alleati restituirono il San Carlo al Comune di Napoli alla fine del 1945. Le maestranze specializzate e gli artisti erano stati dispersi dalla guerra. Pareva che il teatro non dovesse mai più tornare alle sue antiche glorie; ma fu allora che venne fuori il nome di Pasquale Di Costanzo. Il Di Costanzo è uno degli industriali napoletani più noti per la sua passione per la musica. Aveva, per molti anni, fornito la sartoria del San Carlo. Qualcuno lo propose per la nomina a sovrintendente: e lui accettò con entusiasmo. In poco tempo, il ridotto, uno dei più belli d'Europa, venne ricostruito; fu poi la volta delle decorazioni e del soffitto del Cammarano; in seguito, venne rinnovato tutto l'arredamento, per il quale molti scrittori stranieri, fra cui lo Stendhal, non avevano, nei secoli scorsi, nascosto la loro ammirazione.

Il San Carlo era rinato. Di Costanzo aveva ben compreso l'importanza di un passato splendido: egli pensava ai tempi d'oro del teatro, quelli del primo Ottocento, quando Bellini, Donizetti, Rossini e Verdi, allora quasi sconosciuto, scrivevano contemporaneamente opere per il massimo teatro napoletano. Voleva che il San Carlo rientrasse a vele spiegate nel solco di quella tradizione; e vi riuscì. Alcuni allestimenti sancarliani hanno avuto negli ultimi anni, senza nessuna esagerazione, risonanza mondiale: tutti ricordano le esecuzioni del «Wozzeck», di «Pelléas et Melisende», di «Arianna e Barbablù», di «L'enfant et le sortilége», della «Giovanna d'Arco», della tetralogia wagneriana (eseguita dal complesso di Bayreuth del teatro wagneriano, che non si era mai esibito in teatri stranieri), e quella dell'«Otello» con la regia di Roberto Rossellini.

Adesso, i napoletani sono di nuovo estremamente fieri del loro teatro, del quale vantano soprattutto l'acustica. Questa dell'acustica del San Carlo è una storia che va conosciuta. Essa è davvero perfetta, come si sa, e forse fu dovuta solo ad un caso fortunato. Esistono a Napoli certi tipici vasi di creta, denominati «mummare»: si tratta di recipienti della capacità di cinque litri, nei quali da secoli il popolo conserva l'acqua ferruginosa delle sorgenti cittadine del Chiatamone. Quando Nicolini, un secolo e mezzo fa circa, stava ricostruendo il teatro, pensò un giorno di adoperare, per l'acustica della sala, proprio le «mummare», la cui eccezionale risonanza lo aveva colpito. Imbotti di quei vasi porosi le mura perimetrali: e l'esperimento riuscì alla perfezione; nella sala del San Carlo, il tenue suono di un violino viene nitidamente percepito in ogni angolo, anche il più lontano.

Anche questo è uno di quegli elementi che concorrono a mantenere intatto il fascino di certe cose antiche. E di questa specie di fascino ha bisogno il teatro lirico che, nel sentimento del popolo, si regge ancora forse proprio sulla base di certe tradizionali eredità, magari leggendarie, e per l'atmosfera di irrealtà che ancora lo circonda, e rievoca un mondo romantico che, per la maggior parte di noi, uomini del tempo in cui le illusioni subiscono, per mano della scienza e della politica, quasi ogni giorno dure sconfitte, è diventato quasi incomprensibile.

Giulio Florisi

CRONACA DELLA CITTA'

LA DELICATA SITUAZIONE AL COMUNE

Nessuna decisione ancora per il Prosindaco e gli assessori

Il Comitato provinciale della D.C. ha rimandato a domani sera la sua dichiarazione - Oggi si riunisce la Giunta provinciale

Ripresa ancora venerdì l'attività amministrativa comunale, con la prima riunione della neo-eletta Giunta, nella giornata di ieri taluni problemi connessi con la vita civica e in primo luogo l'attribuzione della carica di Prosindaco e la distribuzione degli assessorati sono entrati nel vivo dell'azione politica. Da giorni sull'importante questione erano stati avviati sondaggi tra i partiti interessati, cioè la Democrazia cristiana e il P. S. D. I., ma un definitivo orientamento era atteso dal Comitato provinciale del partito di maggioranza convocato nella serata. La riunione peraltro non ha avuto alcun risultato determinante nella difficile questione, che investe tutto un complesso di problemi a carattere amministrativo e soprattutto politico, e la cui soluzione potrebbe anche riflettersi sulla vita cittadina.

Dopo cinque ore e mezzo di vivace discussione, alla quale hanno preso parte tutti i dirigenti democristiani, compreso il Sindaco ing. Bartoli la riunione è stata sospesa e rinviata a domani sera, segno che un accordo non è stato raggiunto. Come è noto, la carica di Prosindaco viene rivendicata dai socialdemocratici, i quali si faranno forti di un impegno che sarebbe stato definito pochi minuti prima dell'inizio della seduta del Consiglio comunale che ebbe ad eleggere il Sindaco e la Giunta; tale impegno assunto da esponenti della Democrazia cristiana prevederebbe l'attribuzione a un socialdemocratico della qualifica di assessore-delegato, qualifica avuta nella precedente amministrazione dall'ing. Visintin. Sulla questione il Comitato comunale della D. C., che ha la competenza sui problemi di carattere comunale, ha già espresso tempo addietro, e comunque nel periodo intermedio tra il 27 maggio e l'elezione del Sindaco e della Giunta un proprio voto, che sarebbe contrario alla sostanza dell'impegno intercorso tra alcuni esponenti democristiani e quelli socialdemocratici. Da ciò l'estrema delicatezza del problema e le difficoltà che il Comitato provinciale avrebbe incontrato ieri sera per poter giungere ad un voto di chiaro indirizzo Sono state vagliate, a quanto risulta, numerose proposte al riguardo, anche in relazione agli sviluppi locali che potrebbe avere un processo di unificazione socialista come prospettato dall'incontro di Pralognan. Fra le tesi più interessanti in opposizione a concedere al P.S.D.I. la carica di Prosindaco, vi sarebbe quella di togliere ad essa ogni qualifica politica. nel qual caso il Prosindaco verrebbe ad avere una figura puramente amministrativa.

Il problema, comunque, sarà risolto domani sera nella riunione decisiva del Comitato provinciale democristiano, e solo successivamente sulla questione potrà pronunciarsi il gruppo consiliare, già convocato per questa sera. A seguito del mancato pronunciamento di ieri, è probabile infatti che l'odierna riunione del gruppo consiliare venga differita, appunto per poter conoscere l'indirizzo che sarà preso dal superiore organo del partito di maggioranza. A questo pronunciamento e ai successivi sviluppi che esso potrà avere nei contatti con i socialdemocratici, è poi collegata la distribuzione dei singoli assessorati.

Se la decisione dell'impegnativo problema è in pratica lasciata alla D. C., anche il P.S.D.I. si appresta a svolgere una intensa attività politica. Giovedì sera si riunirà la direzione provinciale del partito, per prendere le decisioni in merito a quanto la D. C. farà conoscere circa la definitiva struttura della neo-eletta Giunta.

Frattanto riprende in pieno anche l'attività dell'amministrazione provinciale. Questa sera si riunirà la Giunta, che in questa terza seduta sarà chiamata all'esame di un nutrito ordine del giorno. In primo luogo saranno discussi alcuni fra i più importanti e urgenti problemi che interessano direttamente l'amministrazione provinciale; la Giunta dovrà poi decidere circa la prossima convocazione del Consiglio provinciale, che si prevede possa avvenire per martedì 18 settembre. Saranno altresì nella riunione odierna nominati i rappresentanti della Provincia in seno ai vari enti cittadini, e in particolare all'Ente Fiera, all'Ente porto industriale, alla Giunta provinciale amministrativa della Prefettura, nonchè i componenti della Commissione igienico-sanitaria con giurisdizione sul territorio e che sarà subito chiamata a pronunciarsi in merito al progetto per la costruzione dello stabilimento di smaltimento delle immondizie, già approvato dal Consiglio comunale e in attesa ora delle approvazioni superiori.

Sempre in tema di amministrazione provinciale, il prof. Dulci avrebbe inoltrato le proprie dimissioni dalla carica di assessore provinciale, per incompatibilità con la carica di assessore comunale, e ciò per effetto delle particolari disposizioni di legge. Al posto del prof. Dulci avrebbe dovuto subentrare l'avv. Michele Miani, in virtù del maggior numero di suffragi ottenuti nel suo collegio uninominale, e in relazione all'attribuzione del secondo seggio al PSDI per il quoziente dei resti. Essendo peraltro anche lo avv. Miani assessore comunale, ne consegue identica incompatibilità di carica e necessariamente l'avv. Miani avrebbe a sua volta presentato le dimissioni. Entrerebbe così a far parte della Giunta provinciale il sig. Tosoni-Pittoni o il dott. Vladovich. Spetterà comunque al Consiglio, nella sua prima riunione, di accettare le dimissioni, mentre per la sostituzione non vi saranno particolari formalità di legge.

La Catena della fraternità per le vittime della miniera

La sottoscrizione indetta dalla RAI per le vittime di Marcinelle ha superato a Trieste i quattro milioni e mezzo di lire. Alle 18.30 di ieri infatti agli uffici di Radio Trieste erano state effettivamente versate lire quattro milioni 538.586. Fra le ultime offerte da segnalare quella di 250 mila lire preannunciata da un istituto di credito udinese, di centomila lire dell'Associazione armatori giuliani e di diecimila lire dello Stabilimento Navale San Giusto.

Partita ieri la «Vulcania» con numerosi passeggeri

Ieri mattina alle 10 la motonave «Vulcania» è salpata dal nostro porto diretta a New York, con a bordo 120 passeggeri transoceanici e 350 per i porti intermedi. A Venezia si sono imbarcati altri 200 passeggeri transoceanici e 150 mediterranei, così che il transatlantico della Società «Italia» lascierà il Mediterraneo con un numero complessivo di 800 passeggeri, e a completo carico di merci.

Tra i 350 passeggeri mediterranei imbarcati a Trieste erano la comitiva di 70 insegnanti facenti capo all'Associazione dei maestri giuliani, diretti a Napoli, e quella di circa 130 studenti triestini, partiti alla volta di Patrasso per una crociera di studio organizzata dalla nostra Università, secondo un itinerario di alto interesse culturale. Le autorità greche, che hanno offerto con entusiasmo il loro appoggio alla felice iniziativa dell'Università di Trieste, hanno espresso il vivo desiderio che gli studenti italiani abbiano modo di conoscere non solo la gloria antica della Grecia ma anche la vita attuale del paese, in tutte le sue tipiche espressioni. La comitiva farà ritorno a Trieste il 13 settembre a bordo della motonave «Saturnia».

DOPO UN AGOSTO ROVENTE E UMIDO

Previsto un sereno settembre mentre perdura la fiamma estiva

Il sole entrerà alle 2.35 del giorno 23 nella costellazione della Bilancia segnando l'inizio dell'autunno

L'ondata di caldo soffocante e umido che aveva caratterizzato agosto continua a riflettersi su questi primi giorni di settembre. Le temperature che si registrano sono lievemente superiori alla normale per il corrispondente periodo, ma l'atmosfera appare più pesante per la elevata percentuale di umidità dell'aria. Per fortuna in città si è avvertito ieri un sia pure minimo beneficio con la brezza marina che, almeno per poche ore, ha mitigato, specie di sera, l'aria arroventata. Ma nella regione la calura si è accentuata, tanto che sono stati raggiunti limiti quasi eccezionali: 31 gradi a Udine, 32 a Gorizia e 29 a Tarvisio, nella giornata di domenica, quasi trenta (29.5) ieri a Trieste.

Ed ecco qualche previsione per settembre. Il sole, da dodici giorni nella costellazione della Vergine, entrerà alle 2.35 del giorno 23 nella costellazione della Bilancia, segnando l'inizio dell'autunno. Per il periodo che ci separa dalla stagione delle piogge si prevede che le perturbazioni atmosferiche saranno minime; le condizioni generali dovrebbero quindi mantenersi su un piano stazionario, con temperatura in lieve e graduale diminuzione. Nella prima metà, quindi, settembre dovrebbe risultare un agosto in tono minore.

A proposito del mese trascorso, i dati riassuntivi offrono interessanti rilievi, per un confronto con gli anni passati. Pochi anni abbiamo avuto a Trieste un agosto così umido: l'elevata percentuale dell'umidità, pari al 73,8 per cento, è stata la caratteristica fondamentale del mese, con un considerevole aumento rispetto alla percentuale normale, pari al 61 per cento. Per effetto di questa eccessiva e quasi eccezionale umidità, il caldo è sembrato soffocante, l'aria quasi irrespirabile, nonostante i limiti assoluti della temperatura non abbiano raggiunto valori troppo elevati.

La punta massima si è avuta il giorno 9, con 31.6 gradi (nel mese di luglio si era avuta una temperatura massima di 31.8 gradi il giorno 11); un'altra punta di trenta gradi si è avuta due giorni dopo, e per il resto la massima si è sempre mantenuta attorno ai 28-29 gradi. Il valore massimo per il mese di agosto viene indicato in 32 gradi: quest'anno dunque si è rimasti leggermente al di sotto. Di contro però la temperatura minima è stata notevolmente superiore a quella abituale, e solo il giorno 16 è scesa al di sotto dei 18 gradi (16.7) e nel complesso si è mantenuta attorno ai 20-22 gradi. Di conseguenza la media generale mensile della temperatura è stata superiore a quella normale, con un valore di 23.5 gradi.

Altra caratteristica inconsueta dell'agosto 1956 la scarsità di precipitazioni. Nei trentun giorni sono caduti solo 70.1 millimetri di pioggia, contro i 97.7 mm. della media normale; quasi identica siccità si era avuta anche nel mese di luglio, con danno per le colture e le piantagioni. Per quanto riguarda invece le ore di sole in agosto, il totale di 277 ore e 36 minuti si avvicina al valore medio che è di 288 ore; particolarmente solatia è stata la prima decade del mese e dal giorno 6 al giorno 10 si sono susseguite cinque giornate assolutamente serene, cosa piuttosto rara. Successivamente le condizioni meteorologiche sono divenute più variabili, con cielo coperto e in qualche giornata il sole non è nemmeno riuscito a filtrare oltre la cortina di nubi. Il mese di agosto è stato insomma alquanto anormale nelle sue caratteristiche principali, e passerà agli archivi meteorologici come uno dei più soffocanti che l'estate triestina ricordi.

Medici verificatori di decessi

Con proprio decreto pubblicato nel n. 17 del Bollettino Ufficiale, parte seconda (inserzioni), del Commissariato generale del Governo, il Viceprefetto capo della Prefettura dott. Macciotta ha nominato il dott. Vasco Nemech e il dott. Nicolò Rosso medici verificatori dei decessi del Comune di Trieste, a seguito delle risultanze del regolare concorso bandito il 20 agosto 1954.

Feriti due motociclisti nello scontro con un'auto

L'INCIDENTE ACCADUTO QUESTA NOTTE IN VIA MAZZINI

Pochi minuti prima della mezzanotte, in via Mazzini angolo via S. Lazzaro, si è verificato un incidente della strada nel quale sono rimasti feriti due giovani motociclisti. Si tratta di Luciano Giorgione, di 21 anni, abitante in Scala al Belvedere, e Vittorio Comi, il quale ultimo si trovava a viaggiare sul sellino posteriore della motocicletta guidata dall'amico.

Nell'attraversare la via Mazzini, i due giovani, che procedevano lungo la via S. Lazzaro in direzione del Corso (in quella via esiste, come è noto, il senso unico) a velocità sostenuta, entravano in collisione con una «1100» guidata dal ventottenne Gilberto Rani, abitante in via di Calvola 31. In seguito all'urto i due giovani finivano a terra, ma potevano rialzarsi e, mentre il Comi raggiungeva l'Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI, subito accorsa a una chiamata telefonica, il Giorgione rimaneva sul posto in attesa dell'arrivo degli agenti del Traffico, dopo di che si presentava a sua volta, da solo, all'astanteria, dove è stato medicato per delle lievi escoriazioni alle mani. Il Comi è stato invece trattenuto con prognosi di dieci giorni, per una ferita lacero contusa al capo e stato di choc. Lievi danni hanno riportato i due veicoli.

† Il giorno 2 corr. a Roma ci ha lasciati per sempre la nostra adorata

Amelia Monachesi

di anni 90

Il figlio MARIO con la moglie ELSA in unione agli altri congiunti profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio.

La Direzione ed il Personale della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Sede di Trieste, prendono vivissima parte al grave lutto che ha colpito il Direttore Comm. Mario Monachesi con la scomparsa della Sua adorata

madre

† Improvvisamente mancava ai suoi cari lo

ing. Luigi Zolia

lasciando nel dolore la moglie DAISY e i figli cap. GILBERTO e CLAUDIO, i quali ne dànno il triste annunzio uniti ai parenti.

I funerali seguiranno oggi 4 settembre alle ore 16 partendo dalla propria abitazione di via Trento 3, da dove la cara salma proseguirà per Trieste.

Monfalcone, 4-9-1956.

† Al dì 3 settembre si spense serenamente

Antonio Bartoli

d'anni 85

Ne dànno il triste annuncio la moglie TERESA, i figli FERRUCCIO, NICOLETTA, ROMANO (assente), ELDA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 4 corr. alle ore 15.30 partendo dall'Osp. Maggiore.

Un grazie particolare al dott. Frandoli per le cure prestategli.

Famiglie:
BARTOLI, CATALAN e COSOLO

† Il giorno 3 settembre

Laura Coco

nata NAVRATIL

chinò il suo bel capo biondo e si addormentò nel sonno eterno.

Ne dànno il doloroso annuncio il marito ANTONINO, il fratello, le sorelle, il cognato, la cognata, i nipoti unitamente a tutti gli altri parenti e alla signora AUGUSTINA.

I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 16.30 partendo dal N. 3 di via C. Ghega.

Esterniamo la nostra più sentita riconoscenza al dott. Giulio Simonis che con le sue sapienti e fraterne cure ha fatto tutto il possibile per lenire le sofferenze.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 1 corr. si è spento il nostro caro

Aldo Fiumani

A tumulazione avvenuta dànno il triste annuncio gli addolorati genitori FRANCESCO e CARMELA, in unione ai parenti tutti.

Sentite grazie vadano al primario dott. Ferri, al dott. Massimiliano Belsasso, all'infermiere capo Leopoldo Colia e a tutti coloro che, per salvarlo, lo hanno, in varia guisa, tanto amorosamente curato ed assistito fino all'estremo.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Il 31 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Camulio

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

Un ringraziamento ai medici, alle suore e infermiere della II Medica ed in particolare ai medici dott. R. Silbermann e R. Castellan.

† Dopo lungo soffrire è spirato il 2 settembre

Giuseppe Torrisi

Desolati ne dànno il triste annuncio la moglie ITALA, i figli EZIO e LINA, la nuora, il genero, i nipotini, la sorella, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 settembre alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

† **Giovanni Fontanot**

d'anni 86

si è spento improvvisamente il 2 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 16.45 dall'Osp. Maggiore.

Il fratello VITTORIO ringrazia gli amici e tutte le gentili persone che in varia guisa presero parte al suo dolore per la perdita della cara

Mila Jeran

Trieste, 4 settembre 1956.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla nostra cara ed indimenticabile

Sofia Silvestri

ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della perdita del nostro caro

Adalberto Bressanin

la moglie, la figlia e i parenti tutti Lo ricordano con dolore a quanti gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata il 5 corr. alle ore 8 nella chiesa dei Salesiani.

IL DISASTROSO IMPIEGO DI UN MUTUO DI 120 MILIONI

Denunciato per bancarotta fraudolenta l'amministratore unico del Pastificio

Gli sforzi delle organizzazioni sindacali per riattivare lo stabilimento Crisi al Farmacoterapico e situazione critica alla C. I. T. E. C. I.

La crisi del Pastificio Triestino è giunta al suo epilogo. Quale ultimo atto, infatti, il Tribunale ha proceduto ieri al deposito della sentenza di fallimento, e contemporaneamente all'inoltro alla Procura di Stato di una denuncia per bancarotta fraudolenta nei confronti dell'amministratore unico, Albino Pertot, tratto in arresto ancora sabato sera. Curatore fallimentare è stato nominato l'avv. Carlo Amigoni. In conseguenza di questi gravissimi provvedimenti dell'autorità giudiziaria, sono stati posti i sigilli agli impianti del stabilimento; la sede dell'azienda continua ad esser sorvegliata dalla Polizia. La causa del dissesto andrebbe principalmente ricercata nel disastroso impiego di un mutuo di 120 milioni, che la azienda ebbe ad ottenere a suo tempo, quando si profilavano i primi sintomi palesi della crisi. La azienda avrebbe inoltre un debito per una quindicina di milioni verso i dipendenti, a saldo del pagamento degli stipendi.

La situazione è stata esaminata ampiamente ieri nel corso della assemblea che le maestranze hanno tenuto nel pomeriggio presso la sede della Camera del Lavoro. Caduta la possibilità di trovare una soluzione in extremis per il precipitare degli avvenimenti, culminati nei due severi provvedimenti giudiziari, gli sforzi sono ora orientati verso una soluzione che possa offrire solide garanzie di continuità di lavoro e l'assorbimento di tutta la manodopera rimasta senza impiego. Tali possibilità sono state appunto vagliate durante l'assemblea dei lavoratori. La Camera del Lavoro si è proposta infatti di costituire, assieme alle ACLI, una cooperativa tra le maestranze per riattivare lo stabilimento. Vi è poi una seconda soluzione che si profila, forse la più consistente, basata sull'intenzione del Consorzio Agrario di rilevare in sede fallimentare il Pastificio e ripristinare quindi sotto una gestione l'attività aziendale. In tal senso si avranno oggi contatti tra i rappresentanti della Camera del Lavoro e dei due enti; il Sindacato democratico si è proposto di dare inizio quanto prima ad una nuova attività del Pastificio, sia pure in via provvisoria, onde alleviare il disagio delle maestranze così duramente colpite. Tutti i dipendenti licenziati sono invitati a presentare i relativi documenti per le ingiunzioni di credito.

Per quanto riguarda la situazione all'Istituto Farmacoterapico, non si sono avute novità di rilievo. La Camera del Lavoro, vivamente preoccupata per la sorte di numerosi dipendenti minacciati dalla soppressione del reparto commerciale, ha sollecitato il Commissario del Governo per una convocazione delle parti, onde discutere la situazione e cercare una soddisfacente soluzione. Questa sera, nella sede di via Duca d'Aosta, avrà luogo un'altra assemblea del personale dipendente dell'IFT. Da parte sua la CGIL fa rilevare la possibilità di risolvere il problema in sede locale; la gestione consorziale fra le ditte interessate potrebbe assicurare la continuità dell'attività allo stabilimento di via S. Francesco. A tale soluzione sarebbero, secondo la CGIL, propensi anche i farmacisti. La stessa CGIL ha elevato ieri una protesta per un'azione informativa che si va attuando da qualche giorno a carico dei dipendenti dell'Istituto Farmacoterapico Triestino; tale azione tende al controllo delle condizioni economiche in cui versano le singole famiglie.

Sempre difficile continua inoltre a permanere la situazione alla CITECI, fabbrica di imballaggi operante nella zona industriale. Il personale dipendente si è visto praticamente costretto a sospendere l'attività in quanto non retribuito. I lavoratori interessati hanno ieri partecipato a due riunioni che hanno avuto luogo presso le due organizzazioni sindacali. La Camera del Lavoro ha fatto presente ai lavoratori la grave situazione, invitandoli a dar luogo alle necessarie pratiche per completare il recupero degli stipendi arretrati e dei crediti conseguenti alla deficitaria gestione dell'azienda.

Un altro problema del lavoro è stato invece ieri felicemente risolto. Per effetto del diretto intervento presso il Sottosegretario alla Difesa on. Bovetti da parte del generale Ferrari, comandante del Presidio militare, e del consigliere nazionale Ferrara, è stata decisa la riassunzione in servizio dei «giornalieri» occupati presso gli Uffici del Distretto Militare di Trieste. Si tratta di quaranta persone che erano state licenziate il 16 agosto scorso e che saranno immediatamente riassunte alle dipendenze del Ministero della Difesa.

Alla fine del mese verrà a scadere il termine utile per la presentazione delle domande di liquidazione dell'indennità prevista dalla legge n. 47 dell'11 gennaio 1943 in favore dei lavoratori marittimi di bassa forza, ed ai loro aventi causa, militarizzati per il periodo dal 1.o marzo 1943 al 15 aprile 1946. Gli interessati sono invitati a rivolgersi presso la sede della FILM, in via della Zonta 2.

Nella famiglia giornalistica

Dieci giornalisti triestini — Lino Campanini, Franco Checchi, Umberto Di Bin, Marco Di Drusco, Federico Levi, Emilio Marcuzzi, Costante Pizzarello, Ugo Sartori, Carlo Tigoli e Vittorio Tranquilli — hanno ricevuto ieri una medaglia d'oro-ricordo, nella ricorrenza del trentesimo annuale della fondazione dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani, al quale appartengono sin dalla sua fase iniziale.

La consegna è stata fatta nella sede dell'Associazione della Stampa Giuliana dal presidente dott. Stelio Rosolini, il quale ha pronunciato all'indirizzo dei colleghi gentili e cordiali parole per l'ambito riconoscimento di antesignani del grande Istituto che onora la famiglia giornalistica, e può considerarsi all'avanguardia del sistema previdenziale italiano.

UN'ALTRA VOCE SU UNA DIBATTUTA QUESTIONE

I beni italiani in Zona B e il problema dei risarcimenti

Qualcuno suggerisce l'istituzione di un Ente economico con il quale i singoli proprietari possano trattare direttamente

Una signora istriana esule a Trieste, riferendosi ad alcune note in tema di beni abbandonati in Zona B, da noi ospitate, ci scrive:

«Nel «Piccolo» del 14 agosto u. s. l'istriano Dario Davanzo scriveva in merito alla formazione di un consorzio per la valorizzazione dei beni abbandonati in Zona B, e nominava parecchie personalità molto in vista da mettere a capo. E cosa potrebbe fare questo consorzio senza un'attività redditizia dalla quale ricavare i fondi necessari onde poter pagare i salari agli impiegati e l'affitto per i locali? E le spese di trasferta per gli innumerevoli viaggi a Roma degli esponenti? V'è poi la questione di procurare dei prestiti a coloro che hanno abbandonato dei beni in Zona B; è assurdo dover pagare ancora degli interessi per quello che ci si deve e che è nostro, anche se questi interessi sono minimi. Il signor Davanzo ha ragione di dire che l'articolo 8 del Memorandum di Londra è ingenuo; ma ancora più ingenuo è pensare che si possa ottenere da parte della Jugoslavia il rispetto dei beni abbandonati. La Jugoslavia lo prometterà certamente, poichè non potrebbe cavarsela più a buon prezzo di così; ma non lo manterrà mai, per il fatto che l'impostazione comunista totalitaria di quell'economia e l'autonomia dei differenti comitati di colà, che funzionano da organi esecutivi, renderanno tecnicamente inadempibile tale promessa.

«Nel «Piccolo» del 15 agosto lo avv. Piero Ponis, quale presidente della Consulta dei Comuni istriani, ha voluto rispondere allo articolo del Davanzo. L'avv. Ponis ha ragione quando scrive: «Bisogna evitare che errori analoghi a quelli commessi per i beni abbandonati in Jugoslavia vengono ripetuti per la Zona B». Ed ha ragione quando afferma: «Tenere distinto il problema dei beni italiani in Zona B da quello dei beni abbandonati nei territori annessi alla Jugoslavia». Ma non si può essere d'accordo con gli altri punti esposti dall'avv. Ponis. E' assurdo proporre la formazione di un consorzio che assuma l'amministrazione e la tutela dei beni italiani abbandonati in Zona B. Amministrate che cosa? Gli stabili? Impossibile; gli affitti sono irrisori, devono pur dare alla gente la possibilità di abitare quasi gratis, e di quei miseri affitti il 90% va all'amministrazione stabili del Comitato popolare cittadino per il fondo manuntenzione stabili, anche se questa manutenzione non esiste. I terreni agricoli? Son tutti raggruppati in collettivi, gestiti da enti appartenenti ai differenti Comitati popolari. Il genere di coltivazione è completamente cambiato, dato che gli agricoltori subentrati non sono capaci di coltivare secondo le caratteristiche del posto. Molti terreni agricoli scompaiono per dar posto a case e fabbriche, dato che vogliono formare, specialmente nei dintorni di Capodistria, una zona industriale, e ci sono pure grandi tratti di terreno, a suo tempo lavorati, che rimangono incolti.

«Chi può ormai salvaguardare il patrimonio italiano in Zona B? La situazione è quella che conosciamo, e nessuno può cambiarla. Nessun ente e consorzio sarebbero capaci di farlo. «Non è necessario che i mezzi finanzieri adeguati» — come è stato scritto — passino attraverso un consorzio per finire poi, goccia a goccia, nelle mani della gente che può invece sistemarsi soltanto se riceve interamente gli importi equivalenti a quanto è stato abbandonato. Inoltre, non dovrebbero essere soltanto i consorzi e le Consulte comunali ad avere di diritto assoluto di disporre; sono gli interessati stessi che devono pure poter esprimere la loro opinione ed i loro desideri, che son quelli di venir risarciti prima possibile onde poter sistemarsi da soli ed emanciparsi dall'assistenza ed alloggio comune, poichè ci son purtroppo ancora moltissimi in queste disagiate condizioni. La maggior parte degli interessati è per la cessione dei propri beni in cambio di un risarcimento, qualche singolo (rarissimo) desidererebbe forse mantenere la proprietà; in ogni modo il Governo potrebbe istituire un'Ente economico col quale i singoli proprietari della Zona B possano trattare o per la cessione o per l'amministrazione dei propri beni, secondo la convenienza di ciascuno».

Libri scolastici alla L. N.

Dal 10 al 20 corr. i genitori soci della Lega Nazionale possono presentare le domande per ottenere libri di testo per i loro figlioli che frequenteranno scuole medie, di avviamento o superiori. I moduli per la prenotazione sono a disposizione degli interessati fin d'ora nella sede centrale (Corso Italia 9) durante le ore d'ufficio.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di AMBROSI EGIDIO di Antonio e di Bernardis Marina, nato a Peteano di Sagrado (Gorizia) il 7 luglio 1926 e già residente a Gorizia via S. Michele 103 catturato e deportato da partigiani jugoslavi l'8 febbraio 1945 le faccia pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda ed ultima pubblicazione.

Proc. dott. G. B. Cossa

Assicurate l'aderenza e la stabilità della vostra

Dentiera

...Evitate i fastidi di una protesi dentaria che scivola o che cade continuamente. Il vostro apparecchio cosparso di Dentofix, la polvere alcalina (non acida), avrà un'aderenza perfetta: vi sentirete meglio a vostro agio. Stimolante e rinfrescante per le gengive, rese sensibili per l'eccesso di acidità. Portate la vostra dentiera con maggior conforto. In tutte le farmacie.

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38-050
Ore: 11-13 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

DATE AIUTO
ALL'OPERA CIVILE
DELLA LEGA NAZIONALE

PERICOLOSO IL GOLFO ANCHE AL DIPORTO

Un'imbarcazione di Muggia catturata a Punta Grossa

Il rilascio dopo la sosta di una notte a Capodistria

Una piccola imbarcazione da diporto a motore, il «Lino», del porto di Muggia, è stata catturata domenica pomeriggio da una motovedetta jugoslava. Il fermo è avvenuto poco dopo le 16 all'altezza di Punta Grossa. A bordo della piccola imbarcazione si trovavano il proprietario, Emilio Vattovani di 42 anni, suo figlio Giuseppe e altri due ragazzi. Erano usciti di primo pomeriggio dal porticciolo di Muggia per una breve gita in mare.

Mentre il «Lino» si trovava nei pressi di Punta Grossa, veniva avvicinato da una motovedetta costiera jugoslava che costringeva la barca a dirottare verso il porto di Capodistria. Ieri mattina le quattro persone sono state rilasciate ed hanno fatto ritorno alle loro case.

Il rientro dalle colonie estive

I bambini della colonia di Prosecco dell'Opera asili infantili faranno ritorno giovedì 6 corr. arrivando in piazza Vittorio Veneto alle ore 18.30.

Il Commissario provinciale per la Gioventù italiana informa che il secondo turno della colonia di Banne ha termine mercoledì 5 corr. e i bimbi che vi sono ospitati arriveranno a Trieste, in via Giustiniano, davanti al Liceo «Dante», alle ore 15.

La Croce Rossa Italiana comunica agli interessati che i bambini ospitati nella colonia di Pesariis rientreranno a Trieste oggi martedì alle 12.30 circa e saranno consegnati ai genitori in piazza Vittorio Veneto.

Interrogatori a Prosecco per l'episodio del 26 ottobre 1954

Secondo la stampa slovena, il giudice istruttore del Tribunale di Trieste ha interrogato Drago Skoda, Josip Cuk, Adrijan Punter e Olindo D'Angelo, di Prosecco, i quali vengono accusati di aver provocato con lanci di pietre o di petardi, le ferite riportate da Armando Cappello, nella notte fra il 25 e il 26 ottobre 1954, mentre percorrendo in auto la strada che passa a fianco di Prosecco, si dirigeva verso Opicina. L'episodio risale alla vigilia dell'arrivo delle truppe italiane a Trieste. L'atto d'accusa imputa in particolare al Cuk e al Punter il reato di vilipendio della bandiera e dello Stato italiano.

Questa sera, alle 20, tempo permettendo, la Cineteca del S.S.I. del Commissariato Generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle località di Medea.

LE ORE DELLA CITTA'

Per la famiglia Cergol

Ci sono pervenute ieri le seguenti offerte per la famiglia del vigile urbano Giovanni Cergol; rimasto vittima, la domenica 26 agosto di una sciagura stradale sulla riviera di Barcola. Dall'Autoscuola Tramontini lire diecimila; V. L. 5000; N.N. 5000; Devetta e dipendenti 3000; famiglia Pelessoni 2000; famiglia Livio Fontana 500. Assieme lire 25.500. Importo precedente lire 97.150. Totale lire 122.650. Il comandante del Corpo della Polizia amministrativa, col. Olivieri, ci comunica che al Corpo sono pervenute direttamente, per onorare la memoria del vigile Cergol, numerose offerte. Anzitutto tra i dipendenti del Corpo è stato raccolto l'importo di lire 160.000. Al Comando sono pervenute le seguenti elargizioni: dall'Automobile Club di Trieste lire 50.000; dalla Società F.lli Fanini 5000; da Giuseppe Ancich 5000; dal dott. Antonio Naglos 5000; da un anonimo 5000; da Irma Favetta 1000; da Bruno Malfi 1000; da Roberto Tongiorgi 1000; da Bruno Sabelli 500. Tutti questi importi — per un totale di lire 233.500 — saranno versati direttamente dal Comando ai familiari della vittima.

I fiumani a Gardone

I legionari dannunziani di Fiume e di Dalmazia iscritti alla Legione del Vittoriale, sono invitati a partecipare al quarto raduno annuale indetto a Gardone Riviera per domenica 9 settembre. Alle 10, durante la Messa in suffragio dei Caduti di Fiume, padre Domenico Acerbi legionario, provinciale dei Domenicani, benedirà lo stendardo fiumano che sarà indi trasmesso ai legionari di Trieste. L'adunata dei legionari coincide con quella degli Arditi di guerra; sarà presente l'illustre generale degli Arditi, Emilio Battisti. Entrambe le adunate sono indette a ricordare l'anniversario della Marcia di Ronchi. Legionari e Arditi di guerra renderanno omaggio alla tomba del Comandante e alle arche degli Eroi fiumani nel Vittoriale degli Italiani. Per la ricorrenza, la Legione del Vittoriale pubblica un numero unico particolarmente dedicato alla memoria e alla gloria dell'eroico legionario Antonio Locatelli, triplice Medaglia d'oro al valor militare.

Libera docenza

Ci è giunta notizia che il nostro concittadino dott. Géza Dell'Adami ha brillantemente conseguito a soli 34 anni la libera docenza in chimica urologica nella sessione 1955. Al neo professore, attualmente a Padova, le nostre congratulazioni.

Nel Salone Felice

Per riparare ad una involontaria omissione nella cronaca relativa all'inaugurazione del nuovo Salone Profumeria Felice, è opportuno ricordare che tutto il rivestimento con piastrelle decorate a disegno moderno e con piastrelle normali è stato eseguito dalla nota ditta triestina di Angelo Carpani.

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica, su proposta dell'on. Carlo Russo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha conferito l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica ai funzionari dello Stato capostazione F. S. Vincenzo Floramo, dott. ing. Arturo Fraulini e Alfredo Tamburini. Vive felicitazioni.

Il tridimensionale

I filatelici apprenderanno con interesse che sono a buon punto i preparativi del francobollo tridimensionale che verrà realizzato col sistema plastoreoscopico. Le Poste forniranno naturalmente anche l'apposito occhialino che permetterà di far risaltare il rilievo della vignetta raffigurante il globo terrestre con la scritta «L'Italia nelle Nazioni Unite». Questo francobollo, il primo del genere emesso nel mondo, probabilmente sarà in un unico valore di lire 60. Il 15 corr. sarà posto in vendita il «Francobollo europeo» contemporaneamente in Italia, Francia, Germania occ., Belgio, Olanda e Lussemburgo, simboleggiante l'unificazione della nuova Europa. In Italia costerà dei due valori da 25 e 12 lire. Sempre in settembre sarà poi emesso il francobollo commemorativo del primo centenario della morte del celebre fisico piemontese Amedeo Avogadro, in un unico valore da 25 lire.

Filodrammatici

Coloro che desiderano dedicarsi al teatro possono iscriversi alla Filodrammatica dell'Associazione ricreativa addetti comunali. Le adesioni si ricevono in sede sociale, Padiglione del Giardino Pubblico, seralmente. Si comunica ai già facenti parte della Filodrammatica che con il 17 corr. si riprende l'attività per l'anno teatrale 1956-57.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO L. 2370; Merano L. 2570 via Trento giornaliero.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldana, Moena, lun., merc., ven.
RAVASCLETTO giorn. ore 6.15
SAPPADA - Val Pusteria BRESSANONE giorn. ore 6.30
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE merc., sab., domenica.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab ore 7.45.
INNSBRUCK via Brennero giovedì sabato, domenica.
VIENNA via Villaco - Klagenfurt - Semmering lun., venerdì.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29,5 gradi, minima 20,7; pressione mb. 1016,6 stazionaria; umidità 68 per cento; temperatura del mare 24,8.

Oggi: S. Marino. Il sole sorge alle 5,28; tramonta alle 18,38. La luna leva alle 5,01, cala alle 18.03.

MAREE, OGGI: alta alle 9,15 cm. 53 sopra il l. m.; bassa alle 15,20 cm. 41 sotto il l. m.; alta alle 21.15 cm. 44 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare: Chiamata d'imbarco per oggi alle ore 10: Turno «generale»: un ingrassatore (prec. 511).

★ L'E.N.A.L. CRAL Chimici petrolieri organizza per domenica una gita in autopullman alla volta di Vicenza, con escursione al Lago di Fimon. Informazioni presso la segreteria, dalle ore 16-20, in via Conti 11, tel. 93357.

★ L'Unione nazionale italiana collegi Associazioni periti informa che il 6.o Congresso internazionale della F.I.D.A.C.E.C. avrà luogo il 28 settembre a Monaco di Baviera. Per adesioni e informazioni rivolgersi al delegato per Trieste, comm. Guido Manfioletti, via G. Brunner 8.

La prima «Casa dei Bambini» montessoriana verrà aperta all'inizio del prossimo anno scolastico, presso l'Istituto «Nostra Signora di Sion». Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle 11-12 e dalle 17-18 in via Alice 3. Sono aperte anche le iscrizioni per le classi elementari e medie legalmente riconosciute e la Scuola magistrale in via di parificazione.

STATO CIVILE

MORTI: Iscra Giuseppe, a. 53; Ieran Ludmilla, a. 50; Fiumani Aldo, a. 40; Gruden Giuseppe, a. 72; Burolo v. Sferco Maria, a. 76; Fornasari v. Pellarin Anna, a. 66; Vecchiotti Giacomo, a. 90; Torrisi Giuseppe, a. 58; Grisonich v. Giavina Anna, a. 76; Fasano in Millano Domenica, a. 44; Fontanot Giovanni, a. 86; Bartoli Antonio, a. 85.

MATRIMONI RELIGIOSI: Lenardon Giovanni impiegato con Reggente Carmen casalinga; Martin Antonio impiegato con Persoglia Lucia casalinga; Franza Nazario cardatore tessile con Angeli Oretta impiegata; Gianolla Sergio impiegato con Loviscig Mirella casalinga; Carneri Sergio cap. maritt. con Piccoli Luciana casalinga; Cammisa Paolo barbiere con Codan Lidia casalinga.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato pomeriggio gita sociale a Valbruna-Rifugio Corsi per il 23.o Convegno al Jôf Fuart. Informazioni sui rifugi e sulla Corriera dei Rifugi seralmente in sede, via Milano 2, tel. 36-240. Autorizzazione E.P.T. n. 3131 del 16-8-1956.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Comunicato sociale: Con partenza sabato gita a Sesto - Rifugio Zsigmondy-Comici per la traversata dal Rifugio Carducci, per la Cengia Gabriella, Bivacco Fisso Battaglione Cadore, Rifugio O. Sala, al Passo Monte Croce Comelico. Programmi dettagliati e iscrizioni anche per la Corriera dei Rifugi e per i soggiorni di San Cassiano - Pedraces, in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-325.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: L'amico degli animali.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Della infelice condizione di tonno, radiodramma di Giovanni Gualta. 11.30: Musica da camera. 12.10: IV Festival della canzone napoletana; Orchestra Vinci. 13.20: Musica operistica. 17: Orchestra Arcobaleno diretta da Gian Stellari. 18: Musica per banda. 18.45: Pomeriggio musicale. 20: Orchestra Canfora. 21: La conversione del capitano Brassbound.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Complesso diretto da Francesco Ferrari. 10. Spettacolo del mattino. 13: K. O. rivista sportiva. 14.45: Canta Giorgio Consolini. 15: Orchestra diretta da Guido Cergoli. 15.35: Franco Russo e il suo complesso. 16: Giochiamo alla roulette, rivista di Amurri e Brancacci. 17: Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento con la partecipazione del soprano Giuliana Angeloni Calabria e del baritono Paolo Pedani. 18: La valigia dei racconti, programma per i ragazzi. 18.30: Ballate con noi. 19.30: Orchestra Gimelli. 20.35: Le prime di Anteprima. 21.30: Botta e risposta.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina. 18.45: Teatro dei ragazzi: «Assalto al forte». 19.10: Canti e leggende: «Sul mare», a cura di Claudio Noliani. 19.35: Piccola orchestra diretta da Alberto Casamassima. 21.05: Concerto sinfonico diretto da Aladar Janes, Orchestra Filarmonica Triestina con la partecipazione del pianista Bruno Mezzena. 21.45: Gianni Safred al pianoforte.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine, rassegna di moda femminile. 18.15: La Sfinge TV. 21.15: Nuovi film italiani. 21.30: L'amico degli animali. 22: Cinquanta giorni in Europa. 22.30: Dal Chiostro dei Cipressi dell'isola di S. Giorgio in Venezia «Gli uccelli», da una suite di Respighi.

SEMPRE APERTI I PROBLEMI DEL TURISMO SULLA RIVIERA

LA SISTEMAZIONE DI SISTIANA ATTRAVERSO UN CONCORSO PUBBLICO

Deficienze da eliminare - Gli ostacoli e i progetti per il reperimento dei fondi - Approvate altre opere pubbliche

La maggior novità che c'è stata quest'anno nel settore turistico locale è probabilmente l'apertura totale al pubblico della Baia di Sistiana. Come ogni cosa ai suoi primi passi, si è trattato di una novità che ha avuto il suo ovvio e legittimo lato positivo ma anche la controparte, le sue lodi e le sue critiche. Nello stato in cui è stata offerta al pubblico questo anno, la baia non può certo dirsi — con il termine ricorrente in ogni discorso sul turismo triestino — «valorizzata» al massimo delle sue potenzialità. E' stato fatto uno squarcio nel reticolato di filo spinato e attraverso quello squarcio sono dilagate giornalmente migliaia di bagnanti; di là hanno trovato il campo già per metà invaso dalla pittoresca ma un po' ingombrante assemblea di tende del «Camping internazionale», uno spogliatoio assistito da poche cabine e da poche persone, un discreto bar e un «juke box», la ormai nota macchina per dischi. Le difficoltà di parcheggio erano — e sono — sensibili in modo preoccupante di domenica: ma il movimento lungo la strada che conduce attraverso la pineta al mare è una croce di tutti i giorni e richiede un servizio di telefono alle sue due estremità perchè possa essere rispettata la esigenza del «binario unico». Con il risultato che molte corriere viaggiano con quarti d'ora di ritardo, senza contare il fastidio di cui deve soffrire il traffico privato.

Ai triestini, come ai monfalconesi, ai goriziani, agli udinesi, e, infine, non meno, a tutti i turisti d'oltralpe, Sistiana è piaciuta e ce ne sono le prove, ammesso che fossero necessarie. Sicchè se dubbi ci potevano essere ancora sulla giustificazione economica di un investimento nella zona, ora dovrebbero essere scomparsi. Per fare un viaggio di una ventina di chilometri per poi prendere il bagno in condizioni tutto sommato precarie e con modesta assistenza logistica è necessario quanto meno gradire i luoghi e quanto essi, da soli, per naturale conformazione, sanno offrire.

Tuttavia, purtroppo, Sistiana deve segnare, in questo ultimo scorcio di stagione estiva, un nuovo punto a suo sfavore. Si apprende infatti che la sistemazione del semi-diroccato albergo unitamente agli altri tre aspetti di sfruttamento della baia — quello del «camping», quello balneare e quello della costruzione di «motels» (auto-ostelli) — saranno fatti oggetto da parte del Principe Della Torre e Tasso di un concorso pubblico a estensione nazionale e fors'anche internazionale. Il rinnovamento unitario della baia e il problema della coesistenza di attrezzature a favore di diverse classi turistiche sarà quindi riesaminato e tradotto in nuovi, ulteriori progetti; al migliore dei quali sarà assegnato un premio, presumibilmente di 500 mila lire, e ad altri cinque successivi classificati altri premi, ciascuno probabilmente di 100 mila lire; ma, ovviamente, tutto questo non potrà costituire garanzia che uno qualunque dei progetti venga anche portato alla realizzazione. Perchè, ormai è ben noto, il grande e annoso problema di Sistiana consiste soprattutto nel reperimento dei fondi per le opere necessarie. Per il solo ripristino dell'albergo si calcolano necessari non meno di cento milioni di lire più una congrua cifra per le iniziali spese di gestione. Il bando di concorso prenderà in considerazione soltanto progetti i cui preventivi non oltrepassino una certa cifra, non ancora fissata: ma ovviamente non potrà risolvere il problema del reperimento della cifra prefissata.

Ci troviamo quindi in posizione non molto più avanzata di un anno, e anche due, addietro, quando da più parti si ventilavano progetti di ripristino per il complesso alberghiero e ogni iniziativa si arenava sulle sabbie mobili della questione finanziaria. La vendita del complesso è fuori discussione perchè il proprietario non ha intenzione di vendere; e per il resto il capitale locale non pare dimostrare eccessivo interesse.

Una via che non pare sia stata ancora tentata, ma che potrebbe eventualmente permettere di uscire dalla troppo durevole «impasse», sarebbe il finanziamento da parte di qualche ente pubblico, previo un mutuo di qualche centinaio di milioni, probabilmente non difficile da contrarsi. Lo stesso Ente per il turismo potrebbe assumersene la responsabilità indicendo poi un appalto per la gestione. E' un'idea, che deve ovviamente essere passata al vaglio della vigente legislazione in materia; ma in caso di un responso positivo, la forma indicata appare come la più facilmente idonea a dare infine un impulso costruttivo al negletto gioiello della nostra riviera.

In attesa di poter apprendere ulteriori e, sperabilmente, più ottimistiche notizie sulle sorti di Sistiana, in questi ultimi giorni sono stati per intanto approvati alcuni lavori pubblici per l'esercizio 1956-57 della SELAD, direttamente connessi con il miglioramento delle infrastrutture turistiche. Tra gli altri si segnalano il completo ripristino dei marciapiede a lato mare da Cedas fino a Miramare; la nuova pavimentazione delle Rive, da piazza Unità fino alla Sacchetta; l'allargamento della strada da Chiampore a Muggia Vecchia e di quella da Muggia a San Rocco; la costruzione di una nuova strada di accesso alla Val Rosandra o, meglio, la trasformazione in strada dello attuale sentiero procedente da Bagnoli, la costruzione di una strada di circonvallazione al Santuario di Monrupino. Un sentiero verrà anche ricavato per l'accesso al porticciolo di Aurisina a partire dai pressi del chilometro 140 della statale 14. Si tratta di lavori approvati con i relativi stanziamenti, che dovranno essere portati a termine entro il prossimo esercizio d'attività.

Film di turismo scolastico

La sezione cinematografica della Scuola media di viale dei Campi Elisi comunica che venerdì, alle ore 21, nell'aula magna saranno proiettati alcuni cine-giornali sull'attività turistica della Scuola nel corrente anno e in particolare sulle gite a Milano-Laghi ed a Cividale-Tarcento. Gli alunni della scuola ed i loro familiari sono gentilmente invitati a intervenire.

All'Istituto statale d'arte

Sono aperte le iscrizioni, per alunni di ambo i sessi, all'Istituto statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni. L'Istituto si articola in quattro sezioni: decorazione pittorica, arte del legno, arte dei metalli, arte del tessile. Per informazioni rivolgersi in segreteria dell'Istituto in via Besenghi 2, dalle ore 8.30 alle 12 di tutti i giorni feriali. Telefono 41-622.

Il censimento fiscale per i pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi ricorda a tutti gli associati che entro il 20 settembre vanno notificate al Comune tutte le cessazioni o variazioni di redditi soggetti ai tributi comunali e ciò specificatamente a valere per l'imposta di famiglia, l'imposta di licenza, l'imposta sulle macchine da caffè espresso e per quella sui pianoforti detenuti in pubblici locali. Il censimento fiscale riveste particolare importanza ai fini dell'imposta di famiglia, per cui è necessario formulare la denuncia non solo per le eventuali variazioni di reddito ma anche per quelle sulla composizione del nucleo familiare.

A tutto mercoledì 19 gli interessati possono ottenere presso la segreteria dell'Associazione, piazza S. Caterina n. 4, la più ampia assistenza per la formulazione delle dichiarazioni in argomento.

Arresti per ubriachezza

Agenti del Commissariato centrale di P. S. hanno ieri tratto in arresto perchè responsabili di ubriachezza molesta: Vittorio Ulissi, di 61 anni, abitante in via Vidali 2; Arturo Mervich, di 33 anni, domiciliato in via Pozzo del Mare 1; Giuseppina Pockaj in Pouk, di 54 anni, abitante in via Bramante 8; Valeria Roncelli, di 44 anni, abitante in via Slataper n. 3 e Giuseppina Coloni ved. Salater, di 60 anni, domiciliata in piazza Donota 4. Tutti e cinque sono stati associati alle carceri del Coroneo.

SPETTACOLI

Un concerto sinfonico venerdì al Teatro Verdi

Venerdì prossimo, alle ore 21, avrà luogo al Verdi un concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica triestina diretto dal maestro Francesco Mander, in onore dei partecipanti al XIII Congresso nazionale di tisiologia. Il programma comprenderà musiche di Vivaldi, Cherubini, Mander, Martucci e Verdi.

S'inizierà domattina, alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la seconda galleria e il loggione, restando i palchi, la platea e la prima galleria a disposizione dei congressisti.

Il Festival della canzone domani sera a San Giusto

I grandi spettacoli popolari organizzati al Castello dall'ENAL in collaborazione con l'Ente per il turismo e l'Azienda autonoma, che si sono iniziati domenica con la commedia della compagnia dei bimbi-attori della «Giovinezza d'arte», vedranno domani sera, sul palcoscenico del Cortile delle Milizie, un grande programma di canzoni e di varietà, nel corso del quale anche il pubblico degli spettatori sarà chiamato a una partecipazione attiva: esso dovrà infatti esprimere un proprio giudizio sulle sei nuove canzoni triestine premiate al Concorso della Lega Nazionale, che saranno eseguite dall'orchestra diretta da Franco Russo, con le voci di Hilde Mauri e Cesare Benci, nella prima parte del programma. La seconda parte sarà dedicata a uno spettacolo di varietà, con la partecipazione di Anna Maria Ramenghi, di Giuseppe Sonego, del complesso dell'Istituto «Carli» vincitore del «Campanello d'oro» e di alcune allieve della scuola di danza classica e ritmica della L. N. di Monfalcone, diretta dalla maestra Erminia Gorchi, tra le quali la solista Silvia Pastrovicchio. Giorgio Valletta leggerà le tre poesie dialettali sul tema «Trieste» migliori classificate al Concorso della Lega, mentre lo spettacolo sarà presentato da Ruggero Winter. La regia è stata affidata a Ugo Amodeo; al termine del programma di varietà saranno resi noti i risultati del referendum tra gli spettatori.

Come per gli altri spettacoli di questo ciclo, anche per il «Festival della canzone» di domani, i prezzi d'ingresso sono veramente popolari.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Mercoledì ore 21: Festival della Canzone. Conclusione e premiazione del concorso della Lega Nazionale.
EXCELSIOR. 16: «Gun Point». Un film spettacolare in Cinemascope, con Fred Mac Murray e D. Malone.
FENICE. 16: «Cacciatore di indiani», technicolor, con Kirk Douglas ed Elsa Martinelli.
NAZIONALE. 16: «La battaglia di Fort River», technicolor, con George Montgomery, Richard Denning e Martha Hyer.
ARCOBALENO. 16.30 (ult. 20.45): Una grande riedizione M. G. M.: «Via col vento» con C. Gable e V. Leigh. Durata spettacolo 4 ore. Da oggi sono valide le tessere e omaggi.
SUPERCINEMA. 16: «Giungla d'acciaio», presentato dalla Warner Bros, con Beverly Garland e Perry Lopez. Basterà un cuore innamorato per redimere un peccatore?
FILODRAMMATICO. 16.30: Un film drammatico, una interpretazione magistrale, un intreccio interessante: «L'ora scarlatta» con Carol Ohmart, Tom Tryon (due nuovi grandi attori del cinema americano). E' un film Paramount in Vistavision, produzione 1957.
GRATTACIELO. 16: Van Johnson e Vera Miles nel Cinemascope Fox produzione 1956-57: «23 passi dal delitto». Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: Una insuperabile interpretazione di E. Robinson in «Voi assassini», Capol. Warner. Temperatura in sala 18 gradi.
CAPITOL. 16.30: «Secondo amore». Passionale technicolor Universal, con Rock Hudson e Jane Wyman. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «L'orma del leopardo», con Johnny Sheffield e Beverly Garland.

ARISTON. Vedi estivi.
ALABARDA. 16: «I diavoli volanti del circo», sensazionale spettacolo di ardimento sullo sfondo di un grande circo americano con John Cordew e C. Gonzales. Prima visione.
ARMONIA. 18: «Agente federale X 3», technicolor con V. Mature e P. Laurie. Oggi grande serata di onore di Marcella Marcelli. Grande spettacolo.
AURORA. 16: Locale con aria refrigerata. Oggi: «Un bacio e una pistola» con R. Meeker. Un violento e drammatico poliziesco tratto dal romanzo «Bacio mortale» di M. Spillane.
GARIBALDI. 16.15: «Vittorie sui mari». Il più grande successo della stagione. Una medaglia d'oro e 5 primi premi. Grandiosa e unica rievocazione della guerra passata. La grande e tragica epopea del ventesimo secolo.
IDEALE. 16.30: «Al di là del fiume», technicolor con Audie Murphy, Lisa Gaye e Walter Brennan.
ITALIA. 16: «L'amore è una cosa meravigliosa», un film toccante e vero come la vita, in Cinemascope e colore De Luxe, con William Holden e Jennifer Jones. (Fox).
IMPERO. 16.30: «Fra due donne», brillantissimo film Metro con V. Johnson, G. De Haven, M. Maxwell. Ultimo giorno.
MARE. 16.30: «All'Ovest niente di nuovo», tratto dal celebre romanzo di E. M. Remarque.
MODERNO. 16: «Silenzio si spara» con il dinamico Eddie Costantine, Irene Galter e Lila Rocco.
SAVONA. 16: «Giocatore d'azzardo», smagliante technicolor Fox con Dale Robertson, Debra Paget.
S. MARCO. 17: «Frine, cortigiana d'Oriente», con Elena Kleus, Pierre Cressoy e Roldano Lupi. Vietato ai minori.
VIALE. 16: «Eroe a metà», un film comicissimo con Red Skelton. Metro.
VITT. VENETO. 16: «Quella che avrei dovuto sposare...». Barbara Stanwyck, Fred Mac Murray, Joan Bennett. Un grande film, tre grandi attori, un capolavoro romantico sentimentale; Regia: Douglas Sirk. Universal.

AZZURRO. 16: «La Stella dell'India», avventuroso di cappa e spada con Cornel Wilde e Yvonne Semson in Ferraniacolor.
BELVEDERE. 16.30: «Era lui, sì! sì!».
MASSIMO. 16.30: Gina Lollobrigida, May Britt, Anna Maria Ferrero e Pierre Cressoy ne «Le infedeli», donne che portano con sè un'atmosfera di vile intrigo. Proibito ai minori di 16 anni.
NOVO CINE. 16: «Ragazze al mare», film della giovinezza e dell'amore con Luciana Lombardi e Miriam Romei.
ODEON. 16: «La canzone del cuore» con Milly Vitale, Roberto Farnese e la piccola Maria Grazia Sandri. Commovente, materno, umano. Una vicenda che resterà impressa in ogni cuore.
RADIO. 16: «L'ultima resistenza», western con B. Crawford, J. Derek e Ch. Bikford.
VENEZIA. 15.30: «Il tiranno di Castiglia», Amparito Rivelles, Manuel Luna.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20 e 22 (cassa 19.30): Due spettacoli di «Canzoni di mezzo secolo», uno sfarzosissimo Ferraniacolor con Cosetta Greco, Maria Ferrero, Carlo Dapporto, Franco Interlenghi, S. Pampanini, ecc.
ARISTON. 20.15 e 22: «E' arrivato lo sposo». Ecco una commedia che vi fa benedire la vita tanto è il suo umorismo, l'allegria, le musiche, le canzoni, le risate con Bing Crosby, Jane Wyman e Franchot Tone.
ARMONIA. 19.30: «Agente federale X 3», technicolor, V. Mature, P. Laurie. Oggi grande serata d'onore di Marcella Marcelli. Grande spettacolo.
GARIBALDI. 20 (ult. 22): «Vittorie sui mari». Il più grande successo della stagione. Una medaglia d'oro e 5 primi premi. Grandiosa e unica rievocazione della guerra passata. La grande e tragica epopea del ventesimo secolo.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «I ribelli dell'Honduras», technicolor con Glenn Ford, Ann Sheridan e Zachary Scott.
GINNASTICA. 2 rappresentazioni, ore 20 e 22: «Lo scandalo della sua vita», con Rosalind Russel e Ray Milland.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Vita inquieta», con Elizabeth Taylor, Fernando Lamas e William Powell.
MONTUZZA. 20.30: «Avvocato di me stesso», con Glenn Ford, Ruth Roman. Si ripete il I tempo.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45: «Aquile sul Pacifico», con Rosalind Russel e Fred Mac Murray.
PARCO delle ROSE (Brocchetta). 20 e 22 (due spettacoli!): «Narciso nero». Il più grande, emozionante e avventuroso technicolor con Deborah Kerr.
PONZIANA. 20: «La porta del mistero», entusiasmante con J. Allyson e V. Johnson.
ROIANO. 20.45: VII serata del dilettante. Alle 21.45 sullo schermo il meraviglioso technicolor «Jolanda e il Re della Samba» con Fred Astaire e Lucille Bremer.
SCOGLIETTO. 20.15: «Fronte del porto», la più grande interpretazione di Marlon Brando. Prezzi normali.
SERVOLA. 20: «Quando mi sei vicino», passionale.
STADIO. 20: «I ponti di Toko-ry», meraviglioso vistavision con Grace Kelly e William Holden.
VALMAURA. 2 spettacoli, ore 20 e 22: «L'americano», una vicenda romanzesca nelle foreste del Mato Grosso. Technicolor con Glenn Ford e Abbe Lane.

UN'AUTO TEDESCA IRROMPE IN PIENA VELOCITÀ NEL CROCEVIA

Nuovo grave incidente al semaforo di Villa Opicina

La macchina si è scontrata con un autocarro - I due turisti ricoverati con serie ferite all'Ospedale - Uno scooter «centrista»

Giornata funesta, quella di ieri, per il traffico veicolare. La cronaca deve, infatti, registrare tutta una lunga serie di incidenti, alcuni dei quali abbastanza gravi.

Il più grave, e nello stesso tempo più pauroso, è quello accaduto nelle prime ore del pomeriggio sulla Tarvisiana, proprio all'incrocio con la via Nazionale, e che ha avuto per protagonisti un autocarro di Udine e una automobile tedesca. Verso le 14.10, i coniugi tedeschi Hugo ed Elena Magris, rispettivamente di 46 e 40 anni, residenti a Stoccarda in Kernerstrasse 26 e di passaggio per la nostra città, si trovavano a percorrere con la loro vettura — una «Volkswagen», targata SH 127 (D) — la Tarvisiana, provenienti da Sistiana e diretti verso Banne.

Visto che la strada era libera di veicoli e che il fondo stradale consentiva di spingere la macchina a fortissima velocità, il Magris aveva accelerato via via fino a toccare quasi il massimo consentito dal motore. Questa sua imprudenza doveva costargli però molto cara quando, arrivato all'incrocio con la via Nazionale, si trovava improvvisamente la strada bloccata dal semaforo che in quel momento segnava rosso. Non si sa se il guidatore si sia accorto del segnale o meno, ma resta il fatto che anche se lo avesse veduto ben difficilmente avrebbe potuto frenare a tempo. Fatto si è che la «Volkswagen» ha proseguito la sua pazza corsa attraverso il crocicchio, proprio nel momento in cui un pesante autocarro «OM», targato UD 6688, di proprietà del «Laminatoio Buttrio» e guidato dall'autista Ermes Nonino, di 42 anni, abitante a Cerneglures in provincia di Udine in via Annugaris 2, stava superando l'incrocio proveniente da Opicina e diretto a Trieste.

L'urto è stato inevitabile e, per dare un'idea della sua violenza, basterà dire che l'autocarro, pur carico di materiale ferroso, e quindi pesantissimo, è stato scagliato letteralmente fino al margine sinistro della carreggiata, mentre la vettura investitrice ha compiuto una mezza giravolta, fermandosi poi quasi al centro con la parte anteriore completamente sfasciata. Nell'incidente il guidatore della macchina tedesca, Hugo Magris, ha riportato la frattura multipla dell'emicostato sinistro, con notevole reazione pleurica, una ferita lacero-contusa al parietale sinistro e stato subcommozionale, per cui ha dovuto essere avviato d'urgenza allo Ospedale maggiore con una autolettiga della CRI, chiamata telefonicamente sul posto, ed accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di guarigione in un mese, salvo complicazioni. La moglie ha riportato invece una profonda ferita lacero contusa al labbro superiore e l'avulsione del secondo incisivo superiore sinistro, un ematoma alla regione frontale sinistra, nonchè la sospetta frattura del setto nasale. Nei suoi riguardi i sanitari hanno emesso una prognosi di circa venti giorni.

La ricostruzione dell'incidente è stata particolarmente difficile dal momento che i due turisti non parlano l'italiano. Danni, come abbiamo detto, di forte entità ha subito la «Volkswagen», mentre l'autocarro ha riportato delle ammaccature non molto rilevanti.

Alle 8.30 di ieri mattina è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore, Arturo Medved, di 49 anni, abitante in via Zovenzoni 6, al quale il medico astante ha riscontrato la frattura del malleolo destro, una ferita lacero contusa al ginocchio destro e delle contusioni escoriate alle dita della mano sinistra ed al gomito sinistro, per cui ha deciso di accoglierlo con prognosi di guarigione in un mese circa, salvo complicazioni.

Il Medved era stato trasportato all'Ospedale da una autolettiga della CRI, che per caso si trovava a passare per il posto dov'era accaduto l'incidente, e precisamente lungo la via Flavia, nei pressi del vecchio stabilimento «Gaslini». Stando alle dichiarazioni del ferito, mentre alla guida del suo autofurgoncino stava percorrendo la via Flavia in direzione di Trieste, era stato incrociato contemporaneamente da un autocarro e da uno scooter, il cui guidatore anzi aveva cercato proprio in quel momento di sorpassare il grosso veicolo che gli stava davanti. Per evitare la collisione, il Medved aveva sterzato ed era uscito di strada andando a cozzare contro un albero al margine della carreggiata. Nell'urto, era rimasto con il piede destro stretto tra i pedali del freno e della frizione, incapace di muoversi. Furono appunto i sanitari della CRI che riuscirono dopo notevoli sforzi a trarlo dalla sua incomoda e pericolosa posizione. Pericolosa anche perchè il motore si era incendiato e le fiamme minacciavano di arrivare da un momento all'altro al serbatoio della benzina.

E' stato invece medicato alla astanteria dell'Ospedale Maggiore l'autista Bruno Verita, di 30 anni, abitante in Androna San Silvestro 2, il quale in uno scontro avvenuto ieri mattina, verso le 9, ha riportato delle contusioni escoriate alla gamba destra ed all'emicostato destro, per cui è stato dimesso dopo le cure del caso con prognosi di circa una settimana. Ha dichiarato che, trovandosi alla guida di un motofurgoncino e percorrendo la Riva del Mandracchio in direzione di Piazza Venezia, era venuto improvvisamente a collisione con un autotassametro che, proveniente dallo spiazzo antistante la Stazione Marittima, si stava immettendo nella Riva suddetta. Il ferito è stato trasportato al nosocomio da una automobile dei carabinieri di via Hermet i quali hanno anche provveduto a rilevare gli estremi dell'incidente.

L'Ufficio autoveicoli ricostituito alla Prefettura

A seguito dello scioglimento dell'Ufficio registrazione autoveicoli di Trieste, dal 16 settembre verrà ricostituito l'Ufficio autoveicoli della Prefettura di Trieste, Div. IV, secondo disposto dal Commissariato generale del Governo.

Pertanto tutte le richieste intese a ottenere il rilascio di patenti, libretti di circolazione e quant'altro attenga alla competenza del suddetto ufficio, nonchè la richieste di informazioni intese a conoscere la proprietà di automezzi e l'appartenenza di patenti di guida, dovranno essere rivolte al competente Ufficio autoveicoli, avente sede presso la Prefettura di Trieste.

Il subinquilino agitato minacciava impiccagioni

«O mi o ela» decise improvvisamente, ieri pomeriggio, il pescatore Roberto Pischmacht, abitante in via Panzera 36, e nel dir così si mise ad agitare un pezzo di corda annodata a cappio, intendendo con questo che era giunto il momento di farla finita: o lui o la sua padrona di casa dovevano morire. Per impiccagione, s'intende.

La prospettiva non era certo delle più allettanti e per questo la donna, presso la quale il focoso ed «amletico» pescatore abita come subinquilino, decise di chiedere l'intervento della Polizia. Gli agenti accorsi prontamente sul posto poterono così apprendere — magari con difficoltà — i particolari dell'intera faccenda: secondo il Pischmacht la colpa era tutta della padrona di casa la quale non voleva che dormisse di giorno, e questo senza tener conto del fatto che lui era costretto a lavorare l'intera notte, perciò aveva deciso che così non si poteva andare avanti. Comunque l'arrivo dei tutori dell'ordine era valso a calmarlo alquanto; si trattava però solo di una tregua, perchè appena allontanatisi gli agenti, egli riprese con maggior vigore le sue proteste e le sue minacce. Nuova chiamata pertanto alla Polizia con l'intervento anche dei sanitari della CRI; si potè così assistere ad uno spettacolo decisamente fuori dell'ordinario: agenti ed infermieri uniti nella caccia all'uomo, il quale fu alla fine trovato in una trattoria di Barcola e trasportato all'ospedale. I sanitari gli riscontrarono infatti una notevole agitazione psicomotoria, senza contare che era affetto da mania di persecuzione è continuava a manifestare propositi suicidi.

Il corso per bibliotecari

La Direzione della Biblioteca civica comunica che oggi, alle 19.30, nell'aula magna della vecchia Università (via dell'Università) si terrà l'inaugurazione del Corso di preparazione per il personale delle Biblioteche popolari e scolastiche.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Un falegname cade da una scala a pioli

Vittima di un serio incidente sul lavoro è rimasto ieri pomeriggio, verso le 14.30, il falegname Iginio Predonzan, di 45 anni, abitante in via Schiapparelli 42, il quale ha dovuto essere ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di circa quaranta giorni, salvo complicazioni per la sospetta frattura del terzo inferiore della tibia sinistra. Trasportato con un'autolettiga della CRI, ha dichiarato che, mentre stava lavorando presso la sede della Questura, in via del Teatro Romano, era accidentalmente caduto da una scala a pioli alta circa tre metri che aveva appoggiata contro un muro. La superficie lucida del pavimento ha fatto sì che la scala scivolasse facendo perdere al Predonzan l'equilibrio.

Nella mattinata è rimasto invece infortunato l'operaio Ferruccio Schweitzer, di 44 anni, abitante in via dell'Industria 1. Lo Schweitzer ha dichiarato ai sanitari che, poco dopo le 9, mentre stava lavorando per conto della Riviera Adriatica all'Hangar 72 del Porto Duca d'Aosta, era stato colpito al corpo dal timone del rimorchio di un autocarro che, assieme ad alcuni compagni di lavoro, stava cercando di smuovere. Il medico astante gli ha riscontrato una forte contusione alla regione ipocondriaca, guaribile in meno di una settimana.

Nel tentativo di spezzare con martello e scalpello un pezzo di acciaio, mentre lavorava alla Fonderia Triestina, il meccanico Bruno Suracci, di 17 anni, abitante ad Aquilinia 14/A, è rimasto colpito all'occhio destro da una scheggia. Trasportato all'Ospedale dalla CRI, ha trovato accoglimento nel reparto oculistico con prognosi di circa venti giorni, per una ferita lacero contusa alla cornea.

Lavorando per conto della ditta di costruzioni «Rostirolla» al costruendo grattacielo di Campo Marzio, il manovale Francesco Grisovich, di 38 anni, abitante al numero 191 di Cologna-Montefiascone, è stato ieri pomeriggio colpito all'arto superiore destro da un battipalo maneggiato da un compagno di lavoro. Nell'incidente ha riportato la sospetta frattura del terzo superiore dell'ulna destra ed escoriazioni all'avambraccio destro, per cui, poco dopo, da solo, si presentava alla astanteria dell'Ospedale maggiore chiedendo di essere medicato. Data la gravità delle lesioni riscontrate, gli, il medico astante ha deciso di farlo accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di circa venti giorni, salvo complicazioni.

Per farsi medicare lesioni riportate in un incidente occorsogli ancora il giorno 28 dello scorso ottobre, si è presentato ieri all'Ospedale maggiore l'agricoltore Matteo Stefani, di 45 anni, abitante a Domio 74. Ha dichiarato di essersi prodotto le contusioni riscontrategli al piede sinistro mentre stava spingendo una carriola su di un prato nei pressi della sua abitazione. Il terreno accidentato gli aveva fatto perdere l'equilibrio ed egli era caduto rimanendo con il piede sotto la carriola. E' stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in circa venti giorni, salvo complicazioni.

Una guida per i lavoratori che emigrano in Rhodesia

A quali vantaggi e svantaggi vanno incontro i lavoratori italiani che emigrano nella Rhodesia, risponde la recente pubblicazione di una «Guida per chi emigra in Rhodesia», curata dall'Associazione «Italiani nel mondo», che in questo modo viene ad arricchire di un nuovo esemplare la ben nota serie di guide già diffuse in passato. La pubblicazione informa quale sia il tipo di manodopera richiesta, quale documentazione il lavoratore debba presentare, sia che parta isolato o con la famiglia, sia che si trasferisca in forza di un atto di chiamata o in seguito ad una normale richiesta. Il volumetto presenta altresì una rapida sintesi della storia, della geografia e dell'economia del paese, affinchè l'aspirante all'espatrio possa vagliare con piena cognizione di causa la sua convenienza o meno a trasferirsi nella giovane Federazione africana. Alcuni dati sui salari e sul costo della vita, un elenco di indirizzi utili e una cartina geografica completano il volumetto.

Una dozzina di profughi jugoslavi si sono presentati ieri alle nostre autorità alle quali hanno dichiarato di essere fuggiti dalla Federativa perchè intolleranti al regime titino. Dopo gli accertamenti, sono stati avviati al centro di smistamento di via Pradamano, a Udine.

Dagli scali di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico è sceso in mare il dragamine «Aragosta», madrina la signorina Emma Costanzi, figlia d'un prode ufficiale caduto in guerra

LA DISAVVENTURA DI UN RAGAZZETTO

Attraversa la strada ed è investito da un camion

Due persone, una donna ed un ragazzetto, sono state ieri investite rispettivamente da un camioncino e da un autocarro, ed hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'astanteria dell'Ospedale Maggiore. Verso le 13, scesa dal marciapiede in via Carducci, davanti al Mercato coperto, la casalinga Filomena Demundo in Del Cielo, di 38 anni, abitante in via S. Maurizio 9, è stata urtata lateralmente da un camioncino e scaraventata a terra, rimanendovi colorante. E' stata soccorsa prontamente da alcuni passanti, mentre il guidatore della vettura investitrice, dopo aver rallentato un momento, ha proseguito la sua corsa in direzione della piazza Oberdan rimanendo in tal modo sconosciuto. La Del Cielo è stata quindi adagiata sul sedile posteriore di un'automobile di passaggio e con questa traspotrata al nosocomio, dove le hanno riscontrato delle contusioni abrase al gomito sinistro. Guarirà in un paio di giorni.

In Strada del Friuli, nei pressi del Faro della Vittoria, è invece rimasto vittima di un investimento il piccolo Giampaolo Visentin, di 9 anni, abitante in Gretta di Sopra n. 446, il quale, chiamato dalla mamma che si trovava dalla parte opposta della strada in attesa del filobus diretto verso il centro, è uscito correndo da una androna ed ha attraversato la carreggiata senza prima accertarsi che nessun veicolo stesse sopraggiungendo. E' stato pertanto urtato di striscio ed atterrato da un autocarro diretto verso Prosecco. Il guidatore, Antonio Scridel, di 62 anni, abitante in via del Prato 6, ha tentato inutilmente di evitare l'investimento sterzando e dando contemporaneamente mano ai freni, ma non è riuscito nell'intento. Trasportato all'Ospedale Maggiore dalla CRI, il ragazzetto è stato medicato avendo ripotrato fortunatamente solo lesioni di lieve entità: una ferita lacero contusa al labbro inferiore e delle escoriazioni alle ginocchia, per cui è stato giudicato guaribile in meno di una settimana. L'incidente è avvenuto verso le 16 del pomeriggio.

Le iscrizioni a Gorizia alla Scuola d'arte applicata

Dal primo settembre, dalle 9 alle 12 di tutti i giorni feriali, si ricevono le iscrizioni alla Scuola d'arte applicata all'industria di Gorizia. La scuola è articolata in un Corso triennale inferiore e in un Corso biennale di specializzazione, e si divide in quattro sezioni: 1) per la lavorazione del legno; 2) per la decorazione pittorica; 3) per la lavorazione della pietra e del mosaico; 4) per la tessitura con telai a mano e automatici.

La prima e la terza Sezione, sono riservate ai maschi, la seconda, mista, la quarta riservata alle donne. Sono ammessi alla prima classe i giovani che hanno assolto la quinta elementare; possono accedere alle altre classi gli alunni provenienti da scuole diverse, previo esame delle materie artistiche. Gli allievi meritevoli e bisognosi, la Cassa scolastica potrà assegnare delle borse di studio.

NAVI IN PORTO

Il 3 settembre 1956

B. 5 «Hercules» (it.), B. 9 «Annamina» (gr.), B. 11 «Krka» (jug.), B. 14 «Guido» (it.), B. 32 «Humanitas» (it.), B. 33 «Themoni» (gr.), B. 37 «Nella» (pa.), B. 38 «Onda» (it.), B. 39 «Orizia» (it.), B. 42 «Bonitas» (it.), B. 43 «Clarisse» (pa.), Ars. Lloyd: «Marinella» (it.), «Giuliano» (it.), «Vicenza» (it.), «Pleiades» (il.).

MOVIMENTI

4 settembre: «Giuliano» dell'Arsenale a mare.

ARRIVI

3 settembre: «Kozani» B. 12; 4 settembre: «Stamura» Aquila, «Enri» B. 22; «M. Cosulich» B. 45; «San Marco» B. 16, «Istra» B. 18, «Balbicm» B. 24, «Africa» B. 40, «Esperia» B. 20.

E.P.T. E.N.A.L. A.A.S.T.
Grandi spettacoli popolari presentati dall'E.N.A.L.
CASTELLO DI S. GIUSTO
TRIESTE
MERCOLEDI' 5 SETTEMBRE — ORE 21
FESTIVAL DELLA CANZONE
«Trieste e le sue melodie»
Conclusione del tradizionale «CONCORSO DELLE CANZONETTE» - edizione 1956 e del Concorso Nazionale di poesie dialettali, indetti ed organizzati dalla LEGA NAZIONALE DI TRIESTE
Venerdì 7, sabato 8 e domenica 9 settembre — Ore 21
Festival della prosa: «Il Gran Teatro del Mondo» di Calderon de la Barca con la Comp. dell'I.D.S. diretta da F. Tamberlani
Martedì 11 e mercoledì 12 settembre — Ore 21
II Festival Internazionale del Folclore con la partecipazione dei migliori gruppi italiani e stranieri e del neo-costituito complesso della «FAMIGLIA TRIESTINA», presentati da Mario Pompei

PREZZI (tasse comprese):

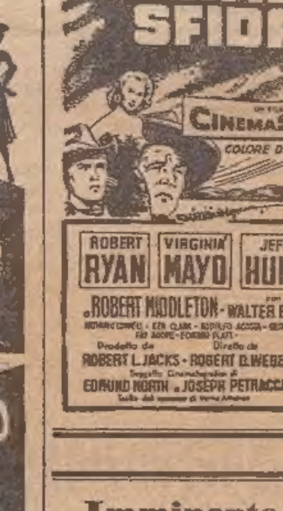
Numerati recinto «A»	Lire 600
ridotti (ENAL, militari e ragazzi)	» 400
Numerati recinto «B»	» 400
ridotti (ENAL, militari e ragazzi)	» 300
Ingresso	» 200
ridotti (ENAL, militari e ragazzi)	» 150

Sono a disposizione degli spettatori 2000 posti non numerati
PRENOTAZIONE E VENDITA BIGLIETTI: BIGLIETTERIA CENTRALE (GALLERIA PROTTI N. 2) — TELEFONO 36-373

DOMANI all'EXCELSIOR

DOMANI al FENICE

Al Grattacielo

La 20th CENTURY FOX presentera a Trieste un capolavoro della produzione 1957


Imminente al Grattacielo

Imminente al NAZIONALE

Imminente all'ARCOBALENO
Inaugurazione Nuova Stagione Cinematografica 1956-'57 con

OGGI all'ALABARDA IN PRIMA VISIONE
I diavoli volanti del circo
con JOHN CORDERO e CARMEN GONZALES
UN SENSAZIONALE SPETTACOLO DI ARDIMENTO SULLO SFONDO DI UN GRANDE CIRCO EQUESTRE AMERICANO

ABBIAMO INVOLONTARIAMENTE MESSO LA MANO SU UN VESPAIO

Dibattito sull'arte moderna con alcuni oppositori garbati e no

Troppo spesso agli italiani piace combattere contro i mulini a vento

Con la nostra replica (apparsa sul «Piccolo» del 17 agosto u. s.) ad una «segnalazione» del lettore Effezeta, il quale, rimasto contrariato dalla mostra del pittore Nino Perizi e dalla relativa critica, chiedeva che lo si illuminasse sulle «nuove conquiste» dell'arte moderna per lui assolutamente ostiche e repugnanti, sapevamo di mettere la mano su un vespaio e di dare in certo senso «via libera» agli sfoghi dei molti odiatori dell'arte moderna. Abbiamo corso il rischio (senz'essere troppo sicuri che ne valesse la pena), sia perchè ci è sembrato che, malgrado l'assenza della firma, la lettera di Effezeta fosse stilata in tono abbastanza cortese per meritare attenzione e simpatia, sia perchè si poteva sperare che, incanalata la discussione su un piano di correttezza e di amichevole fiducia, altri eventuali dissenzienti avessero ad avanzare le loro obiezioni ordinatamente, senza insolentire e senza uscire dal seminato e soprattutto *firmando*.

La nostra speranza è andata in parte delusa. Sono arrivate lettere per lo più lunghe e solo relativamente pertinenti, alcune firmate, altre no. Non potremo in nessun modo pubblicarle integralmente, data la lunghezza, ma cercheremo ugualmente di non mutilare il pensiero dei loro autori. Ciò che soprattutto è ammirevole è vedere come coloro che scrivono con la maggior sicurezza e, nei nostri riguardi, con la maggiore violenza verbale, mostrino chiaramente di non aver mai letto o non avere inteso ciò che da noi si va quotidianamente scrivendo. Vorremmo ricordare il nome di un astrattista di cui si sia parlato bene senza riserve e non ce ne sovviene nemmeno uno. Vorremmo ripescare qualche espressione meno che rispettosa usata nei confronti non dico dei grandi maestri antichi, ma nemmeno dei più modesti rappresentanti dell'onesto Ottocento, ma non ci avviene di trovarne. Ma tant'è. Agli italiani piace combattere contro i mulini a vento e l'intolleranza è sempre cattiva consigliera. Nel nostro ultimo articolo ci sembra di avere espresso sull'arte moderna un giudizio fin troppo limitativo. Abbiamo semplicemente affermato che si tratta di un fenomeno che va considerato.

Ma basta di ciò: il lettore Gi Elle (la lettera non è altrimenti firmata) scrive per esempio:

«Mi riferisco alla lettera del lettore Effezeta, e quantunque meno «provveduto» del vostro critico prof. Gioseffi, ma più pratico sia di vera arte, sia della realtà e della giusta visuale delle cose di questo mondo non posso che dare ragione in pieno a Effezeta. E' evidente che nella sua risposta il prof. Gioseffi non sapeva che pesci pigliare e come e dove trovare le parole adatte e «difficili» e gli argomenti convincenti per difendere e giustificare la falsa arte di cosiddetti pittori che, a tutti i costi, vogliono mostrarsi superintelligenti ed ermetici e che invece cadono nel ridicolo imitandosi a vicenda nel creare dei capolavori nei quali non vi è alcun significato recondito da trovare all'infuori di una tela sporcata di colore.

Nella critica di un «letterato» si ritrovano sempre i soliti panegirici letterari ed i paroloni ermetici e magniloquenti sul tipo (ma più in fino) degli imbonitori da Luna Park, con i quali egli riesce a trovare dei reconditi significati nell'opera, artistici e spirituali, laddove non ve ne sono affatto, e con i quali riesce in parte a stordire il pubblico di quei lettori che non hanno visto la mostra d'arte e che probabilmente non andranno mai a vederla. Il critico d'arte che non sia egli stesso pittore o scultore, bene farebbe a dedicarsi alla professione di romanziere e novellista. E' di moda acchè, per partito preso, venga da lui esaltato il brutto, il bello criticato con termini velenosi o passato sotto silenzio. Naturalmente il prof. Gioseffi, nel presente caso, e preso a sè come individuo, non ha alcuna colpa. Egli non fà che essere ligio alla parola d'ordine, alla ideologia di partito, diremo, e seguire la corrente di tutti quei critici d'arte che, con la loro sottomissione alla nuova regola e con la loro propaganda hanno «creato» da tempo l'arte falsa che continua oggidì. L'hanno creata d'accordo con i mercanti d'opere d'arte, e gli artisti veri e falsi che vollero e vogliono crearsi della notorietà si sono adeguati ai tempi: i falsi con gioia, poichè non avendo basi e istinto d'arte potevano darsi ai più ameni pastrocchi certi di essere presi per antesignani e lodati da una critica senza scrupoli; i veri, per non lasciarsi sopraffare e forse per bisogno si sono messi a dipingere o scolpire cose assurde che neppure essi capiscono e, incoraggiati dal successo commerciale, dalla critica e dalla dabbenaggine di certi mecenati, hanno continuato su quella strada. (es.: Picasso che molti anni addietro dipingeva cose appetibili, mentre per De Chirico il ravvedimento è già giunto da un pezzo).

«Tutta l'arte moderna è frutto di una falsa ideologia e falsa propaganda fatta dalla critica, e coloro i quali vogliono fare mostra di capire, dove non c'è nulla da capire, solo per far vedere alla gente che essi sono persone «più provvedute» che si possono «accostare» alla divina e difficile arte e che la «curano», come «curano una partita di calcio», nell'intimo di sè stessi ammettono con suprema vergogna di non capirla, pur avendo un momento prima magnificato delle volgari brutture e di averci trovato dentro un'infinità di valori pittorici, espressionistici, ermetici, spirituali (e chi più ne ha più ne metta). Gli artisti ermetici di oggi seguono poi la moda, come le donne ed i grandi sarti e com'essi si copiano accanitamente. Del nostro Perizi l'opera «La Grande Gitana» potrebbe benissimo intitolarsi «Cercate la Gitana» oppure «Gitana fra le macerie». Certamente io sono fra i meno provveduti per accostarsi a tanto, ma secondo il mio modesto punto di vista è un tentativo di decorazione divisionistica, sarà un bel gioco di colori e potrebbe venire usato per la decorazione di un tendaggio, ma non è un quadro, non è arte: è *un* prodotto artigiano e *nessuna meraviglia che sia stato premiato. E' notorio che per una qualsiasi premiazione vengono scelti i soggetti più strambi. Perizi può venir qualificato come un buon decoratore moderno che fà durante le vacanze o la domenica delle decorazioni artigiane, che però risentono sempre di qualcosa di geometrico e scolastico, e non per nulla egli è un bravo professore di disegno di scuola media».*

Il signor Gi Elle è estremamente categorico: egli «sa» di aver ragione e non dubita minimamente di poter aver torto. Non discute: afferma. Perciò, a nostra volta, non discuteremo le sue opinioni, ma soltanto ciò che in qualche modo possa essere riferito a fatti specifici.

Punto primo: non esiste una critica di letterati e una critica di pittori (o scultori). Esiste la critica dei critici e quella di coloro che non sono tali. Se un artista è *anche* critico potrà scrivere di critica. Altrimenti no. Ma anche in tal caso si troverà sempre nell'antipatica situazione di dovere essere insieme giudice e parte. Che cosa direbbe per esempio il lettore Gi Elle (che certo dipinge e non è certo astrattista) se dovesse essere giudicato dalla controparte? Direbbe certo che non riconosce agli astrattisti il diritto di esprimere un giudizio sulla propria pittura. Allo stesso modo gli astrattisti (e i cubisti e gli espressionisti e tutti coloro che non dipingono come Gi Elle) negheranno a lui il diritto di parlar di loro. Si finirebbe che ognuno parlerebbe solo di sè. Bene, supponiamo. No, signor Gi Elle, non occorre essere un pittore per giudicare di pittura, come non occorre essere un cuoco per giudicare di una pietanza. «*Malo convivis quam placuisse cocis*» diceva Marziale (parlava di critica letteraria, non di gastronomia).

Punto secondo: che l'arte moderna sia stata creata dalla congiura dei mercanti e dei critici è un'idea non nuova, ma non perciò meno bizzarra. Che i mercanti ed i critici abbiano in parte contribuito alla sua affermazione è un fatto indiscutibile: soprattutto (non ce ne voglia il lettore Gi Elle) quei mercanti (erano, fino a pochi anni addietro, la maggioranza) che hanno stancato la capacità di sopportazione di molti potenziali acquirenti con la massiccia immissione di troppi sottoprodotti dell'accademismo postottocentesco e quei critici (ce n'erano e ce ne sono tuttavia) che con cattive ragioni hanno cercato e cercano di spacciare per buona moneta molta moneta falsa, solo perchè apparentemente «tradizionale». Il fenomeno dell'arte moderna che dura da più di mezzo secolo non può nascere da una causa così futile: assai più vaste e complesse e profonde ne sono le cagioni. Noi s'è voluto indicarne *una* tra le più appariscenti nella diffusione dei nuovi *linguaggi* fotografico e cinematografico. Ma di ciò a suo luogo. Consorterie e associazioni d'interesse tra artisti, critici e mercanti si sono quindi indubbiamente verificate. Ma ciò non poteva in nessun modo *determinare* un fenomeno di così vasta portata. Quanto alla nostra personale responsabilità (di cui Gi Elle pare voglia ad un certo punto caricarci) non replicheremo in nessun modo. Nemmeno: *equidem natus non eram*. Gi Elle troverebbe infatti la risposta pronta: *pater hercle tuus*...

Punto terzo: che De Chirico si sia «ravveduto» non ci risulta. De Chirico tuona contro gli *altri* artisti moderni e dipinge ora *prevalentemente* alla maniera tradizionale. Ma afferma di non aver mai rinnegato il proprio periodo «metafisico» e produce anche presentemente quadri «metafisici».

Punto quarto: che gli artisti si «copino» accanitamente *come le donne e i grandi sarti* e che seguano la moda non è un fatto di oggi nè di ieri, ma di sempre. Basta prendere in mano un qualsiasi manuale di storia dell'arte, che non sia di quegli scolastici che saltano di vetta in vetta da Giotto a Masaccio, da Tintoretto a Caravaggio, da Canaletto a Guardi, come se non ci fossero nè precedenti, nè conseguenti, nè minori, nè minimi.

Punto quinto: che intende dire Gi Elle quando dice che critici e amatori «curano» l'arte moderna come «curano» una partita di calcio? Noi avevamo scritto che il lettore Effezeta avrebbe dovuto *curarsi* dell'arte, se voleva parlarne poi con conoscenza di causa. E non *curarla*; e del nobile gioco del calcio abbiamo parlato a tutt'altro proposito. Possibile che Gi Elle ci abbia fraintesi fino a questo punto? A meno che qui il nostro onorevole oppositore non abbia voluto fare lo spiritoso. Potrebbe anche darsi.

Punto sesto: arte e decorazione non sono termini antitetici; come non sono antitetici arte e artigianato. Se Perizi è un buon decoratore vuol dire che la sua decorazione presenta dei caratteri di originalità, di poesia. Se ripetesse motivi *tolti di peso* da altri o si dimostrasse assolutamente piatto, banale, senza una scintilla di creatività, non sarebbe un buon decoratore, ma un cattivo decoratore. E il cattivo decoratore non assomiglia al buon decoratore, ma al cattivo pittore di figure o paesaggi.

Una garbata lettera è quella inviata dalla signora A. C. (ma la lettera è firmata per esteso). La lettrice A. C. propone alcune difficoltà e ritiene che *la fotocolor sia assolutamente estranea ed innocua, perchè agli antipodi della vera arte pittorica (figurativa o astratta che sia)*... e conclude «*In quanto al signor Effezeta, sebbene appaia il contrario a prima vista, mi sembra che rappresenti una categoria di persone necessarie per la salute dell'arte, appunto perchè resistono e si oppongono, non importa se non capiscono; l'opposizione e la resistenza, non è indispensabile che siano sempre illuminate, basta che ci siano; e siccome il signor Effezeta non mi sembra nè sciocco nè cocciuto, anzi di assoluta buona fede, mi auguro che rimanga nelle sue posizioni fintanto che non abbia superato le incertezze che s'incontrano nelle prime iniziazioni, e che soprattutto, non si lasci prendere dallo snobismo. Sono appunto gli Effezeta, vale a dire le persone sincere e coscienziose e, naturalmente, non prive d'intelligenza, che potranno arrivare se lo vogliono e se hanno il tempo di dedicarsi alla questione, ad un giudizio imparziale e superiore*».

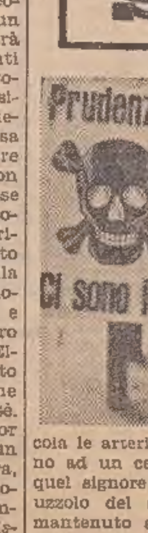
D'accordo sulle conclusioni. Sulla questione foto-quadro non replicheremo per ora alla gentile lettrice, perchè il medesimo punto è toccato da altri lettori e perciò la risposta a questi ultimi varrà anche per la lettrice A. C. Nè pubblichiamo la lettera di Aerreesse, perchè non pertinente. Al lettore Aerreesse non è piaciuto il quadro astratto di Afro esposto a suo tempo all'Università. E ha scritto *allora* una lettera all'autore per dirgli che non gli piaceva ma non gliel'ha spedita. La invia *ora* alla Redazione del «Piccolo» con una postilla in cui auspica l'avvento di *ragazzi pieni di fervore come quelli di Savonarola che potrebbero scrivere la fine al lugubre romanzo dell'arte moderna*. Ricordiamo al lettore Aerreesse (che non firma) che i guastatori piagnoni bruciarono bensì molti capolavori del Rinascimento. Ma non risulta che abbiano scritto la parola «fine» a qualche cosa. Ma riprenderemo il discorso in altra occasione.

Decio Gioseffi

(«Giornalfoto»)

L'elezione della Miss dei Chimici: Valeria Tiberio, al centro, con le due damigelle Nella Crismani e Amelia Furian

SEGNALAZIONI



Sulla disgrazia di Barcola i nostri lettori giovani e... meno giovani stanno conducendo una vera e propria battaglia polemica. Ecco, fra le tante, una lettera che pubblichiamo volentieri anche se in parte non concorda con quanto da noi già pubblicato in materia. «Nella disgrazia di Barcola le arterie e l'età c'entrano fino ad un certo punto: infatti se quel signore non avesse avuto lo uzzolo del sorpasso, se si fosse mantenuto sulla carreggiata delle altre vetture e se si fosse reso ben conto, arterie e riflessi a parte, che in quel punto ed in quel momento in considerazione della strada ingombra di veicoli nei due sensi, dell'oscurità, del traffico straordinario della serata, non poteva fare il corridore ed effettuare persino sorpassi a forte velocità, nulla sarebbe accaduto ed egli, ad una andatura diremo commerciale (50 - 60 km. ora) avrebbe fatto la sua brava passeggiata, guidando la macchina con giudizio e prudenza appunto in considerazione della sua età e pur avendo le arterie di 70 anni. Per quanto concerne i riflessi, questi possono essere cattivi ed alterati anche in un soggetto di venti anni, come possono viceversa essere ottimi e pronti in soggetto anche molto anziano, in quanto una enorme messe di fattori concorre a mantenerli più o meno efficienti da individuo a individuo. Vi sono, com'è noto dei famosi chirurghi, operatori di fama mondiale, i quali pur avendo passato già l'età del guidatore in questione, fanno delle operazioni difficili di grande responsabilità, anervanti, che durano anche ore e per le quali occorrono ben altri riflessi, che non quelli che occorrono per guidare, ma bene e con prudenza e cum grano salis, un automezzo. Una macchina, lanciata a circa 100 orari, pur con il sistema frenante in piena efficienza, si arresta dopo circa 85 m. Quindi se anche il guidatore avesse avuto 30 anni dipende esclusivamente dal suo grado di andatura e dalla sua bravura di pilota di evitare una disgrazia di quel genere, perchè voglio dire che anche un soggetto di trent'anni che andasse a quella velocità e fosse così indisciplinato da voler sorpassare una fila di automobili con un traffico così particolare avrebbe egualmente provocato la disgrazia. Purtroppo anche il fatto di mettere i vigili nel bel mezzo di una carreggiata di grande traffico percorsa anche da conducenti irresponsabili non è stata un'idea brillante. I vigili vanno messi agli incroci e semmai collocati lungo la cordonata del marciapiedi. Il limite di velocità è lo unico rimedio per prevenire le disgrazie che sono provocate anche da giovani... Limite anche in città. Non si venga a dire che le continue disgrazie e scontri, riportati anche oggi sul «Piccolo», sono provocati dai riflessi e dalle arterie... E' incapacità ed imprudenza bella e buona a condurre il mezzo e l'Ispettorato dovrebbe essere molto più severo nella concessione della patente, che possiede anche colui o colei che non sanno fare le più semplici manovre per accostare al marciapiede, fare marcia indietro, girare la vettura e che all'incrocio non sono pronti con la marcia già disinnestata a frenare e fermarsi in tempo, ma che continuano la marcia. Non saranno insomma mai dei bravi guidatori anche se sono al disotto del cinquant'anni o dei 30, saranno sempre un pericolo per sè e per gli altri e purtroppo ognuno può incontrare uno di questi, ve ne sono tanti, ad un incrocio o in curva! «A.B.». Come abbiamo detto siamo in parte d'accordo con il lettore A.B. Ma a giudicare se è stata un'imprudenza o meno — come rilevavamo alcuni giorni or sono — sarà chiamata certamente la Magistratura. Noi non avendo che testimonianze indirette non ci possiamo permettere di esprimere giudizi. Avevamo impostato la vicenda sul piano generale appunto per superare lo scoglio del «fatto», così grave e doloroso e siamo sempre della medesima opinione, fatte, naturalmente le debite e doverose eccezioni, che ve ne sono in città. Parliamo di anziani guidatori, che hanno la patente da trenta o quarant'anni e non di quelli che l'hanno presa pochi anni fa.

— Una pensionata ex a.-u., avendo da regolare certi suoi impegni, desidera sapere se quanto pubblicato tempo addietro sui giornali circa l'aumento delle pensioni di guerra, corrisponde o meno a verità. «Ci avevano promesso — dice la lettera — anche la tredicesima mensilità per il 1954 e il '55, ma noi vecchi pensionati (pensate che io ho oltrepassato gli 80 anni) l'aspettiamo ancora. L'anno è presto finito, ma non si vede arrivare niente. Mi sembrano siano tutte promesse che lasciano il tempo che trovano». Che possiamo rispondere a questa cara ottuagenaria? Possiamo rispondere di pazientare ancora, e di sperare? E' vero, tale annuncio era stato dato, ma poi non ha avuto alcun seguito, se si eccettua un aumento della pensione per gli appartenenti alla prima categoria. Cogliamo anzi l'occasione per sollecitare ulteriormente gli uffici competenti a voler dare rapido corso al provvedimento di cui dopo tutto ne era stato dato l'annuncio come di un'imminente realizzazione.

— Un lettore che afferma di abitare in via Torrebianca, alla altezza di via XXX Ottobre ci manda una lettera non firmata, aggiungendo, a postilla, una dettagliata spiegazione del motivo che, secondo lui, gli impedirebbe di far conoscere il suo nome. Questo lettore però che si definisce un nostro «affezionato lettore» dovrebbe anche aver imparato ormai che su richiesta dei nostri corrispondenti noi abbiamo sempre, e volentieri, omessa la pubblicazione del nome di chi ci ha scritto, e addirittura anche quella delle sole iniziali. Non ci interessa sapere il motivo per cui un lettore non gradisce la pubblicazione del suo nome; ma, lo ripetiamo per l'ennesima volta, desideriamo conoscere le persone che ci scrivono, come del resto la buona educazione dovrebbe far comprendere a chiunque. Per la tranquillità dei tanti amici lettori che seguono questa rubrica, aggiungiamo anche che, nel caso di lettere apparse sul giornale senza il nome, siamo altresì stati rigorosi nel rispettare il desiderio dell'interessato nei confronti di chiunque ci potesse aver fatto richiesta in via diretta, e con quali che ne fossero i motivi. Nessun timore, quindi, dovrebbe trattenere i nostri corrispondenti dal firmare per esteso; i loro nomi, qualora lo desiderino, potranno restare chiusi nel nostro archivio e non uscirne se non dietro loro esplicita autorizzazione. Dobbiamo però anche ripetere che non possiamo dare pubblicazione a lettere non firmate, e ciò per un motivo alquanto ovvio di serietà giornalistica oltre che di ossequio alle norme universalmente accettate del vivere civile.

— Il lettore Nassiguerra spende alcune parole in difesa di via del Solitario. Egli dice che quella strada non ha visto mano d'uomo intenta a riparare i danni che a lungo andare arrecano i piedi e le ruote, da almeno 200 anni. Mentre dissentiamo su questa affermazione, ovviamente non seria, siamo perfettamente d'accordo su tutto il resto e soprattutto sulla necessità di dare alla via del Solitario, come a tante altre vie che gravitano sulla zona più centrale della città, ma se ne discostano in modo impressionante sul terreno della dignità e della pulizia, un aspetto più consono alle esigenze di una città moderna e ai diritti dei suoi abitanti.

LA VITA NEL PORTO

I transiti austriaci verso Brema - Ritorna la «San Marco» dal viaggio inaugurale - Attesa oggi la motonave «Africa» e la turca «Ege» - Movimento normale

Situazione degli ormeggi la mattina del 3 settembre

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Cap. 1 «Amelia', sbarca 260 tonn. cotone albanese; Cap. 12.a «Guido», sbarca 850 tonn. ferraccio; Molo II testa «Lido»; Cap. 13 a «Krka», sbarca 600 tonn. nellate ferraccio; Cap. 17 «Annamina», imbarca legname.

Stazione Marittima: «Vulcania» imbarca passeggeri.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V Nord «Humanitas», sbarca 10.300 tonn. carbone VOEST; Molo V Nord «Themoni», sbarca 10.000 tonn. carbone (Parisi); Cap. 55 «Nella», imbarca 8495 tonn. di magnesite; Cap. 58 «Onda», imbarca 2000 tonn. di varie; Cap. 64 «Orizia» sbarca 10000 tonn. carbone VOEST; Cap. 61 «Bonitas,» sbarca 10.000 tonn. carbone per la VOEST; Cap. 63 «Clarissa», sbarca 6300 tonn. fosfati dal Marocco per Linz; Cap. 69 «Cagliari», imbarca legname e sbarca ferraccio.

Arrivi dal 31 agosto al 3 settembre

«Krka», Ag. Bortoluzzi, bandiera jugosl., dalla Tunisia con rottami 500 tonn.; «Orizia», Ag. Audoly, band. ital. dagli USA con carbone 10.000 tonn.; Mikynai», Ag. Cosulich, band. norveg. per imbarco; «Annamina», Ag. Tuillier, band. ital. per imbarco; «Themoni», Ag. Parisi, band. greca, dagli USA con carbone 10 mila tonn.; «Nella» Ag. Audoly band. ital., imb. magnesite; «Clarisse», Ag. Schiavuzzi, band. panamense dal Marocco, con fosfato 6300 tonn.; «Cagliari», Ag. Tirrenia, band. ital. dal Nord-Europa con varie 140 tonn.

Partenze dal 31 agosto al 3 settembre

«Christina», Ag. U. Bos, band. greca per la Grecia con legname 180 tonn.; «Vicenza», Ag. Adriatica, band. ital. per il Levante con legname; «Velebit», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. per l'Estremo Oriente con varie 700 tonn.; «Exchester», Ag. Adr. Shipp. band. USA per gli USA con varie 660 tonn.; «Crna Gora», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. USA con varie 780 tonn.; «Francesco Barbaro», Ag. Parisi, band. jugosl., mare; «Mikynai», Ag. Cosulich band. norveg. per il Sud America con varie 340 tonn.

L'Austria e Brema

Dalla statistica specifica del porto di Brema si apprende che nel 1955 i transiti centroeuropei sono stati come appresso: Austria 787.618 tonn.; Cecoslovacchia 1.818; Ungheria 7.560 tonn. Le due ultime nazioni hanno fornito un traffico verso Brema pressochè trascurabile, nel mentre la Austria ha raggiunto un contingente che s'avvicina alle 800 mila tonnellate.

Stralciando dalle statistiche i paesi che non interessano Trieste (quali Belgio, Olanda, Norvegia, Svezia, URSS ecc.) si apprende che i traffici austriaci su Brema hanno totalizzato nello scorso anno 28..949 tonn. all'importazione e 256.710 tonn. alle esportazioni. Complessivamente 540.659 tonn. di merci austriache hanno scelto la via bremense, pur potendo servirsi dell'intermediazione triestina.

Circa la composizione del traffico austriaco le statistiche bremensi specificano la seguente graduatoria merceologica: *Importazioni:* Carbone 102.763 tonn.: minerali 64.946 tonn.; mais 38.880 tonn.; cereali 14.682 tonn.; merci varie 62.878 tonn. (fra cui 9.351 di fosfati, 5010 di cotone, 9987 di legnami esotici, 6258 di prodotti chimici ecc.); *Esportazioni:* di cui 162.698 tonn. di ferro ed acciaio, 46.244 di prodotti chimici; 26.226 di magnesite e relativi mattoni; 6189 tonn. di carta e cartoni ecc.

Per quanto riguarda i paesi di destinazione e di provenienza rileviamo quanto segue: importazioni austriache via Brema: dal Marocco francese 15.111 tonn.; dall'Africa occidentale 21.464 tonn. dal Sud Africa 3795 tonn.; dalla India-Pakistan 7308 tonn.; dagli USA 162.733 tonn.; dal Centro America 13.931 tonn..; dal Sud America 33.893 tonn.; esportazioni austriache via Brema per: Spagna-Portogallo 18.445 tonn.; India-Pakistan 2816 tonn.; Cina 36.265 tonn.; Giappone 2055 tonnellate; USA 10.244 tonn.; Sud America 25.364 tonn.

Fra i traffici che Trieste potrebbe eventualmente ricuperare avendo a sua disposizione le opportune linee di navigazione sono i seguenti: Centro America 14 mila tonn.; Sud America costa orientale 59.000 tonn.; Africa Occidentale e Marocco 36.000 tonnellate; nonchè parte dei traffici austriaci con gli USA, la Spagna e lEstremo Oriente.

Movimento nel porto

Ieri erano sotto operazione nei due Punti Franchi nove unità con carboni e minerali per circa 60.000 tonnellate. Quattro carboniere stanno scaricando oltre 40 mila tonn. di fossile americano per il retroterra danubiano. Scarsi sono, invece, gli imbarchi di legnami da opera.

Ritorna il «San Marco»

All'alba di stamane arriva la motonave «San Marco» dal viaggio inaugurale della linea Espresso Trieste-Istanbul. L'unità è entrata in Adriatico a pieno carico di passeggeri e merci. Sbarcherà a Trieste 320 tonn. di merci varie, fra cui frutta secca e pellami.

Arriva la «Ege»

Sarà oggi in porto dalla normale linea Espresso Trieste-Istanbul la motonave turca «Ege» della Denizyollari T.A.O., appoggiata alla locale Ellerman e Wilson. L'unità che è entrata in Adriatico a pieno carico, sbarcherà nel nostro porto 30 passeggeri esteri e merci varie. Ripartirà con 32 passeggeri e con 600 tonn. di carico generale. L'unità si completerà a Venezia ed a Brindisi.

Oggi l'«Africa»

Oggi arriverà dal normale viaggio di ritorno della linea Espresso Trieste-Sud Africa la motonave lloydiana «Africa». La nave, che ha sbarcato 46 passeggeri a Brindisi e 167 a Venezia, giungerà in porto con 27 turisti ed uomini d'affari e 300 tonn. di merci varie.

IL SOGGIORNO DELLA L.N. A VILLABASSA DI FUSINE

PICCOLE DONNE IN COLONIA disciplinate attente e affettuose

I ragazzetti che frequentano una colonia sono sfrenati, si dimostrano più refrattari delle bambine a qualsiasi forma di disciplina, ma in fondo sono anche dei gran timidi. Essi fanno i bravacci protetti dal numero, diventano burrascosi nell'anonimo della collettività. Per le bambine succede invece esattamente il contrario. L'abbiamo osservato domenica in una breve visita alle 300 ragazze ospitate dalla colonia «Riccardo Pitteri», gestita dalla Lega Nazionale a Villabassa di Fusine. Esse non vivono nella collettività come in un comodo rifugio, ma come in una grande, tranquilla famiglia; anzi, la loro vita in comune è improntata a uno spirito di staccata solidarietà: non sono affatto timide, sono dei piccoli mondi di egoismo; si «sopportano», stanno buone, ma vivono spiritualmente ognuna per sè. Tenendo conto che i loro rapporti non si basano sulla forza fisica, come per i bimbi, tra i quali comanda sempre il più forte, una ragazza può esercitare la propria supremazia sulle altre esclusivamente per doti individuali e per particolari qualità di carattere. Abbiamo ancora osservato che se un bambino si comporta bene per il timore di provvedimenti disciplinari, invece le bambine si comportano bene — si può dire — spontaneamente, per un maggiore grado di maturità rispetto ai loro coetanei.

Ma è qui appunto che l'opera delle sorveglianti si fa più delicata. Ogni loro sforzo va orientato in senso intimistico, ci vuole una maggiore e più attenta indagine di introspezione psicologica. Un'ulteriore occasione per tali considerazioni di carattere generale sul comportamento delle bambine in confronto a quello dei maschietti ci è stata offerta proprio durante la visita alla Colonia «Riccardo Pitteri» di Villabassa da parte di più di trecento fra genitori e parenti delle piccole ospiti, giunti fin quassù a bordo di una «carovana» composta da sei autopullman: in una precedente visita, durante il turno dei maschietti, avevamo notato che questi ultimi, hanno riservato ai genitori una accoglienza calorosa, ma non entusiastica. I piccoli considerano in fondo i genitori come degli adorabili intrusi che venivano ad invadere il loro regno. Le bambine hanno invece circondato i visitatori di una calda e intensa atmosfera di familiarità. Esse hanno infatti trasportato nella colonia la stessa aria di casa: sono già delle piccole donnette, e rifarsi il lettuccio o vestirsi da sole non costituisce un problema, come è stato per i ragazzetti, i quali godono ovviamente di una minore dimestichezza con il «menage» casalingo, sicchè la preoccupazione principale degli insegnanti e delle solerti vigilatrici si è orientata quasi esclusivamente alla soluzione di particolari situazioni a carattere psicologico, più che organizzativo.

I bambini ad esempio scrivevano a casa assai di malavoglia, mentre le bambine — fin dal primo periodo di permanenza — inviavano ai loro genitori delle letterine quasi quotidiane. Ed, anzi, non ricevendo qualche volta risposta, si affliggevano molto; tanto che il direttore delle colonie, Luigi Pennino, insegnante dotato di un infallibile e sempre finissimo istinto pedagogico, sollecitò una più intensa corrispondenza da parte delle famiglie. A questo proposito si può segnalare la simpatica iniziativa di una signora triestina, che a tutte le ragazzine della colonia inviò in tale occasione una gaia e graziosa letterina, mediante la quale si offriva di rispondere lei a quelle ospiti che avessero continuato a non ricevere notizie da casa. Abbiamo riportato questo episodio, anche perchè assolutamente nuovo e inconsueto. risulta il fatto che non siano i piccoli «coloniali» a trascurare la posta ma le stesse famiglie. E oltre tutto perchè mette in chiara evidenza la sollecitudine con cui il corpo insegnante si occupa dello stato di animo particolare delle bambine. Infatti, gli intendimenti di coloro che presiedono all'organizzazione della colonia gestita dalla «Lega Nazionale», sono ispirati a quella opera di educazione civile, morale e religiosa, secondo i principi di un sano e non retorico patriottismo, un'opera che è infine il naturale proseguimento e l'integrazione di quella che la scuola stava perseguendo e che è trascurata un po', a volte, per i limiti di studio e di programmi da svolgere.

Nel pomeriggio di domenica le piccole ospiti della colonia «Riccardo Pitteri» hanno offerto ai visitatori un gustoso spettacolino di esercizi ginnici, di cori, di scenette, che rifletteva i giochi, gli svaghi, i passatempi cui sono dedicate le ore di libertà delle giovani «coloniali». A questa che è stata la cerimonia di chiusura dell'attività annuale della «Lega» in questo campo, hanno presenziato il Preside della provincia di Trieste, prof. Gregoretti, e le Autorità civili e militari di Tarvisio, cui ha indirizzato nobili parole di saluto il presidente della «Lega Nazionale» avv. Ugo Harabaglia, latore altresì di un elevato messaggio del Vescovo di Trieste, mons. Santin, e della testimonianza di simpatia del Prefetto, dott. Palamara.

G. P.

I corsi convittuali alberghieri per i destinati all'emigrazione

Continuano presso la segreteria dell'Enalc in via Rossini 4, le iscrizioni ai corsi convittuali alberghieri per personale destinato all'emigrazione che l'Enalc istituirà prossimamente su scala nazionale a seguito degli accordi intercorsi fra la Direzione generale dell'Ente e varie associazioni di datori di lavoro europee relativi all'invio all'estero di notevoli contingenti di lavoratori d'albergo, sia maschili che femminili. Le domande su carta semplice devono pervenire, entro il giorno 8-9-1956 alla sede dell'Enalc, via Rossini 4, corredate dai seguenti documenti: 1) atto di nascita; 2) certificato penale; 3) titolo di studio; 4) certificato medico; 5) certificato del procuratore delle imposte che attesti se e per quali imponibili tributari risultano iscritti i genitori del candidato; 6) fotografia recente.

La segreteria è a disposizione degli interessati tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Gli zingari accattoni

Tre zingari, un uomo e due donne — tutti e tre contumaci — sono stati giudicati ieri in Pretura per il medesimo reato: accattonaggio. Dei tre casi, il più recente è quello dell'uomo, Lodovico Mayer, di 60 anni, il quale anzichè curare di persona la questua, ci mandava le proprie due figlie: Margherita Mayer-Caris di 12 e Doloretta Mayer-Caris di 7 anni. Le due ragazzine vennero colte da una pattuglia di polizia il 17 giugno scorso mentre, a mezzanotte inoltrata, stavano elemosinando in piazza Goldoni; condotte al Commissariato, dissero d'essere state indotte all'accattonaggio dal padre. Giudicato colpevole del reato di cui all'articolo 671 del Codice Penale, il Mayer è stato condannato a tre mesi e alle spese del procedimento nonchè alla sospensione della patria potestà per sei mesi.

Gli altri due casi riguardano Natalina Hudorovich, una zingara ventiquattrenne nata «casualmente» a Gorizia (come dice il rapporto di polizia) che il pomeriggio del 20 marzo '55 venne lei pure colta da una pattuglia di polizia mentre stava chiedendo l'obolo ai passanti in viale Miramare; ed Amelia Caris, che il 26 aprile dell'anno scorso venne arrestata in via della Repubblica, per il medesimo motivo. Al momento dell'arresto, la prima era accampata a Montebello e la seconda a San Sabba; ma entrambe vennero rilasciate quasi subito perchè — altro elemento comune — avevano entrambe dei neonati da allattare, ospitati alla clinica lattanti di via Manzoni. Giudicate in contumacia, sono state entrambe condannate a dieci giorni di arresto con la non menzione.

Pretore: Petris; canc.: Zuccarello; difesa: (d'uff.) Ghezzi.

Notiziario scolastico

La direzione del corso avviamento professionale maschile e femminile di Prosecco comunica che sono aperte, a partire da domani, le iscrizioni alla prima e seconda classe. La segreteria è aperta tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 11.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

ALTI stipendi collochiamo Roma anticipando viaggio cameriere, domestiche, bambinaie, anche principianti. Mario: Bar Commercio, telef. 2469, Monfalcone. 68024 B

CAMERIERA pratica; ragazze brave piccole famiglie; prestaservizi intera giornata, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 67996 B

CAMERIERA fine per casa signorile con ottime referenze cercasi. Telefonare 35339 dalle 10-12. 68008 B

DONNA stabile assistenza bambini aiuto lavori leggeri cercasi. Telef. 31972. 67976 B

GIOVANE bella presenza domestica cercasi. Dottore Pietro Fontana, Garibaldi n. 81, Trapani. 23939 B

RAGAZZA prestaservizi intera giornata cercasi. Corso Garibaldi 11-I, Emili. 68009 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORI appartamenti, verniciature olio, Ducotone, restauri negozi, insegne, prezzi modici offronsi. Paduina n. 3, tel. 35904. 67984 C

A. PITTORE, stanze, appartamenti locali, carta, tappezzeria, massima fiducia referenze, offresi. Telef. 46739. 47953 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 68022 C

AUTISTA, patente II grado, con passaporto, impiego stabile, offresi. Cass. 23884 C UPI.

CONIUGI, media età, marito provvisto patentino autotrasporti, offronsi quali custodi-portinai disposti trasferirsi, miti pretese. Sorli, Gorizia, via S. Antonio. 527 C

CONTABILE bilancista provetto, lunga pratica, corrispondente tedesco francese, offresi singole ore pomeridiane. Miti pretese. Cassetta 13615 C UPI.

DISOCCUPATO offresi per copiatura a domicilio, propria macchina. Ind. UPI 67972 C.

GORIZIA, ventunenne, ragioniera, dattilografa, bella presenza, offresi primo impiego a seria ditta. Carta identità 22.625.414. Fermo posta, Gorizia. 526 C

IMPIEGATA perfetta contabile corrispondente italiano tedesco offresi. Offerte Cassetta 23941 C UPI.

LAVORO qualsiasi cerco, auto propria; disposto viaggiare anche estero. Cassetta 12 B, SPI, Udine 6206 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine - verniciatura mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 67973 C

SARTA offresi ordinazioni riparazioni vestiti da 1000 lire in poi. Udine 51. Marussi. 47956 C

SIGNORINA colta volonterosa presenza, dattilografa conoscenza inglese, massima serietà, offresi. Cass. 23945 C UPI.

TRIESTINO media età, ottima cultura specialmente tecnica, contabile, dattilografo, corrispondente italiano, tedesco, francese, discreto inglese, presenza, forte lavoratore, massima serietà, patente 2.o grado, passaporto per estero, buonissime referenze, desideroso migliorare, offresi anche mezza giornata. Offerte Cass. 13637 C UPI.

CC Artigianato L. 20

ALBERGO Barcola - Salone Riviera, permanenti a freddo complete lire mille. Telefonare 29383, per appuntamenti. 67970 CC

PERMANENTI a freddo garantite lire 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, tel. 24588. 67975 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera, molto pratica cercasi. Salone Martina, piazza Libertà 4. 67982 D

ARTIGIANA Fiorentina, via S. Spiridione 10, cerca brava rammagliatrice calze. 67998 D

GARZONA pratica bella presenza cerca Salone Gamba, Carducci 11/B. 67980 D

GARZONA frutta verdura cercasi. Petronio 17, Scheriani. 67986 D

GARZONA 14enne per negozio fiori cercasi. Orlandini 38, ore 17. 68017 D

MEZZE lavoranti, capace occhielli, sarte uomo cercansi. Viale Ventisettembre 5. 68016 D

OPERAIO qualificato meccanico elettroauto età 20-25 anni cercasi. Richieste con referenze Cassetta 23942 D UPI.

PRODUTTORI produttrici abili collocamento indispensabile pubblicazione edita Ente Morale buona retribuzione cercansi subito. Spiridione 10-IV, sinistra, ore 9-12. 67995 D

RAGAZZA 14enne apprendista venditrice per pasticceria cercasi. Cass. 23926 D UPI.

RAGAZZO 14-16 anni principiante bar cercasi. Bar Junior, Teatro Romano 16. 68014 D

STENODATTILOGRAFA con conoscenza perfetta inglese cerca importante società navigazione. Offerte Cass. 13618 D UPI

STIRATRICI per vestiti capaci cercansi. Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 67974 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota eventualmente comodo cucina cercasi. Telefonare 24568. 67985 E

CAMERETTA vuota o magazzinetto uso ufficio deposito cercasi paraggi Stazione, Posta Centrale. Scrivere a PRA, Cas. Post. 454, Centro. 68007 E

STANZA vuota o mobiliata poco uso cucina, telefono, cerca signora presso distinta sola. Telefonare 33245. 67969 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. AFFITTASI stanza mobiliata acqua corrente. Caccia 13, primo, destra. 68025 F

LOCALI ufficio pronti centrali affittansi, telef. 23883. 47971 F

MATRIMONIALE uso cucina, parte appartamento mobiliata elegante affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 67997 F

MOBILIATA bagno telefono, pressi Giardino pubblico affittasi distinto. Telefono 91512. 67977 F

MOBILIATA soleggiata bagno telefono affittasi. Machiavelli n. 7-III, sinistra. 67991 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 68004 F

OPICINA affitto stanza bella ariosa telefono. Indirizzo UPI 68010 F.

STANZE 2 indipendenti uso laboratorio dentista, ufficio o similare, centro, 15.000 mensili 50.000 spese affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 68005 F

VUOTE; mobiliate; appartamentino presso sola, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 68002 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTURA 15 settembre Corsi Enenkel - Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Corsi, Commerciali. Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Traduzioni, Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800 - A Monfalcone: Boito 10, tel. 3055. 68027 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 67988 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121

SEMI - GRATUITAMENTE lezioni. Metodi (gratuiti). Pianoforte (esercitarsi). Violino. Solfeggio. Pianiaccordature - riparazioni. Stime. Telefonare n. 41346. 67987 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due stanze stanzetta vista mare cedesi prelevando mobili affitto 16 mila. Amministrazione, Mazzini 22. 68020 I

APPARTAMENTO quadristanze accessori adatto due famiglie; altro camera cameretta cucina Roiano, affittiamo. Torrebianca 24. 68011 I

APPARTAMENTO mobiliato signorilmente centro affittasi coniugi distinti. Telef. 35904. 68012 I

APPARTAMENTO in villa tre stanze bagno accessori 25.000 mensili affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 68005 I

APPARTAMENTO lussuosamente mobiliato 4 stanze, terrazza vista mare, via Locchi affittasi. Telefonare 30494. 67990 I

BISTANZE ricchi accessori affittasi compensando spese. Telefono 95982. 68028 I

STANZETTA cucina camerino affittasi viale Miramare. Caffè Friuli, 10-13. 68015 I

TRICAMERE stanzino cucina bagno veranda telefono giardino affittasi senza compenso. Telefonare 96236. 68023 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-4 stanze accessori cercano coniugi commercianti. Telefonare 39628. 68005 L

CAMERA cucina, vuoto, cercasi senza compenso, massimo 12.000. Cass. 23925 L UPI.

STANZA vuota comodo cucina oppure quartierino cercano coniugi impiegati. Telefonare n. 30077. 68005 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppa», «Stice». Frigoriferi. Cucine elettrogas combinate. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, San Lazzaro 16. 67890 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia

CREDENZA giapponese vendesi, escluso intermediari. 67981 M

FRIGORIFERO occasione vendesi causa partenza. Telefono 28450, dalle 10-12. 68001 M

MACCHINA Singer 26.000; mobile lussuoso 38.000; Gritzner automatiche; assortimento mobiletti, Settefontane 2, telefono 44378. 67948 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Negozio Vigorelli, via Timeus 12, telef. 90279. 604 M

NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50 mila, su mobiletto lusso lire 56.000, presso negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni da 2000 mensili. 152 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, visoni tutte le tinte, zampe persiano, prezzo estivo. Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 68029 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. STANZE pranzo da letto cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 68013 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 67743 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 48058 N

MACCHINA per cucire usata possibilmente Singer in buono stato cercasi. Indirizzo UPI 47875 N.

MOBILI singoli stanze letto pranzo salotti antichi soprammobili compero. Telefonare n. 47378. 67983 N

TELESCOPIO circa 100 ingrandimenti cercasi. Telefono 37341. 67978 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 67989 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

CUCINA moderna 35.000; camera 30.000; altri mobili vendonsi. Bosco 12, magazzino. 68018 NN

PIANINO tedesco rinomata marca vendesi scambiasi, facilitazioni. Carducci 32-II. 9 NN

(continua in settima pagina)

CRONACHE SPORTIVE

LA RIVINCITA DI STRAULINO AI MONDIALI DI VELA

DUE «STELLE» ITALIANE COMANDANO LA CLASSIFICA

**Quella dei due istriani dinanzi all'imbarcazione comandata da Cosentino
Giornata nera per gli americani e i cubani - In ritardo anche i portoghesi**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Napoli, 3

Nel pomeriggio di ieri, domenica, durante un cocktail offerto sulle grandi terrazze della sede dell'Ammiragliato, ha avuto luogo la premiazione dei XVII campionati europei della classe «star». Gli onori di casa venivano fatti dall'ammiraglio Lubrano, comandante il Dipartimento marittimo del Basso Tirreno. Tutte le autorità cittadine, tutte le autorità sportive erano presenti.

Si notava una sola assenza. Un'assenza piuttosto importante: quella dei campioni d'Europa per il 1956! Quei due matti, non avevano, si può dire, ancora terminata la prima prova del campionato mondiale, avevano appena buttato giù un boccone che già erano ritornati in mare a provare. Il «Merope» è una costruzione nuova e, come un cavallo di razza, ha bisogno di tante cure, di tante attenzioni. Deve essere «portato a mano» fin da principio. Comunque, trafelati e ancora scomposti nell'abbigliamento, i due inseparabili si trovarono in extremis all'appuntamento. Perbacco, Straulino è un capitano di fregata, e c'era un ammiraglio che aspettava!

Ad un certo momento bisogna pur pensare che, questi due marinai istriani, non sono più dei ragazzi. Sono sulla breccia da quasi trent'anni. E Nico Rode inoltre è costretto a portare un busto in seguito alla deviazione di una vertebra. E, ci sono tanti giovani, specialmente stranieri, che incalzano, che studiano, che imitano questo prodigioso equipaggio. Ma la nostra gente è dura, non cede. Straulino e Rode sono ancora sempre i più forti.

Se occorreva una conferma, a un occhio esperto sarebbe bastato un loro passaggio alla boa foranea nella regata di ieri. C'erano le 5-6 barche di testa che arrivavano su, prua contro poppa, l'una sull'altra. La manovra sulla boa in quel momento era delle più difficili. C'era da seguire una virata in poggia, un «poggia alla banda», come diciamo noi a Trieste, con scafi ad una velocità di 6-7 miglia. Bisognava calcolare al millimetro i diritti di «ingaggio». Una distrazione, anche la più piccola, una manovra affrettata e il regolamento, inesorabile spada di Damocle del giudice di boa, sarebbe entrato immediatamente in funzione. Arrivarono, e pur in una certa confusione, passarono tutti la boa senza incidenti. Il «Merope», in ritardo di qualche secondo, strappò l'applauso. Attaccati, appesi completamente sul «cavo di banda», quasi a sfiorare l'acqua, con il loro scafo quasi diritto, i due fuoriclasse arrivarono fin quasi addosso alla boa. Con uno scatto da ginnasti, con uno strappone alla vela e flocco da buttar giù l'albero, in un momento si trovarono sulle altre mura in piena velocità. Nella manovra non avevano perso nemmeno un metro!

Vi avevo già detto ieri che, dopo la prima prova, i due campioni erano rimasti soddisfatti. Mi dissero: «La barca va». Oggi ne abbiamo avuto immediatamente la conferma. Se c'è stato bisogno di tifo, è stato un tifo in famiglia. Se c'è stata lotta è stata una lotta leale, corretta fra due grandi equipaggi italiani. Non finirò mai di lodare abbastanza l'equipaggio del Circolo Savoia, Cosentino-Stella.

Alla distanza però ancora una volta l'ha spuntata l'armo più forte. Penso che tutti coloro che navigano nelle immediate vicinanze di questo equipaggio, ad un certo momento devono sentire un «complesso». I due equipaggi italiani che pure ieri avevano finito nelle prime posizioni, i due equipaggi che in questi campionati saranno certamente i più forti difensori dei nostri colori, si son presi immediatamente la rivincita della prova di ieri, dominata dagli americani.

Ma procediamo con ordine. L'applauso che salutò la perfetta partenza in testa a tutto il gruppo, partenza con mure a sinistra, verso Posillipo, del nostro «Nababbo» non gli fu di buon augurio. Il vento, che pure oggi presentava le stesse caratteristiche di ieri, fu ingiusto con il nostro Danelon e con tutti coloro che scelsero quel bordo, compreso il vincitore della prova di ieri H. Nye.

Oggi il vento tendeva, almeno fino a metà percorso, più a sud. Straulino e Cosentino lo fiutarono, e scelsero decisamente il bordo in mare. Ebbero ragione. Difatti al primo incrocio, tutte le barche con il bordo a terra si trovarono immediatamente distanziate, e sin da bel principio si profilò la lotta tra i nostri due forti equipaggi.

Fu una lotta avvincente; i passaggi alla prima boa al vento si susseguirono nel seguente ordine: primo Cosentino, a pochi secondi Straulino, staccato di qualche centinaio di metri il continuo e ottimo francese Chancerel poi via via gli altri. A noi interessava la posizione del vincitore e dei piazzati di ieri. Il «Gale» di H. Nye passava a diversi minuti, in 18.a posizione. Chi invece non era ancora tagliato fuori dalle prime piazze era il fortissimo equipaggio del «North Star». I Cardenas si dibattevano in posizioni disperate. Penso che in questa prova i Cardenas si siano giocati il campionato. Pertanto lasciamoli «mugugnare» ed andiamo vedere cosa sta succedendo con i nostri due equipaggi. Per quanto fra loro in questo momento sia in gioco il primato in classifica, sono in vena di scambiarsi... scortesie gentili. Passa tu, passo io. L'interessante è di non danneggiarsi.

All'inizio del secondo e ultimo giro, oggi il percorso era a triangolo, il «Merope» di Cosentino, accompagnato da un refoletto riesce ad ingaggiarsi, a «chiedere acqua» e prendere la testa. Ma vi ho già parlato del «complesso» di chi sente Straulino alle calcagna. Nel bordeggio stretto, su fino alla boa di bolina, l'equipaggio campione supera ancora il «Merope I», e arriva al traguardo finale con un 15" di vantaggio.

Questa sera i portoghesi, Duarte Bello compreso, sono andati male. Solamente Fiuza, con un recupero prodigioso si è salvato. Molto bene, oltre al francese Chancerel, ai fratelli Lyon, a Carlsson, ha fatto lo svizzero Brinner. I nostri «Asterope» e «Nababbo», dopo l'inizio promettente, sono andati male.

Domani terza prova. Che debbano risolversi in un duello fra italiani questi campionati del mondo?

Gino Paulin

Ordine d'arrivo della seconda prova: 1) «Merope III» (Italia) tim. Agostino Straulino, man. Nicolò Rode in ore 2,26'37''; 2) «Merope I» (Italia) Nino Cosentino, Neri Stella in 2,26'52''; 3) «Espadarte II» (Portogallo) Joaquim Fiuza, Fernando Pessoa 2,27'40''; 4) «Anin» (USA) Charles W. Lyon jr., Frank C. Lyon 2,27'59''; 5) «Gam II» (Francia) Philippe Chancerel, Michel Parentin 2,28'27''; 6) «Ali Baba V» (Svizzera) Hans Bryner, Urs Bucher; 7) «North Star II» (USA) Lowell North, James B. Hill; 8) «Mary» (Svezia) Sune Carlsson, Olle Carlsson; 9) «Caprice» (Italia) Roberto Ciappa, Carlo Rolando; 10) «Gale» (USA) Harri G. Ney jr., Robert S. Halperin; 11) «Clementine IV» (Brasile) Harry H. Adler, Luis Carlos P. Ramos; 12) «Nuvola Rossa» (Italia) Dario Salata, Giuseppe Barnao; 13) «Ma' Linde» (Portogallo) Mario Quina, Miguel Quina; 14) «Kurush IV» (Cuba) Jorge De Cardenas, Alvaro De Cardenas; 15) «Faneca II» (Portogallo) Duarte Bello, José Bustorff; 16) «Tupi» (Brasile) Jorge Franke Geyr, José Luiz Pimentel Duarte; 17) «Aloha VI» (Algeria) Yves Lorion, Rocco Jemma; 18) «Candide» (Francia) Albert Debarge, Jeane Peytel; 19) «Danaldo» (Italia) Pasquale Migliacco, Giovan Battista Leone; 20) «Frip» (Francia) Georges Pisani, Noel Desaubliaux; 21) «Atair» (Svizzera) Jan Both, Charly Joos; 22) «Vega VI» (Francia) Frederic Mercier, D. Bernarard; 23) «Luti» (Portogallo) Luis Roboredo e Castro, Manuel Meneres; 24) «Conch II» (Bahamas) Foster Clarke, Roy Gale; 25) «Ta Fatt» (Svezia) Jacob Engwall, Borie Carlsson; 26) «Anna I» (Italia) Carlo Boselli, Livio Sangulin; 27) «Castore II» (Italia) Ferruccio Romanello, Giuseppe De Gaetano; 28) «Bu IV» (Brasile) Tacariju Thome De Palma, Carlos Alberto De Brito; 29) «Andriola» (Italia) Gualtiero Corsi, Sergio Bugliani; 30) «Katia II» (Marocco) Michel Gautier, Flandono Domerc; 31) «Vesania» (Italia) Ubaldo De Sangro Fondi, Gennaro De Luca; 32) «Mechtild» (Germania) Josef Pankofer, Hans Georg Link; 33) «Kurush V» (Cuba) Carlos De Cardenas, Carlos De Cardenas; 34) «Melody» (USA) Paul H. Smart, Antholene J. Maaselkerweerd; 35) «Polluce II» (Italia) Roberto Palombieri, Francesco Lapanje; 36) «Capucho IV» (Portogallo) Joao Capucho, Antonio Maia; 37) «Tscha-Tscha» (Svizzera) C. E. Burkhard, F. Portier; 38) «Scylla» (USA) Charles Ulmer, Herbert Hild; 39) «Zwente Bold» (Germania) Hans D. Wagner, Eberhard Hoesch; 40) «Cherie II» (Italia); 52) «Nababbo» (Italia); 56) «Asterope» (Italia).

Classifica generale: 1) «Merope III» (It.) punti 114, 2) «Merope I» (It.) p. 110, 3) «North Star II» (USA) p. 110, 4) «Gale» (USA) p. 109, 5) «Anin» (USA) p. 104, 5) «Gam II» (Fr.) p. 104, 5) «Kurush IV» (Cuba) p. 104, 8) «Mari» (Sv.) p. 103, 9) «Espadarte II» (Port.) p. 102, 10) «Carpice» (It.) p. 97, 11) «Clementine IV» (Bras.) p. 96, 12 «Faneca II» (Port.) p. 95, 13) «Frip» (Fr.) p. 92, 14) «Nuvola Rossa» (It.) p. 91, 15) «Conch» (Bahamas) p. 85, 16) «Polluce II» (It.) p. 83, 17) «Vesania» (It.) p. 82, 18) «Kurush V» (Cuba p. 81, 19) «Ma'lindo» (Port.) p. 80, 20) «Anna I» (It.) p. 76, 21) «Atair» (Svizz.) p. 75, 22) «Ta Fatt» (Sv.) p. 72, 22) «Katia II» (Marocco) p. 72, 24) «Castore II» (It.) p. 68, 25) «Bu IV» (Bras.) p. 66, 25) «Ali Babà» (Svizz.) p. 66, 28) «Candide» (Fr.) p. 65, 29) «Iris III» (Bras.) p. 59, 30) «Vega VI» (Fr.) p. 57, 31) «Mechtild» (Ger.) p. 56, 32) «Scylla» (USA) p. 54, 33) «Capucho IV» (Port.) p. 52, 34) «Aloha VI» (Alg.) p. 51, 35) «Ariù III» (It.) p. 49, 36) «Luti» (Port.) p. 48, 36) «Tscha Tscha» (Svizz.) p. 48, 38) «Andriola» (It.) p. 45, 39) «Cherie II» (It.) p. 44, 39) «Asterope» (It.) p. 44, 41) «Melody» (USA) p. 42, 42) «Da- p. 39, 43) «Zwente Bold» (Ger.) naldo» (It.) p. 41, 43) «Shitane» (Fr. p. 39, 43) «Zwente Bold» (Ger.) p. 39, 45) «Itri» (Marocco) p. 38, 46) «Twinole» (Ingh.) p. 32, 47) «Hux Flux IV» (Sv.) p. 32, 47) «Faneca» (It.) p. 32, 49) «Ito» (Marocco) p. 30, 50) «Furia» (It.) p. 25, 51) «Tornado» (It.) p. 24, 52) «Nababbo II» (It.) p. 23, 53) «Astrid» (It.) p. 21, 54) «Tichiboo» (Fr.) p 17, 55) «Fuzzy» (Sv.) p. 15, 56) «Guapa II» (It.) p. 14, 57) «Mira II» (It. p. 9, 58) «Sabrina» (It.) p. 6, 59) «Meteor» (USA) punti 3.

Straulino (a sin.) e Rode al ritorno da una vittoriosa regata

ULTIMI GUIZZI SUI CAMPI NAZIONALI DI HOCKEY

Si riaccende l'interesse del campionato di Serie «A»

Lo rianimano i modenesi, i laziali e gli alabardati - Intanto il Monza mette al sicuro lo scudetto - Avanzano i monfalconesi nella «B»

Avevano gridato ai quattro venti — e qualche cronista torinese aveva anche scritto, dimostrando tra l'altro di essere male informato su certi fatti ed episodi del campionato — che il torneo della massima divisione andava a rotoli, complici il... Monza, reo di averla fatta franca per dieci giornate di fila, e le due rinunciatarie Edera e Forza Costanza. Ma le imprese di queste tre società non sono servite a diminuire l'antagonismo tra le squadre rimaste in gara e tagliate fuori dalla lotta per il primo posto oppure per la retrocessione. I due interrogativi del campionato — scudetto e retrocessione — da tempo hanno trovato risposta, ma le contendenti non sono rimaste a guardare dalla finestra: lo dimostrano chiaramente i risultati ed i resoconti delle partite disputate sabato sera in occasione della quindicesima giornata, sesta del girone di ritorno. E' proprio «ridicolo» quanto è stato definito, questo campionato?

I risultati della «quindicesima» non hanno cambiato volto alla classifica (e non potevano avere la pretesa di sconvolgere una graduatoria che da qualche settimana ha trovato una certa stabilità), ma i contendenti hanno dato vita ad incontri in cui combattività, tecnica, spirito agonistico ed intraprendenza sono andati di pari passo. Tutto ciò malgrado in palio, come premio, ci fosse ben poca cosa. Le cronache delle tre partite sono l'indice più eloquente che sulle piste di Modena, Valdagno e Trieste le squadre non hanno fatto l'occhiolino alla classifica, bensì hanno gareggiato per superarsi a vicenda, senza badare al risparmio di energia.

E così a Valdagno, la quotata Lazio ha dovuto impegnarsi a fondo per debellare la resistenza del Marzotto, caduto sotto il peso di una sconfitta, ma non... malmenato dall'attacco più insidioso del campionato. Sulla pista modenese il Monza, autore di un secondo tempo in grande formato, avrebbe potuto anche vincere (lo hanno detto i cronisti emiliani) ma avrebbe potuto conoscere anche la seconda sconfitta della stagione, se Marchetto non avesse marcato un'autorete e se due paletti provvidenziali non avessero salvato il portiere monzese Bolis. Infine, sul rettangolo di Viale Miramare, la Triestina è stata costretta a sfoderare tutte le sue risorse — più agonistiche che tecniche — per avere ragione di un Ferroviario che, nei primi venti minuti di gioco, era riuscito ad imbottigliare i campioni d'Italia. E nel finale, il «derby» tra alabardati e biancoazzurri ferrovieri si è svolto di un'atmosfera calda con alcune... dimostrazioni di gioco pesante, a risultato or mai acquisito, che fanno pensare che le giovani reclute del Ferroviario abbiano assimilato troppo in fretta il mestiere del picchiare.

LA CLASSIFICA

Monza	12	10	1	1	64	38	21
Lazio	12	9	0	3	65	45	18
Am. Modena	11	7	1	3	53	40	15
Triestina . .	11	6	1	4	56	42	13
Pirelli	11	5	0	6	45	39	10
Novara . . .	11	3	1	7	52	52	7
Ferroviario .	12	2	0	10	22	73	4
Marzotto*) .	12	1	2	9	23	50	3

*) Penalizzato con un punto per una rinuncia.

Il pareggio del Monza sull'insidioso campo modenese e la vittoria in trasferta della Lazio hanno determinato una situazione in classifica nella lotta per il secondo posto che sta volgendo a favore del quintetto romano. L'Amatori Modena ne subirà le conseguenze, perdendo quel posto d'onore alle spalle del Monza (giunto ad un punto dalla quota scudetto) che poteva essere per i modenesi il miglior premio al termine di un campionato per una squadra che aveva iniziato le fatiche con malcelate mire di scudetto. Ma i modenesi possono andare ugualmente orgogliosi: sono stati battuti da una Lazio, l'autentica rivelazione del campionato, che ha visto passare quasi in sordina le sue imprese, essendo tutti gli sguardi puntati sul fuggitivo Monza e sugli avversari che avrebbero (ma non ci sono riusciti) dovuto arrestare la marcia dei monzesi.

La partita di Trieste si presta a due considerazioni, una riguardante la Triestina, l'altra il Ferroviario. Nelle file alabardate abbiamo notato il pauroso declino — sarà questione di forma, stanchezza od altro — del centro Prinz, apparso impacciato nei movimenti e quanto mai tardivo nei riflessi. Per un giovane come Prinz, che affrontava le fatiche della Serie A per la prima volta, la scusante è presto trovata. Peccato però che Prinz non sia in grado di esibirsi come nelle prime partite del campionato, perchè il momento sarebbe stato dei più propizi. Alle sue spalle, in qualità di terzino, si è cimentata sabato sera un'altra recluta, proveniente dal ruolo di ala destra. La presenza del giovane Cervo non rientrava nel programma di rinnovamento delle file, ma è stato «ripescato» per sostituire l'indisponibile Torrenti II. Scelta più felice non poteva venir fatta e Cervo ha dimostrato di essere qualcosa di più che una semplice riserva. Il suo gioco dinamico — tutto l'opposto quindi di Torrenti II — apre nuove prospettive in sede tattica; da ciò anche la probabile opaca prestazione di Prinz, giocatore di posizione più che di movimento.

Sul conto del Ferroviario due paroline soltanto. I suoi giovani — ci riferiamo a Scieghi, Spessot e Bissoli — hanno dimostrato di avere della stoffa. Vanno curati. Lasciarli così, abbandonandoli a se stessi, significherebbe aprire le porte a quella categoria di giocatori mal riusciti tra le file del Ferroviario che abbonda di elementi venuti alla ribalta in campo nazionale senza una preparazione ed una scuola. La occasione per rinnovare le file del Ferroviario è questa.

Nella Serie B il pareggio conseguito dal Crda sull'inviolata pista bolognese della Fortitudo ha ancora maggiormente spianato la via del successo alla squadra monfalconese. A tre giornate dalla fine le candidate alla promozione sono sempre in numero di quattro, ma il Pistoia ritornato al comando della classifica dopo la schiacciante vittoria sull'Assi, ed il Crda (il calendario assegna agli uomini di Bertuzzi le due ultime partite in casa) ha le maggiori probabilità di chiudere il campionato conquistando la promozione. Fortitudo Bologna e Alessandria sapranno colmare il distacco che le divide dalle due forti concorrenti?

B. I.

CLASSIFICA MARCATORI

34 reti: Brezigar (Triestina);
31 reti: Rautnich (Lazio);
24 reti: Tavoni (Am. Modena) e Masala (Lazio);
23 reti: Rinaldi (Am. Modena);
19 reti: Panagini (Novara);
17 reti: Cerina (Novara);
16 reti: Gelmini II (Monza) e Colombo (Pirelli);
14 reti: Martellani (Triestina) e Vighenzi (Pirelli);
15 reti: Gelmini I (Monza);
12 reti: Levati (Monza);
11 reti: De Gerone (Marzotto);
9 reti: Sioignano II (Ferroviario);
8 reti: Villa (Monza);
7 reti: Castoldi (Monza);
6 reti: Forti (Lazio).

La terza tappa del Giro di Catalogna

Puigcerda, 3

Ecco l'ordine d'arrivo della terza tappa del Giro ciclistico di Catalogna, Ignalada-Puigcerda di km. 205: 1) Juan Escola (Sp.) 6.30'3"; 2) Poblet (Sp.) 6'31'12"; 3) Gelabert (Sp.) s.t.; 4) Massip (Sp.) s.t.; 5) Iturat (Sp.) s.t.; 14) Serena (It.) 6.34'11"; 44) Barducci (It) 6.54'5"; 46) Pasotti (It.) 6.56'35" 58) De Pieri (It.) 7.10'53".

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

La grossa sorpresa di Bordo nell'affollato Premio Roma

La straordinaria avventura di Assisi - Il campione della «Kyra», già a Villa Glori con il ruolo di favorito, viene improvvisamente ritirato e rispedito a Firenze - Le corse di Trieste

Il trotto italiano sta attraversando un singolare momento. Il dato più significativo è fornito dal fatto che nessuna corsa, anche fra quelle di maggiore lignaggio, presenta un favorito. Abbiamo sottomano l'esempio del Premio Roma, la corsa di dieci milioni che ha avuto una vigilia avventurosa e dopo aver laureato negli anni scorsi i grandi «assi» del trotting nazionale ha visto quest'anno al traguardo un cavallo che senz'altro va annoverato fra quelli di primissimo piano ma era sino ad ora considerato un soggetto giornaliero e soprattutto «casalingo», cioè capace di fornire prestazioni d'eccezione soltanto sulla pista di casa, cioè quella di Bologna. Vogliamo alludere a Bordo, il validissimo trottatore dell'ing. Grassetto, pilotato con sublime bravura da Walter Baroncini. Non c'è insomma il trottatore di spicco che possa essere pronosticato già alla vigilia. Bordo aveva avuto in sorte il numero due di partenza ed era un fatto che non era sfuggito a coloro che si basano sui «corsi e ricorsi» che si rintracciano nel grosso volume dell'ippica italiana. Si poteva pensare ad una sua corsa solitaria in testa che sarebbe stata possibilissima, viste certe analogie fra la pista di Villa Glori, dove domenica sera si correva il Premio Roma e quella di Bologna dove Bordo usa spadroneggiare.

Era ben poco però per poter indirizzare su questo nome la opinione pubblica sportiva. I partenti erano numerosi: tredici. Le coalizioni, specialmente quella dei Baldi, che vantava Zecca al numero uno, molto agguerrite e perciò quanti avevano indugiato sul nome di Bordo per il solito fatto del favorevole numero di partenza, non se la sentivano di insistere su di lui. Ne è prova la quota al totalizzatore (101 quale vincitore e 56 quale piazzato) e il livello di outsider espresso sulle tabelle dei bookmakers che lo davano a 8 contro 1. Ebbene è successo quello che restava affidato ad una sottile ipotesi. Bordo si è incamminato velocemente alla partenza sfuggendo all'assalto duramente recatogli lungo il percorso da Nembo ed alla caccia accanita di Checco Prà che poteva giungere soltanto secondo, mentre la compagna d'allenamento Thyme era terza. Va sottolineato per inciso che tre cavalli di primo piano non hanno preso parte alla gara e cioè Assisi, Ittrio e Comacino.

Sulla mancata partecipazione di Assisi si è saputa una cosa straordinaria, forse senza precedenti negli annali del trotto. Il campione della scuderia Kyra era regolarmente arrivato a Roma ed aveva preso alloggio in uno degli stalli riservati ai grandi ospiti. La sua presenza ai nastri era data per certa sino alla mattina di domenica, quando improvvisamente è pervenuta alla prima guida della scuderia, Sergio Brighenti, l'ordine di rispedire subito il cavallo a Firenze. La scuderia Kyra, saputo che erano in gara ben quattro trottatori della condotta Baldi, e per il fatto che ad Assisi era toccato il numero più alto, per una vecchia ruggine che sussiste fra queste due formazioni, aveva revocato l'ordine di correre, sicchè Assisi lasciava Villa Glori prima che la competizione avesse inizio. L'assenza di Assisi che guida il campionato internazionale del trotto ha indubbiamente diminuito il contenuto del Premio Roma perchè Assisi sarebbe stato il favorito.

Nelle sei edizioni precedenti, cinque hanno visto l'affermazione di soggetti indigeni: Birbone (2) negli anni '51 e '52, indi negli anni seguenti Bayard, Douglas e Assisi. L'unico americano vincitore fu Scotch Thistle nel 1950. Il miglior ragguaglio come vincitore appartiene a Scotch Thistle e Assisi, ambedue con 1.20. Ma il miglior tempo in senso assoluto è quello di Hit Song, secondo l'anno scorso dietro ad Assisi con 1.19.5. Bordo, che ha vinto domenica scorsa, ha realizzato 1.20.9 che è il terzo ragguaglio come vincitore. In complesso la «performance» del cavallo di Baroncini può senz'altro essere definita ottima.

A Trieste buone corse nelle due serate di sabato e di domenica. Con particolare compiacimento è stato ammirato il «ritorno» al successo di Mottarone, il beniamino delle folle condotto da Lucio Piratti. Mottarone ha esibito domenica nella Totip quel «do di petto» che validamente mandava alle platee nei bei tempi. Ha giustamente regolato la sua tattica su quelle che gli altri andavano svolgendo con un certo affanno. Marco, che si è incaricato di debellare Ferrandina e Priamo, è stato in un certo senso dalla parte di Mottarone perchè gli ha spianato la strada per effettuare poi quello spunto a metà della curva finale che è sempre stata una delle più significative caratteristiche di Mottarone. Troppo si era prodigato Marco perchè gli restasse poi qualche stilla di energia per spremere a suo vantaggio. Così il secondo posto è stato conquistato da un cavallo che merita di essere ammirato ogni giorno di più. Vogliamo alludere a Pavia che Quadri ha condotto con grandissimo senso di risparmio e di opportunismo in mezzo all'inutile giostrare di altri concorrenti. Con questa gara Pavia si è definitivamente inserita nel «gioco dei grandi».

Un'affermazione di ragguardevole grandezza è stata conseguita dal «tre anni» Guizzinelli che Ugo Belladonna ha in allenamento. In un campo di dieci partenti alla pari, Guizzinelli, che era pilotato in assenza della prima guida da Marino Ceugna, ha realizzato la cadenza di 1.24.6 che rappresenta il suo nuovo limite. Record precedente: 1.27. Guizzinelli ha battuto Amerinda che non aveva quota ai picchetti. La puledra di Feraboli difettava ancora di ambientamento pur avendo dimostrato di possedere interessanti «numeri». Le riunioni triestine entrano da domenica prossima in una nuova fase. Per domenica è in programma il Premio Città di Trieste, corsa di campionato, con la dotazione di 2 milioni di lire di premi. Si respira alfine l'aria dei «Grandi Premi».

Giac.

Ciclismo alla Libertas. I giovani nati negli anni dal 1936 al 1942 che desiderano svolgere attività ciclistica nelle file della Libertas, si presentino tutti i venerdì dalle ore 19.30 alle 21 nella sede sociale di via Orologio 6, II p.

Allenamenti calcio CRA - CRDA. I giocatori di I e II squadra sono invitati al campo CRDA martedì e giovedì alle ore 13.30; quelli della squadra Ragazzi si trovino in campo alle ore 17.

L'ASSEMBLEA DELL'U.S. TRIESTINA

Modifiche allo statuto richieste dai dirigenti

Nominata una commissione che formulerà proposte relative a due articoli

L'assemblea straordinaria della Triestina si è conclusa ieri sera respingendo le proposte del C.D. di modifiche immediate allo statuto; tuttavia ha gettato le basi per arrivare alla formulazione di altre proposte di modifiche, che questa volta saranno presentate da una commissione.

L'oggetto delle più numerose discussioni è stato la proposta di aggiunta all'art. 14, con cui praticamente si garantirebbero i membri del C.D. alabardato, che hanno assunto delle obbligazioni finanziarie di non essere rimossi dalla loro carica fino a quando dette obbligazioni non venissero assunte dal dirigente subentrante. Un altro punto, passato peraltro in sotto ordine rispetto l'art. 14, è stato quello relativo allo spostamento delle date d'inizio e di chiusura dell'anno sociale, che si volevano procrastinare di un mese (art. 8).

Ecco comunque, in breve, la cronaca dell'assemblea. Il presidente della Triestina, avv. Columni, ha spiegato in apertura le esigenze amministrative che avrebbero suggerito la modifica dell'art 8 (liste di trasferimento, stipendi, eccetera). L'avv. Moscolin, che era stato uno dei compilatori delle precedenti modifiche apportate allo Statuto, ha spiegato a sua volta le ragioni che allora lo avevano indotto a facilitare lo svolgimento anticipato della assemblea, chiedendo ai dirigenti non solo la relazione di quanto è stato fatto ma anche di quello che avevano in animo di fare, riguardo soprattutto i trasferimenti.

Richiesto di spiegare l'origine di queste proposte di modifiche, l'avv. Columni ha affermato che il C.D. si era trovato a essere intralciato nel suo operato da alcune lacune dello statuto. Per tale ragione è stato deciso di discuterne i punti più astrusi, arrivando alla formazione di una commissione di soci, incaricata di studiare appunto le modifiche. A questo punto il presidente ha fatto un po' la storia delle cambiali che regnano nel mondo calcistico, benchè ufficialmente non riconosciute e anzi condannate dalla Federazione. E' stato segnalato così il crescendo del deficit sociale, rendendo noto che attualmente 57 milioni degli 80 circa che costituiscono il passivo della Triestina sono avallati dagli attuali consiglieri.

«Occorre dare tranquillità — ha affermato l'avv. Columni — a chi si è esposto. Due punti essenziali vanno comunque rispettati: quello che rispecchia l'impegno personale dei consiglieri e quello che regola l'andamento della società». Dopo di ciò è stato reso noto che le proposte di modifiche presentate in assemblea sono state condivise nella loro forma da Guido Poillucci, che era uno dei tre componenti la commissione. Gli altri due invece, Tommasi, per iscritto, e Gallinotti con intervento personale, hanno chiaramente stabilito di non accettarne la paternità. In tale modo le proposte sono state accettate come presentate dal direttivo, e non dalla commissione.

La prima e decisiva critica alla proposta di aggiunta allo art. 14 è venuta dall'avv. Moscolin, il quale ha parlato di garanzie personali impossibili e di garanzie reali più accettabili, per far presente che i consiglieri in carica non debbano considerarsi inamovibili, chiedendo le accennate garanzie per gli effetti avallati, garanzie che devono essere ricercate invece nel patrimonio sociale.

Dopo altri interventi e discussioni verso l'una e trenta si è arrivati all'approvazione della proposta Moscolin con la quale si nomina una commissione per la modifica della Carta statutaria. Ne fanno parte i seguenti soci: avv. Moscolin, comm. Ulessi, dott. Gallinotti, signor Terlizzi, rag. Damiani; sostituto dott. Giannini.

L'in. Audoli, componente il C. D., ha fatto presente che le impellenti necessità finanziarie non consentivano alcun rinvio, chiedendo l'approvazione sostanziale se non quella formale della modifica. Si è verificata allora l'esortazione dello avv. Moscolin affinchè i consiglieri continuassero nel mandato, con la consapevolezza di godere la fiducia di tutti i soci, e dopo una breve sospensione il presidente Columni ha ancora fatto una controproposta, citando un articolo dello statuto della Fiorentina analogo, nello spirito, a quello desiderato dai dirigenti dell'U.S.T. Non vi è stato accordo nemmeno su questo punto, e ancora una volta Moscolin ha chiesto il rinvio dei lavori, mentre l'avv. Zenari ha proposto di garantire la permanenza in carica dell'attuale consiglio fino ad una determinata data.

Contro la proposta hanno parlato Moscolin, Terlizzi e le avv. Vecchi. L'avv. Moscolin ha letto una mozione in cui si afferma che poichè le proposte di modifiche allo statuto (aggiunta all'art. 14) erano tali nel loro contenuto da modificare radicalmente la struttura della società, si propone di nominare una commissione di 5 soci con l'incarico di esaminare le precedenti proposte, riservandosi di studiare attentamente la questione e di riferirne, rimandando intanto l'assemblea «sine die».

Campionato IV Serie

Le squadre giuliane nel Girone «D»

Firenze, 3

La Lega nazionale di Quarta serie della FIGC ha reso noto stasera la formazione degli otto gironi del campionato 56-57 che avrà inizio domenica 23 settembre.

Il girone «D» è così formato: Bassano, Belluno, Bolzano, CRA-CRDA Monfalcone, Cividalese, Clodia, Itala Montiglio Gradisca, Merano, Ponziana Trieste, Pordenone, Portogruaro, Pro Gorizia, Rovereto, Sacilese, Sava, Travalin Dolo, Trento, Vittorio Veneto.

IL PICCOLO
è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:
ALGANI - P.zza della Scala
LEONARDI - Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

PIANINO studio buono stato acquisterebbesi occasione. Telefono 30458, 17-19. 67994 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

INTRODOTTISSIMO brandy-liquori abbinerebbe primaria Casa acquavite. Cassetta 23933 P UPI.
RAPPRESENTANZA brevetti esteri con vasta introduzione cedesi. Cass. 23944 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A. VENDESI Topolino B.L. efficientissima. Recapito caffè, Coroneo 14. 68031 Q
AUTOSALONE Duplica, via S. Nicolò 12 - 600 trasformabile nuova; 500 C; 1100-103; 1100 E; 600 occasione; Belvedere. Cambi, rateazioni. 68030 Q
FIAT 2400 Cabriolet vende privato. Telefonare 23322 oppure 23265. 68003 Q
«600» semi nuova vende privato. Autorimessa Mille Miglia, Coroneo 19. 68019 Q
1103 TV novembre 1954 trombe radio 750 mila vendesi. Telefonare 4430 Pordenone. 150 Q

R Cap. soc. c. & az. L. 50

BAR avviato posizione passaggio acquisto contanti. Cassetta 23930 R UPI.
CARTOLERIA avviata possibilmente centrale compero. Cassetta 23940 R UPI.
NEGOZIO grande centrale licenza ingrosso dettaglio importazione esportazione elettrodomestici radio televisione macchine cucire macchine scrivere esclusività rappresentanze primarie marche forte reddito, cedesi. Cassetta 2023 R UPI

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi con Legge Aldisio in bella posizione. Via Baiamonti 16. 67993 S
APPARTAMENTI in condominio, signorili, 3-4-5 stanze edificio Fabio Severo n. 100-102, costruzione Soc. G. C. Crismani, facilitazioni di pagamento. Informazioni-prenotazioni, Amm. stabili via Coroneo n. 8, telef. 61242, orario 16-19. 67801 S
APPARTAMENTI bistanze - grande soggiorno, accessori, consegne dicembre - febbraio vende A.I.C.A., tel. 37703. 68026 S
APPARTAMENTI centralissimi occupati, 5-6 stanze, camerino bagno, cucina; altri due stanze cucina 550.000 vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68021 S
APPARTAMENTI condominio occupati centro, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 68021 S
APPARTAMENTI condominio liberi, corso costruzione, viale Sonnino, 3 stanze, cucina, ripostiglio vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68021 S
OCCUPATO Romagna, 3 stanze, bagno, riscaldamento, accessori vendiamo 1.500.000. Altro detto con stanza libera 1 milione 150.000. Alabarda, San Spiridione 6. 68000 S
OCCUPATO piccolo esentasse vendesi. Telefono 95982. 68028 S
RENDITA undicipercento vendiamo occasione nuovo centrale 5 stanze, biservizi signorile. Alabarda, S. Spiridione 6. 68000 S
SPLENDIDA posizione panoramica quadristanze stanzetta ricchi accessori giardino vendesi. Telefono 95982. 68028 S
TRICAMERE III, IV piano (ascensore) ancora disponibili consegna marzo, via Giulia vendonsi. Tel. 91396 (10-13).
ULTIMO appartamento, piano attico, splendida vista mare, 3 stanze, cucina, doppi servizi, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 68021 S
VILLA nuova, splendida, 12 stanze, triservizi, garage, vasto giardino, terrazze dominanti vendiamo ottimo prezzo. Alabarda, S. Spiridione 6.
VILLA panoramica nuova 10 vani giardino vende «Julia», Tommaseo 2. 67992 S

U Matrimoniali L. 60

PARASTATALE ruolo relazionerebbe massimo 38.enne scopo matrimonio. Cassetta 23937 U UPI.

V Diversi L. 50

FIAT 1400 assumerebbe 3 passeggeri per Parigi, sosta 8 giorni. Telefonare 27704.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN IMPRESSIONANTE BILANCIO DI LUTTI E DISTRUZIONI

Tremila morti in Algeria dall'inizio della rivolta

896 aziende e 299 scuole incendiate finora dai fuorilegge Guy Mollet desidera applicare rapidamente il nuovo Statuto

Parigi, 3

Il bilancio delle perdite civili dovute alla rivolta in Algeria, dal suo inizio a tutto il 1.o agosto, si può stabilire nelle seguente cifre: 2.720 civili francesi mussulmani, tra cui 42 donne e 34 bambini, uccisi dai fuorilegge. 363 francesi, tra cui 17 donne e 24 bambini, uccisi dai fuorilegge.

Quanto alle perdite materiali, il bilancio è il seguente: 896 aziende agricole incendiate o distrutte; 31.642 capi di bestiame uccisi o rubati, 246 macchine agricole distrutte, 167.100 alberi da frutto abbattuti, 3.221.000 piante di vigna distrutte, 209 mila 160 q.li di paglia, foraggio e grano incendiati, 194 hangar e magazzini distrutti. 4.490 ettari di terreno coltivato depredati o mandati in rovina 299 scuole distrutte.

La recrudescenza del terrorismo in Algeria rischia di creare un'atmosfera sfavorevole al viaggio che il Presidente del Consiglio, Guy Mollet farà colà Venerdì. Una bomba lanciata nel pieno centro di Costantina ha fatto ieri notte due morti e 24 feriti in prevalenza israeliti. Sempre ieri una serie di altri attentati ha provocato sei morti e circa una sessantina di feriti.

Il bilancio di violenze distruzioni e lutti diviene sempre più impressionante. La necessità di chiudere questo triste capitolo è sentita dal Governo francese, ed in particolar modo dal Presidente del Consiglio Mollet, il quale intende dare al suo ritorno in Algeria un profondo significato politico, quasi una svolta tra la fase armata della pacificazione e quella più chiettamente politica. Egli ha convocato giovedì una riunione del Consiglio dei Ministri alla quale sottoporrà le linee principali del progetto di riforma delle istituzioni algerine che si promette di lanciare colà con un grande discorso. Allo scopo di mettere a punto questo progetto, egli ha mandato a chiamare il signor Paye direttore degli Affari politici del Ministro residente d'Algeria Lacoste, che è già giunto a Parigi.

Le idee fondamentali del progetto governativo prevedono varie forme di ampia autonomia amministrativa, che giungono fino al punto più lontano possibile con la esclusione di un riconoscimento della indipendenza. La scelta e la concessione dello Statuto dipendono in definitiva dalla possibilità per questo di ottenere il favore di grandi strati della popolazione mussulmana. Di qui la importanza delle consultazioni che Mollet si prepara ad avere in loco, e di qui la gravità degli attentati terroristici che mirano, come si è detto, a creare un'atmosfera di sfiducia e contraria ad ogni intesa.

Si fa inoltre presente negli ambienti parigini che il desiderio di Mollet di giungere rapidamente alla introduzione del nuovo Statuto per l'Algeria è dovuto anche alla necessità di evitare polemiche alla ripresa dei lavori parlamentari il mese prossimo e alla preoccupazione di evitare una «condanna morale» da parte dell'Assemblea dell'ONU in novembre.

Sorpreso dal vento il vecchio aeronauta

Parigi, 3

«Il decano degli aeronauti francesi, Georges Combier, ottantaduenne, è scomparso questa sera in pallone». Questo titolo figurava in prima pagina nei quotidiani francesi del mattino che raccontavano come il Combier, salito ieri sera durante una festa campestre ad Angers a bordo di un pallone aerostatico con l'intenzione di atterrare 15 chilometri più lontano, era stato spinto dal vento e lo si era perso di vista. Gli organizzatori della festa avevano cercato di seguire il viaggio del pallone aerostatico in automobile, ma dopo un'ora di inseguimento l'aerostato veniva perso di vista. Donde la comprensibile ansietà del pubblico e della stampa che oggi si preparava al peggio.

Ma nelle prime ore del pomeriggio è giunta la notizia che il Combier era rientrato ad Angers a bordo di un camioncino. Si è venuto così a sapere che il vecchio aeronauta, sorpreso dalla violenza del vento, non aveva potuto impedire al suo pallone di innalzarsi troppo rapidamente e aveva percorso, prima di atterrare, oltre 86 chilometri. Finalmente il pallone riusciva ad atterrare. Ma il Combier ritenne che era troppo tardi per avvertire le autorità e lo ha fatto solo stamane rientrando a casa. Egli è stato molto sorpreso di vedere la sua fotografia e il racconto dell'avventura nella prima pagina dei giornali.

Terremoto nel Gargano

Foggia, 3

Una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio è stata avvertita nella vicina Montesantangelo, nel Gargano, provocando vivo panico fra la popolazione, che si è riversata nelle strade. Non sono segnalati nè vittime, nè danni.

La riunione della NATO

Perchè il Ministro Martino non andrà a Parigi

Roma, 3

Il Ministro Martino non parteciperà alla riunione del Consiglio atlantico, indetta a Parigi per il 5, poichè si tratta di una delle periodiche riunioni alle quali i vari paesi partecipanti sono rappresentati dai propri delegati permanenti in seno al Consiglio. Pertanto, per l'Italia, vi parteciperà l'Ambasciatore Alessandrini.

Da Parigi si conferma stasera che, ad eccezione dei Ministri Selwyn Lloyd e Pineau, nessuno dei Ministri degli Esteri che parteciparono alla conferenza di Londra per Suez interverrà alla riunione del Consiglio atlantico fissata per mercoledì.

La riunione, che si svolgerà come ogni settimana al livello dei rappresentanti permanenti, offrirà l'occasione ai Ministri britannico e francese per informare i rappresentanti dei paesi atlantici non invitati alla conferenza di Londra sulle conclusioni degli incontri svoltisi alla Lancaster House.

Il Ministro Martino si recherà invece a Parigi dal 10 al 12 settembre per la riunione del Comitato dei «tre saggi» al quale è stato affidato lo studio di un'estensione della collaborazione atlantica secondo l'articolo due del Patto.

SORDA LOTTA FRA GLI ALTI GERARCHI COMUNISTI

La C.G.I.L. sotto accusa per il regresso elettorale del P. C.

Togliatti, Colombi e Scoccimarro schierati contro Di Vittorio Dal Nord si chiede la destituzione del leader sindacale

Roma, 3

Alcuni membri del comitato centrale del PC stanno conducendo una lotta sorda contro la CGIL e per essa contro l'on. Di Vittorio. Non si tratta di iniziative individuali ma di attacchi coordinati e posti in atto dagli onorevoli Togliatti, Colombi e Scoccimarro, i quali allo scopo di salvare il prestigio della segreteria del partito e di spostare su altro obiettivo le critiche dei membri del comitato centrale, hanno fatto circolare la voce che la flessione elettorale subita dal PC si deve attribuire allo scarso contributo dato dalla CGIL ed alla spoliticizzazione delle lotte sindacali.

Gli esponenti della federazione comunista di Milano e delle camere del lavoro della Lombardia hanno rivolto critiche assai dure all'indirizzo dei dirigenti della CGIL. La posizione personale dell'on. Di Vittorio non sembra essere in pericolo, almeno per ora, ma gli attacchi di cui è fatto segno tengono a convincere i membri del comitato centrale del PC della necessità di porre alla guida della CGIL un dirigente settentrionale, anche perchè «è sempre stato il Nord a fornire fondi e masse di militanti alla confederazione».

Di Vittorio, comunque, non ha finora reagito alle accuse mossegli, ma si ripromette di puntualizzare la posizione della CGIL e sua in sede congressuale.

La sciagura del Pasubio

SI TEME CHE L'AUTISTA possa essersi suicidato

Schio, 3

Alcune migliaia di persone hanno reso l'estremo saluto alle vittime della sciagura automobilistica, avvenuta sabato pomeriggio sulla «Strada del Re», sul Monte Pasubio, dove un autopullman in gita turistica sulle «Piccole Dolomiti» vicentine, è precipitato lungo una scarpata causando la morte di 14 passeggeri.

Otto salme erano allineate nella chiesa di San Francesco, annessa all'ospedale, dove il Vescovo di Vicenza mons. Zinato ha celebrato le esequie. Le altre sei erano state avviate nella nottata verso i rispettivi luoghi di provenienza. Alla funzione funebre hanno assistito con i familiari delle vittime, le maggiori autorità provinciali e i sindaci della zona. Prima dell'assoluzione, il presule ha rivolto l'estremo saluto alle salme e parole di conforto ai parenti delle vittime.

Le otto bare sono state quindi caricate su due autocarri addobbati a lutto. Si è formato un lungo corteo che, attraverso due ali di folla in riverente silenzio, è sfilato per le vie cittadine fino a raggiungere il cimitero urbano. Quattro bare sono state fatte proseguire per i luoghi di provenienza delle vittime; le altre saranno fatte partire nella giornata di domani.

Frattanto nella giornata odierna, il Procuratore della Repubblica si è portato nuovamente a Schio per interrogare ancora una volta i feriti. Il padre dell'autista del pullman, (sempre latitante) assicura di non avere alcuna notizia del figlio e teme ch'egli abbia potuto togliersi la vita dalla disperazione. Dai sanitari dell'ospedale si apprende che le condizioni dei feriti non destano alcuna preoccupazione e tutti salvo complicazioni sono da ritenere fuori pericolo.

Sensibile incremento del risparmio postale

Roma, 3

Il risparmio postale nel corso del mese di agosto ha avuto un incremento assai sensibile, in confronto al mese di luglio, rappresentato da 3 miliardi e 825 milioni. In base alle scritturazioni, a tutto il 31 agosto il risparmio postale ammontava infatti, a lire 1.386 miliardi 669 milioni 256.002 in confronto a lire 1.382 miliardi 843 milioni 722.322 al 31 luglio scorso.

Una recente fotografia della Regina Giuliana d'Olanda

TRASFERITO AL PROCURATORE GENERALE INGLESE IL CASO DEI CAPPELLINI

Nina non è partita da Londra assieme agli altri atleti e dirigenti russi

«La signora si trova in una casa accanto all'Ambasciata» ha dichiarato un funzionario sovietico - Stretta vigilanza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Il caso paradossale della sovietica Nina Ponomareva e dei cinque cappellini scomparsi per opera sua dal magazzini «C. and A.» ha avuto oggi una svolta anche più paradossale. L'incartamento è finito nelle mani di Sir Theobald Mathew, procuratore generale; questo significa che la soluzione che la saggezza avrebbe dovuto suggerire, che cioè il negozio ritirasse la denuncia, non è più possibile. Il colonnello Lipton, deputato socialista, che a suo tempo aveva telefonato al padrone del grande magazzino, che si trovava in Olanda, chiedendogli di lasciar cadere l'accusa contro l'atleta russa, ha oggi dichiarato: «La decisione di trasferire la questione al procuratore generale significa che la mia richiesta è stata ignorata».

La richiesta è stata fatta dal legale della società «C. and A.» perchè «la questione è diventata troppo seria». In tal modo definitivamente un furterello di tremila lire (del quale, per la precisione, le autorità inglesi non hanno fornito alla stampa prove chiare, come del resto i sovietici non hanno fornito le prove che si tratti di un equivoco) diventa materia importante. In nessun caso, la Ponomareva potrebbe ora abbandonare l'Inghilterra.

Il signor G. W. Treadwell, legale del magazzino «C. and A.», ha dichiarato oggi: «L'incartamento è stato trasmesso al procuratore generale e quindi la direzione del caso sta ora nelle sue mani».

Il funzionario che ha in mano l'incartamento ha dichiarato un'ora più tardi: «A richiesta del magazzino «C. and. A» il procuratore generale si è assunto la piena responsabilità del caso». Di solito il procuratore generale non accetta di occuparsi di un furto di circa tremila lire: ha accettato in questa occasione per la serietà che il caso ha assunto. La richiesta del magazzino «C. and A.» è il risultato di una conferenza tenuta dal consiglio di amministrazione questa mattina. Il consiglio si riunisce regolarmente ogni lunedì. Il signor B. Brenninkemeyer, capo della grande catena dei magazzini «C. and A.», era presente alla conferenza.

Cinquantotto atleti e istruttori sovietici sono oggi partiti dall'aeroporto di Londra su di un aereo appositamente noleggiato dalla KLM. L'aereo era un «Costellation» diretto a Helsinki. Sulla lista dei passeggeri apparivano dapprima cinquantanove nomi, ma il nome della Ponomareva, il numero 17 della lista, è stato cancellato per telefono dall'Ambasciata sovietica. La maggior parte degli atleti recava pacchetti, regali, giocattoli.

Un atleta aveva in mano un pacco nella carta del negozio nel quale la Ponomareva avrebbe rubato gli ormai famosi cappellini. Quando un fotografo gli si è avvicinato, l'atleta sovietico ha cercato di nascondere il pacchetto. Detectives e poliziotti di Scotland Yard si sono mischiati ai passeggeri che circolavano nella sala delle partenze dell'aeroporto ed hanno costantemente tenuto d'occhio il gruppo russo che aspettava di salire sull'aereo. Gli atleti, parecchi dei quali indossavano giacche sportive inglesi acquistate nei giorni scorsi, hanno aspettato un'ora prima di poter recarsi a bordo. La polizia continuava a fare la guardia sulla pista per impedire che salissero a bordo clandestinamente altri passeggeri.

Quando la squadra russa ha lasciato l'albergo questa mattina per andare all'aeroporto, una automobile della polizia con a bordo due agenti stava in agguato al lato opposto della strada. Il bagaglio della Ponomareva, che era rimasto all'albergo fino ad oggi, è partito con il bagaglio della squadra. Poco prima di salire a bordo dell'aereo, il signor G. Khorokov, istruttore della squadra, ha detto di sperare che i fastidi della scorsa settimana non avrebbero impedito ad una squadra inglese di visitare Mosca nella prossima stagione. Uno dei funzionari dell'Ambasciata, al quale era stato chiesto se sapeva dove era l'atleta sovietica, ha risposto «la signora Ponomareva abita in una casa accanto alla Ambasciata sovietica. Partirà per la Russia fra due o tre giorni».

Il signor Potapkin, direttore della squadra, ha fatto questo commento sull'annullamento delle gare: «E' stato fatto un grande sbaglio e per questo è derivato un generale risentimento. Noi speriamo comunque di tornare». All'aeroporto gli atleti sovietici sono stati salutati dal signor J. Krump, segretario dell'Associazione atletica britannica.

Alfredo Pieroni

Un epilettico uccide il proprio medico

Agrigento, 3

«Ha fatto morire mio padre e ora sta facendo morire anche me, ma io l'ho prevenuto», così ha spiegato il suo gesto ai carabinieri un epilettico, Vito Coniglio, di 48 anni, che poco prima aveva ucciso con un colpo di pistola, nella centrale piazza Regina Elena di Ravanusa, il proprio medico curante dott. Francesco Iannj, di 65 anni.

Il fatto è avvenuto questa sera. Il medico, ufficiale sanitario del piccolo Comune di Ravanusa, transitava per l'affollata piazza, quando è stato affrontato dal Coniglio, che da breve distanza gli ha esploso contro un colpo di pistola raggiungendolo al torace. Mentre il medico si abbatteva al suolo, l'omicida si è dato alla fuga, ma è stato raggiunto e arrestato da due carabinieri.

VIOLENZE PER L'AUMENTO DELLE TARIFFE

SASSI E BOTTIGLIE CONTRO TRAM A NAPOLI

Quattro persone ferite e venticinque fermate

Napoli, 3

Gruppi di persone hanno preso stamane a sassate due tram della linea 60 e 61, mandando in frantumi i vetri e ferendo leggermente alcuni viaggiatori e un conducente.

Il primo episodio si è verificato nei pressi di Capodimonte. Una vettura tranviaria della linea 61 è stata assalita dalla folla che con pietre e bottiglie ha mandato in frantumi i vetri dei finestrini, i cui frammenti hanno ferito il fattorino Francesco Ciccarelli, di 46 anni, e i passeggeri Pasquale Ferrante, Carlo Franato e Domenico Leoncino. I quattro sono stati medicati negli ospedali cittadini. Sul posto si recavano agenti a cavallo che ristabilivano l'ordine. Uno di essi, caduto da cavallo nel trambusto, è rimasto leggermente contuso.

Sempre nella zona di Capodimonte, nei pressi di una birreria, si è verificato il secondo episodio. Un tram della linea 60 è stato fatto segno a una fitta sassaiola che ha mandato in frantumi i vetri, senza per fortuna recar danni ai passeggeri.

I due incidenti si sono verificati, a quanto pare, per protesta contro l'aumento delle tariffe autofilotranviarie. Sono state fermate 25 persone.

Schiacciato dal trattore mentre dormiva sulla strada

Empoli, 3

In località «Valle», di limite sull'Arno, un trattore agricolo azionato dall'autista Vincenzo Lucchesi, di 20 anni, ha investito il secondo autista Michele Conte, di 19 anni, il quale dormiva sdraiato a terra fra lo spigolo della strada e un podere. Il Conte è deceduto quasi subito per schiacciamento del cranio.

MENTRE FACEVA LA SIESTA SULL'AIA

Contadino ucciso da un asino inferocito

Un altro ridotto in gravi condizioni

Palmi, 3

A Castellano, nel Comune di Granato, un asino imbizzarritosi improvvisamente, si è scagliato sul contadino Rocco Mormone, di 50 anni, che riposava nell'aia di una fattoria, ferendolo mortalmente con un morso alla trachea; si avventava quindi contro un altro contadino, Francesco Tindano, di 25 anni, il quale, sebbene gravemente ferito, è riuscito a fuggire. Il furioso animale, infine, riduceva in fin di vita a morsi e calci un altro asino legato a un albero.

Contadini accorsi hanno immobilizzato il feroce quadrupede e trasportato i due feriti all'ospedale. Qui il Mormone è deceduto poco dopo il ricovero e il Tinduno è stato trattenuto con prognosi riservata.

Servizio di postagiro istituito con l'Austria

Roma, 3

L'Ufficio stampa del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni informa che dal 1.o settembre 1956 è stato istituito il servizio del postagiro internazionali (Virements postaux) con l'amministrazione postale dell'Austria, nel senso unilaterale italia-Austria.

RETROSCENA DEL CONFLITTO TRA GIULIANA E BERNARDO

Un gruppo politico sosteneva il misticismo della Regina d'Olanda

Al facente funzioni di Premier Willem Drees la Sovrana dichiarò che era intenzionata di far uscire il Paese dalla N. A. T. O.

Bonn, 3

«Der Spiegel», la rivista tedesca che per prima pubblicò la storia del conflitto tra la Regina Giuliana d'Olanda e il principe Bernardo e il Governo olandese a causa della di lei amicizia per la «guaritrice» Greet Hofmans, afferma che, dopo che la vicenda divenne nota, la sovrana dichiarò al facente funzioni di Primo Ministro, Willem Drees, che essa non avrebbe mai firmato un decreto di mobilitazione o una dichiarazione di guerra e, inoltre, che essa avrebbe eventualmente fatto uscire il suo paese dall'Alleanza atlantica. Ella avrebbe in particolare affermato essere «giunto il momento di dimostrare finalmente che un governante reale ha il coraggio di cercare di porre un termine alla corsa agli armamenti».

Il settimanale precisa poi che quando il facente funzione di Primo Ministro, Drees, chiese alla Regina Giuliana come essa avrebbe potuto conciliare tale suo punto di vista con gli obblighi derivanti all'Olanda come membro della NATO, la sovrana avrebbe risposto: «Uscendo dalla NATO, anche a costo di vedere il mio Governo schierarsi contro di me. E se fosse necessario abdicando. Il mio rifiuto potrebbe costituire un esempio irresistibile per milioni di persone».

«Der Spiegel» afferma quindi che il comitato dei «tre saggi» costituito per appianare le difficoltà sorte tra la Regina Giuliana e il principe Bernardo accertò in breve tempo che il misticismo religioso della Regina era sostenuto da un attivo gruppo politico la cui influenza andava molto oltre la piccola cerchia della «guaritrice» Hofmans. Il gruppo, denominato «la terza via», comprenderebbe ministri della Chiesa protestante olandese e intellettuali socialisti. Uno dei suoi membri più in vista sarebbe il noto storico prof. Jan Romein.

La rivista tedesca aggiunge che i membri di questo circolo sono «pacifisti e svolgono propaganda a favore di una politica di neutralità da parte dell'Olanda». Essa afferma inoltre che l'attività di questo gruppo ha affrettato il completamento dei lavori del «comitato dei tre saggi».

Pioggie torrenziali nella regione di Lione

Parigi, 3

Il maltempo ha provocato nella regione di Lione diverse decine di milioni di danni. Da tre giorni l'acqua, un'acqua torrenziale, è caduta ininterrotta gonfiando i corsi d'acqua che sono straripati allagando numerosi villaggi della regione e provocando frane in serie che hanno messo in pericolo la vita dei paesani e dei passanti.

Le acque del Rodano hanno oltrepassato di un metro e mezzo la quota d'allarme, minacciando di invadere la pianura circostante. La terrazza dello ospedale di Fourvière è crollata sotto il peso di un migliaio di metri cubi di terra che si erano staccati dal fianco della collina alle cui falde è situato l'ospedale. Una casa di quattro piani poco distante ha subito la stessa sorte.

La stessa ferrovia non è stata risparmiata e la linea Lione-Marsiglia è stata interrotta in più punti da grosse frane che hanno ricoperto per una lunghezza di una cinquantina di metri i doppi binari. Molti ritardi si sono verificati nell'arrivo dei treni, taluni dei quali hanno dovuto fare una diversa strada.

La regione di Saint Etienne è rimasta priva di elettricità per via di una rottura dei trasformatori alcuni dei quali sono ancora sepolti sotto due metri d'acqua.

Autista ucciso sul colpo nel cozzo contro un pilone

Chivasso, 3

Un autocarro con rimorchio, carico di pirite, per cause imprecisate è uscito di strada nei pressi di Montaldo Dora, ed è andato a cozzare violentemente contro un pilone di sostegno di una linea elettrica ad alta tensione. Nell'urto la cabina dell'automezzo si è completamente sfasciata e dalle lamiere contorte lo autista, Francesco Leone, di 21 anni, da Rivarolo Canavese, è stato estratto ormai cadavere.

PREVISIONI DEL TEMPO

La perturbazione che interessava le regioni settentrionali si va spostando verso Levante. Sulla Val Padana, Liguria e Toscana il tempo è in graduale miglioramento pur sussistendo la possibilità di qualche rovescio. Sulle Prealpi venete e sull'alto Adriatico permangono meno accentuate di ieri condizioni di tempo perturbato con cielo nuvoloso e localmente coperto, con possibilità di rovesci anche a carattere temporalesco.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 24.2; Trento 16, 25; Trieste 20.7, 29.5; Venezia 20, 26; Milano 17.7, 26.4; Torino 15.4, 23.5; Genova 18.9, 22.4; Bologna 19.6, 25; Firenze 18.2, 29.8; Pisa 20.7, 25.4; Ancona 20, 26.2; Perugia 21.2, 29.8; Pescara 19.8, 27.2; L'Aquila 16.8, 32.2; Roma 17, 33.7; Campobasso 20, 32; Bari 17, 28.2; Napoli 19.2, 31.5; Potenza 18, 30.8; R. Calabria 19.6, 33.7; Messina 23.6, 31.8; Palermo 24, 31; Catania 17.9, 32.3; Cagliari 22, 30.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

soltanto nelle benzine AGIP L'ADDITIVO BOA 08 CHE PROLUNGA LA VITA DEL MOTORE

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana

più benzina con un litro

SUPERCORTEMAGGIORE ha un alto peso specifico: un litro pesa di più, quindi sviluppa più energia e fa percorrere un maggior numero di chilometri

minore consumo maggiore potenza